

COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

PROVINCIA DI VICENZA

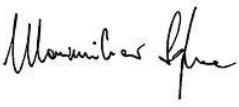





REGIONE VENETO

DITTA NEW ECOLOGY SRL

**PROGETTO DI MODIFICA IMPIANTO DI
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DI RIFIUTI**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Giugno 2018

| | | |
|--|--|-----------------------|
| Il richiedente: New Ecology SRL | | Elaborato 2 |
| SEDE OPERATIVA Via Otto Sommer, 1 Montecchio Maggiore, 36075 (VI) | | |
| SEDE LEGALE Via Dalmazia, 43/C Valdagno, 36078 (VI) | | |
| IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana | STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE Dott. For. Pietro Strobbe Dott. For. Michele De Marchi | |
|   |     | |

Sommario

| | | |
|----------|---|-----------|
| 1 | PREMESSA..... | 3 |
| 2 | INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO..... | 4 |
| 3 | METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE | 7 |
| 4 | QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE | 8 |
| 4.1 | PREMESSA | 8 |
| 4.2 | DATI DELL'AZIENDA..... | 9 |
| 4.3 | ATTIVITÀ AUTORIZZATA..... | 9 |
| 4.3.1 | <i>Quantitativi autorizzati e codici CER.....</i> | <i>10</i> |
| 4.4 | ATTIVITÀ DI PROGETTO | 11 |
| 4.4.1 | <i>Modifiche progettuali.....</i> | <i>11</i> |
| 4.4.2 | <i>Descrizione delle fasi e dei processi produttivi dell'impianto di progetto</i> | <i>12</i> |
| 4.4.3 | <i>Quantitativi di progetto.....</i> | <i>15</i> |
| 4.4.4 | <i>Codici CER di progetto</i> | <i>15</i> |
| 4.4.5 | <i>Impiantistica aziendale di progetto.....</i> | <i>15</i> |
| 4.4.6 | <i>Aree di stoccaggio e di recupero.....</i> | <i>15</i> |
| 4.4.7 | <i>Sistema di raccolta e smaltimento delle acque</i> | <i>16</i> |
| 4.4.8 | <i>Emissioni in atmosfera di progetto.....</i> | <i>17</i> |
| 4.4.9 | <i>Orari di funzionamento dell'impianto di progetto.....</i> | <i>17</i> |
| 4.4.10 | <i>Accesso viario e traffico indotto</i> | <i>17</i> |
| 4.4.11 | <i>Emissioni di rumore di progetto</i> | <i>18</i> |
| 5 | QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO | 20 |
| 5.1 | NORMATIVA REGIONALE | 20 |
| 5.1.1 | <i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.....</i> | <i>21</i> |
| 5.1.2 | <i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali.....</i> | <i>21</i> |
| 5.2 | GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE | 32 |
| 5.2.1 | <i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i> | <i>32</i> |
| 5.2.2 | <i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato</i> | <i>34</i> |
| 5.2.3 | <i>Variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica.....</i> | <i>36</i> |
| 5.2.4 | <i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque.....</i> | <i>42</i> |
| 5.2.5 | <i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i> | <i>45</i> |
| 5.2.6 | <i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali.....</i> | <i>46</i> |
| 5.2.7 | <i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....</i> | <i>48</i> |
| 5.2.8 | <i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....</i> | <i>50</i> |
| 5.2.9 | <i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i> | <i>54</i> |
| 5.2.10 | <i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore</i> | <i>59</i> |
| 5.2.11 | <i>Il Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore.....</i> | <i>62</i> |
| 5.3 | RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE..... | 63 |
| 6 | QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE..... | 64 |
| 6.1 | ASPETTI CLIMATICI | 64 |
| 6.2 | ATMOSFERA | 67 |
| 6.3 | QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI | 70 |
| 6.4 | LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE | 71 |

| | | |
|----------|--|------------|
| 6.5 | POZZI E SORGENTI..... | 72 |
| 6.6 | SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 73 |
| 6.6.1 | <i>Caratteri geomorfologici del territorio</i> | 73 |
| 6.7 | RETE ECOLOGICA | 74 |
| 6.8 | VIABILITÀ E TRAFFICO | 75 |
| 7 | VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI | 79 |
| 7.1 | METODOLOGIA | 79 |
| 7.2 | ATMOSFERA | 80 |
| 7.3 | AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI | 84 |
| 7.4 | AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI | 85 |
| 7.5 | TRAFFICO E VIABILITÀ | 89 |
| 7.6 | RUMORE | 92 |
| 7.7 | CUMULO CON ALTRI PROGETTI | 97 |
| 7.8 | PAESAGGIO | 98 |
| 7.9 | USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE | 98 |
| 8 | CONCLUSIONI | 101 |

1 PREMESSA

La ditta NEW ECOLOGY s.r.l., con sede legale in Via Dalmazia, 43/C in Comune di Valdagno (VI) e sede operativa in Via Sommer, 1 in Comune di Montecchio Maggiore (VI), opera nel settore del recupero di rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi), secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza.

Ora la ditta, al fine di migliorare la qualità dei propri servizi, intende apportare delle modifiche relativamente alla gestione dei rifiuti, introducendo, nello stesso tempo, nuove macchine nel ciclo produttivo e mantenendo, ad ogni buon conto, inalterati i quantitativi massimi autorizzati di conferimento, capacità giornaliera ed annua.

Trattandosi di una modifica di un impianto esistente, finalizzato al recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, il progetto è sottoposto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., e pertanto ricadenti nel punto z.a dell'Allegato IV alla Parte II del d.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.:

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, relativo alla modifica di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi all'interno del sito aziendale di Isola Vicentina.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto e dei potenziali impatti, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'iniziativa proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

L'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali autorizzato è ubicato all'interno del lotto produttivo aziendale di Via Sommer 1 in Comune di Montecchio Maggiore; il sito aziendale in parola ricade all'interno della zona produttiva di Montecchio Maggiore, classificata come Zona Territoriale Omogenea D1 dallo strumento urbanistico vigente comunale, destinata ad insediamenti di edifici e complessi produttivi, appartenenti ai rami di attività economica delle industrie.

Il lotto aziendale rientra interamente nella sezione "Gualda" N. 125091 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, catastalmente individuato al Foglio n. 16 mappali n. 545 del Comune Censuario di Montecchio Maggiore, nell'area centrale della provincia di Vicenza.

Sotto il profilo geografico, l'area in esame è situata sulla piana alluvionale della bassa valle dell'Agno, all'interno del bacino idrografico del omonimo fiume.

L'immobile aziendale ricade ad una quota di circa 60 m s.l.m., e risulta direttamente confinante con:

- a Sud con un'azienda per la produzione di motori elettrici;
- a Ovest con un'azienda che opera nel settore dello stoccaggio dei prodotti chimici;
- a Nord con un'officina meccanica.

L'area industriale è direttamente servita dalla S.P. 246 "Recoaro", che attraversa il territorio amministrativo di Montecchio Maggiore da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza – Montecchio Maggiore - Valdagno – Recoaro, direttamente connessa all'autostrada A4.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

FIGURA 1: IMPIANTO AZIENDALE E LIMITI AMMINISTRATIVI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE.

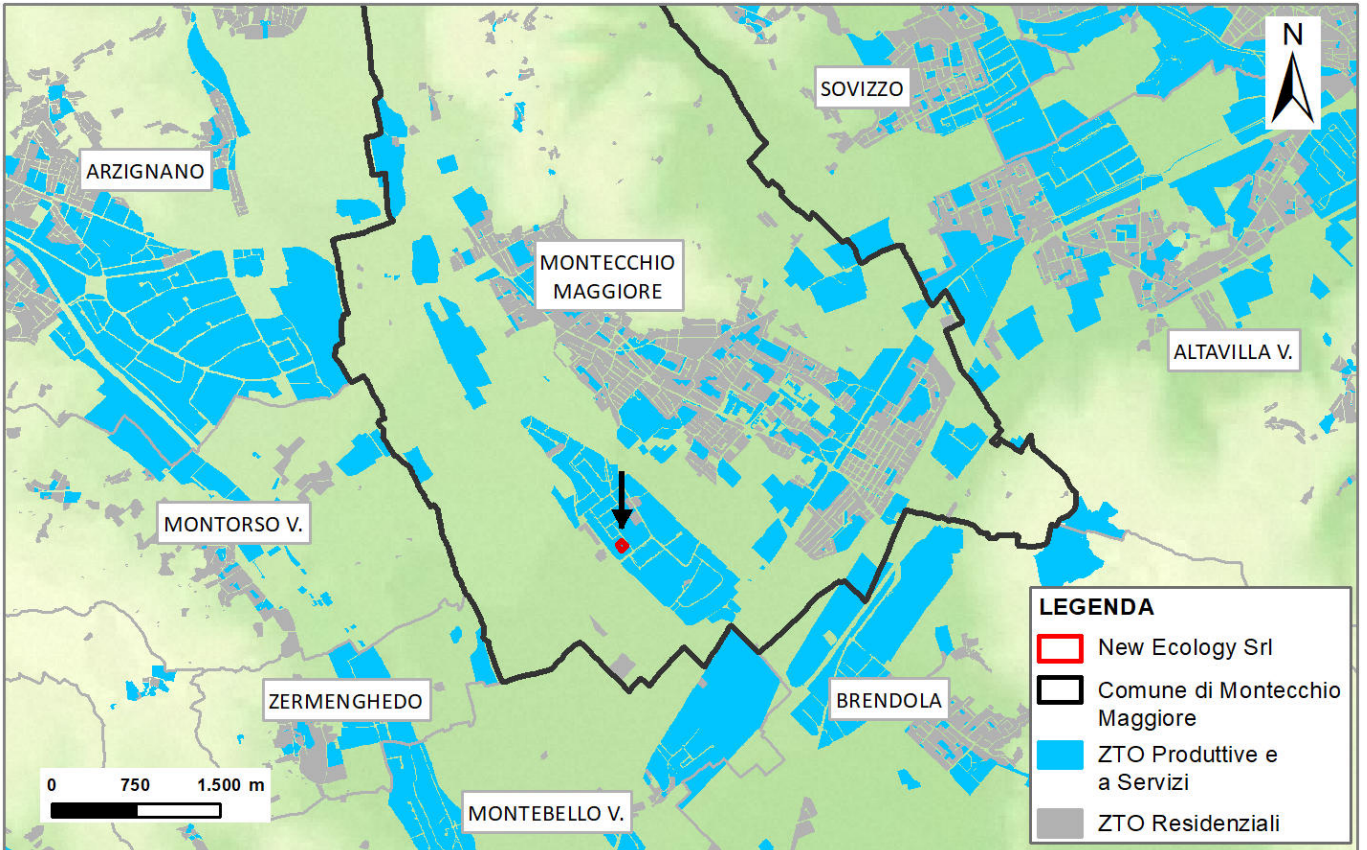


FIGURA 2: INQUADRAMENTO SU BASE ORTOFOTO.

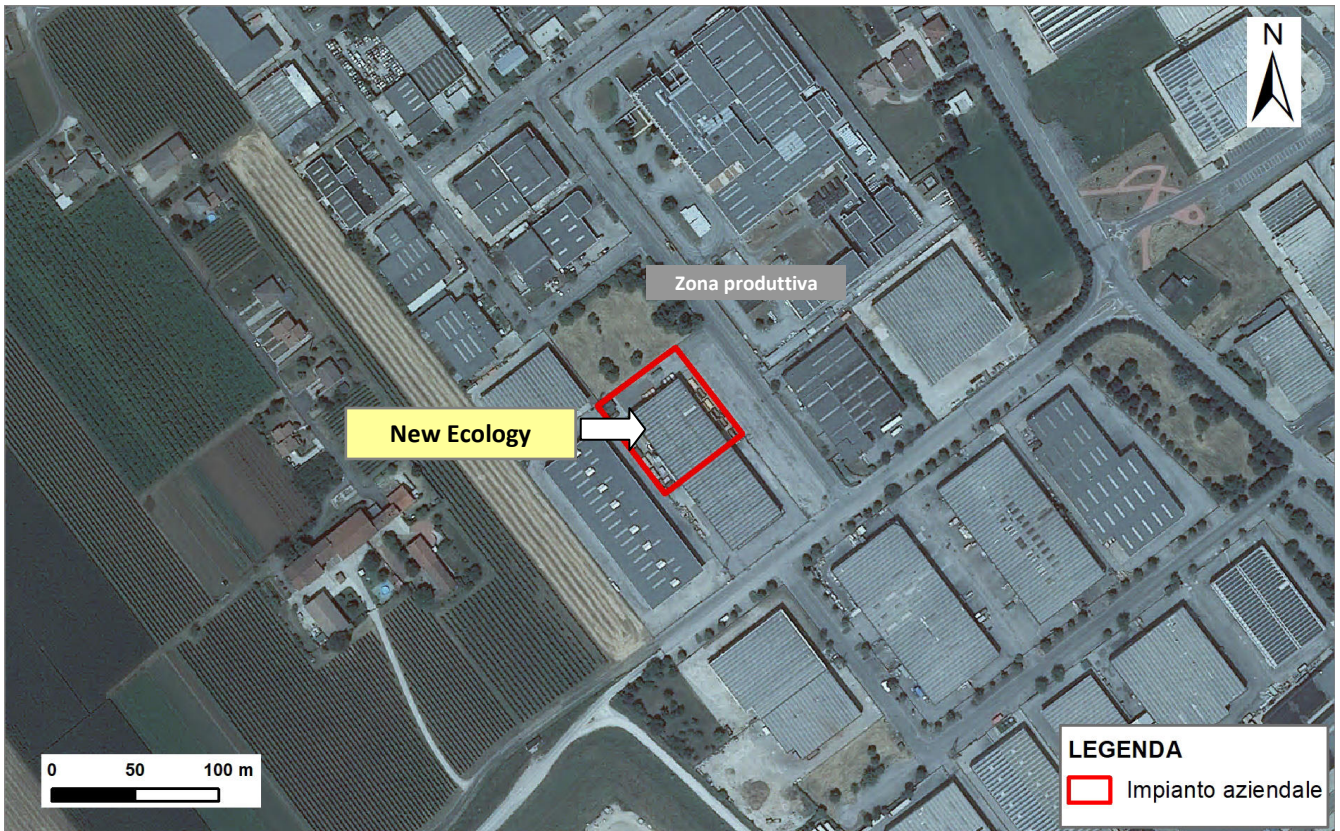


FIGURA 3: ESTRATTO CTR. SCALA 5.000.

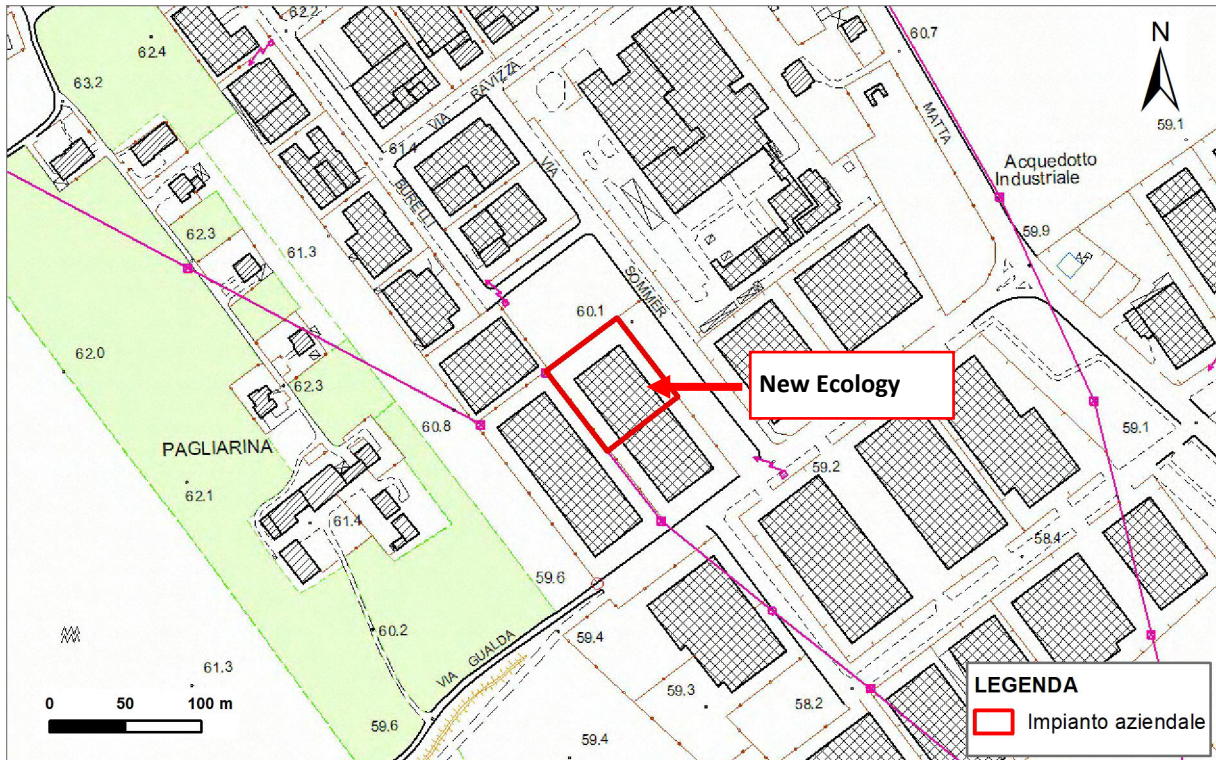


FIGURA 4: INDIVIDUAZIONE DELL'AREA AZIENDALE (PROSPETTIVA A VOLO D'UCCELLO).



3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta New Ecology Srl opera nell'attività di stoccaggio, cernita e recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi, presso il sito aziendale di Via Sommer in Comune di Montecchio Maggiore (VI). L'attività aziendale è finalizzata:

- all'attività di recupero dei rifiuti per l'ottenimento di MPS, restituendoli alla qualità idonea per essere reinseriti nel ciclo produttivo delle materie plastiche, adatte alla produzione di nuovi materiali;
- alle attività di raggruppamento, ricondizionamento e stoccaggio dei rifiuti preliminari allo smaltimento presso discariche o inceneritori.

Nello specifico la ditta, sulla base della Determina n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza, effettua operazioni di:

- **R3** Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (carta);
- **R4** Riciclo/recupero dei metalli;
- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. nuovi codici di rifiuti in ingresso:
 - a. CER 20 03 01: rifiuti urbani non differenziati (in R12e D13, D14);
 - b. CER 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (in R12, D13/D14);
 - c. CER 17 06 03*: rifiuto speciale pericoloso (lana di roccia e guaina bituminosa) in R13;
 - d. CER 13 08 02*: altre emulsioni (in R13);
2. ottenimento del rifiuto CER 17 09 04 (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*) proveniente dall'attività R12 del 17 09 04;
3. l'introduzione di due nuovi macchinari: un trituratore per la plastica (CER 19 12 04), tessuti, legno, rifiuti in uscita (CER 19 12 12) ed una pressa per plastica, carta, legno e tessuti;
4. variazioni sulle attività: si richiede autorizzazione per attività D13, D14 e D15 di rifiuti non pericolosi;
5. possibilità di inviare ad altri impianti in R12 quanto ottenuto dal raggruppamento e selezione dei rifiuti in ingresso (attività R12);
6. eliminazione dell'attività di riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4);
7. possibilità di ritiro rifiuti da privati;
8. nuovi stoccaggi e riorganizzazione degli stoccaggi.

4.2 DATI DELL'AZIENDA

| | |
|---------------------------------------|-----------------------|
| Denominazione: NEW ECOLOGY SRL | |
| C.F. e P.I. 02922410242 | |
| Con sede legale a: | |
| ▪ Comune di VALDAGNO | Frazione/Località: // |
| ▪ Via DALMAZIA 43/C | |
| ▪ Provincia di VICENZA | Cap 36078 |

4.3 ATTIVITÀ AUTORIZZATA

La ditta New Ecology srl Srl opera, presso il sito produttivo di viale Europa 46, secondo le modalità contenute nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza.

La ditta NEW ECOLOGY SRL svolge le seguenti attività:

1. Selezione per composizione, messa in riserva R13 con selezione e cernita R12 e recupero di materiali organici (carta, R3) e metalli (R4) di rifiuti non pericolosi;
2. Messa in riserva (R13) o messa in riserva con disassemblaggio degli imballi (R12) di rifiuti pericolosi.

| ATTIVITA' SVOLTA | CODICE | TIPOLOGIA DI RIFIUTO | |
|------------------|--|----------------------|------------------------|
| 1 | Selezione per composizione e messa in riserva | R13 | Rifiuti non pericolosi |
| | Selezione e cernita | R12 | Rifiuti non pericolosi |
| | Recupero di materiali organici (carta) | R3 | Rifiuti non pericolosi |
| | Recupero di metalli | R4 | Rifiuti non pericolosi |
| 2 | Messa in riserva | R13 | Rifiuti pericolosi |
| | Messa in riserva con disassemblaggio degli imballi | R12 | Rifiuti pericolosi |

4.3.1 QUANTITATIVI AUTORIZZATI E CODICI CER

Attualmente la ditta è autorizzata al trattamento (operazioni R3, R4 e R12) di rifiuti per un quantitativo massimo pari a 97 ton/giorno (24.000 ton/anno, considerando 250 giorni lavorativi/anno), di cui al massimo 20 ton/giorno di rifiuti pericolosi.

Rispetto alle attività precedentemente elencate, i quantitativi autorizzati sono i seguenti.

TABELLA 1. ATTIVITÀ E QUANTITATIVI AUTORIZZATI.

| ATTIVITÀ | CODICE ATTIVITA' | QUANTITATIVI MASSIMI AUTORIZZATI (TON) |
|---|------------------|--|
| Stoccaggio di rifiuti di cui pericolosi | R13 | 250 ton 20 ton |
| Rifiuti non pericolosi sottoposti a trattamento | R3, R4, R12 | 97 ton/giorno 24.000 ton/anno |
| Rifiuti accettabili all'impianto di cui pericolosi | | 97 ton/giorno 24.000 ton/anno 20 ton |

I rifiuti conferibili presso l'impianto sono i seguenti.

4.4 ATTIVITÀ DI PROGETTO

4.4.1 MODIFICHE PROGETTUALI

La proposta progettuale in esame prevede le seguenti iniziative finalizzate al miglioramento qualitativo dei servizi svolti dall'azienda:

1. nuovi codici di rifiuti in ingresso:
 - a. CER 20 03 01: rifiuti urbani non differenziati (in R12e D13, D14);
 - b. CER 19 12 12: altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11* (in R12, D13/D14);
 - c. CER 17 06 03*: rifiuto speciale pericoloso (lana di roccia e guaina bituminosa) in R13;
 - d. CER 13 08 02*: altre emulsioni (in R13);
2. ottenimento del rifiuto CER 17 09 04 (rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*) proveniente dall'attività R12 del 17 09 04;
3. l'introduzione di due nuovi macchinari: un trituratore per la plastica (CER 19 12 04), tessuti, legno, rifiuti in uscita (CER 19 12 12) ed una pressa per plastica, carta, legno e tessuti;
4. variazioni sulle attività: si richiede autorizzazione per attività D13, D14 e D15 di rifiuti non pericolosi;
5. possibilità di inviare ad altri impianti in R12 quanto ottenuto dal raggruppamento e selezione dei rifiuti in ingresso (attività R12);
6. eliminazione dell'attività di riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici (R4);
7. possibilità di ritiro rifiuti da privati;
8. nuovi stoccaggi e riorganizzazione degli stoccaggi.

4.4.2 DESCRIZIONE DELLE FASI E DEI PROCESSI PRODUTTIVI DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

Nel seguito vengono descritte la fasi e i processi produttivi previsti per la configurazione aziendale di progetto, indicando i settori interessati dalle lavorazioni. In colonna dedicata sono state evidenziate le modifiche apportate dal progetto in esame.

| FASE O PROCESSO PRODUTTIVO | LUOGO | DESCRIZIONE | MODIFICHE DI PROGETTO |
|--|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Accettazione e deposito dei rifiuti da trattare | <ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale | <ul style="list-style-type: none"> • Attività amministrative preliminari al conferimento; • Attività di controllo dei rifiuti all'arrivo nell'area di conferimento con successivo deposito presso l'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. • Alcuni rifiuti, dopo la verifica, possono essere inviati direttamente alla lavorazione. In alternativa l'area di conferimento e deposito è costituita dai box posti all'interno del capannone. • La movimentazione dei rifiuti prodotti in uscita avviene dall'apposita area di stoccaggio all'interno del capannone. • I rifiuti passano al controllo radiometrico per l'accertamento di radioattività entro i limiti previsti, secondo quanto disposto dal Decreto legislativo 1 giugno 2011, n. 100 (G.U. n. 156 del 7.7.11). In caso di analisi positive si avviseranno gli enti competenti. | <ul style="list-style-type: none"> • Il progetto prevede che possano essere accettati in ingresso anche rifiuti da privati. |
| <ul style="list-style-type: none"> • Sballaggio, cernita, suddivisione ed eventuale eliminazione manuale delle impurezze (attività R12) | <ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale | <p>Il trattamento consiste nella selezione dei rifiuti in entrata consistenti principalmente nei rifiuti prodotti dalle attività di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agricoltura e trattamento alimenti (02 xx xx); - Lavorazione del legno (03 xx xx); - Lavorazione pelli ed industria tessile (04 xx xx); - Processi chimici organici (07 xx xx) - p.f.f.u di rivestimenti, adesivi, inchiostri per stampa (08 xx xx); - industria fotografica (09 xx xx); - processi termici (10 xx xx); - idrometallurgia non ferrosa (11 xx xx); - trattamento fisico e meccanico superficiale dei materiali (12 xx xx); - imballaggio (15 xx xx); - altri (16 xx xx); - costruzione e demolizione (17 xx xx); - trattamento dei rifiuti (19 xx xx); - rifiuti urbani o assimilabili ad urbani (20 xx xx). <p>I codici specifici dei singoli rifiuti sono descritti nell'Allegato 1 di progetto.</p> <p>L'attività prevista è la selezione per l'ottenimento di materiali omogenei costituiti principalmente da carta, plastica, legno, metalli e in misura minore da altri rifiuti quali inerti, cartongesso, guaina e materiali isolanti, motori elettrici, tessuti, schede elettriche ed elettroniche, cavi elettrici ecc. e da rifiuti misti classificati ancora con codice 19.12.12.</p> <p>L'attività prevista prevede l'operazione R12 messa in riserva di rifiuti con selezione per eliminazione di impurezze per inviarli a successivo effettivo</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Allo stato attuale i rifiuti in uscita vengono inviati ad altri impianti, limitatamente ad attività da R1 a R11. Il progetto prevede che tali rifiuti possano essere inviati anche ad impianti che svolgono anche la stessa attività R12 (quindi da R1 a R12). |

| | | |
|--|--|--|
| | <p>recupero presso altri impianti.</p> <p>I box dedicati alle singole frazioni merceologiche potranno altresì ricevere altri codici CER in entrata previsto per la specifica tipologia. A titolo di esempio nel box della carta si potrà conferire anche il codice 150101, 150105, 200101, 191201. Nel caso di raggruppamento come precedentemente descritto i rifiuti in uscita dovranno essere classificati con il codice 191201, altrimenti, nel caso di raccolte effettuate a campagne, i rifiuti in uscita verranno classificati con il medesimo codice in uscita. Lo stesso dicasi per il box dedicato a plastica, legno, metalli. I rifiuti di scarto dalla selezione, non identificabili con i codici della famiglia 19.xx.xx (es. cavi elettrici, cartongesso, ecc.), che potranno essere classificati con codici di altre famiglie (es. cartongesso 170802, guaina 170604, ecc.). Il box dedicato ai materiali isolanti potrà contenere materiali isolanti di diverse tipologie (es: guaina, lana di vetro, polistirolo, ecc.) in questo caso le singole tipologie verranno divise tramite il confezionamento in big-bag.</p> <p>Al fine di migliorare il rifiuto, eventuali piccole impurezze vengono separate e stoccate in cassone apposito. In contemporanea vengono inoltre separate, se presenti, le diverse varietà di rifiuti della stessa tipologia intese come metallo (es. pesante-leggero-lamierini) al fine di migliorarne la recuperabilità.</p> <p>Il recupero dei rifiuti costituiti da plastiche, metalli ferrosi e non ferrosi comprende le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - smontaggio di strutture metalliche e/o plastiche in apposita area per la separazione di materiali imbullonati di diversa natura; - i cavi elettrici di grossa sezione monofase, suddivisi per tipologia (rame – alluminio) vengono trattati per togliere la copertura in materiale plastico al fine di recuperare rame e alluminio. Dall'operazione di recupero viene generato un rifiuto plastico costituito dalla guaina dei cavi asportata, che viene stoccata in cassa e destinata a smaltimento con il codice CER 19 12 04; i metalli ottenuti vengono poi gestiti come rifiuti (19 12 03); - le apparecchiature post-consumo non pericolose già stoccate vengono smontate nella stessa area utilizzata per lo smontaggio dei rottami metallici. Con questa attività avviene il recupero di componenti delle apparecchiature (componenti rimossi da apparecchiature fuori uso 16 02 16) e parti recuperabili e non (metalli 19 12 02 e 19 12 03 - plastica 19 12 04 e rifiuti misti 19 12 12). <p>I rifiuti prodotti (19 12 xx) vengono inviati a recupero o smaltimento (solo 19 12 12).</p> <p>I rifiuti vengono stoccati all'interno della ditta in aree pavimentate identificate, delimitate e separate per tipologia omogenea o in contenitori dedicati.</p> <p>Allo stato attuale i rifiuti in uscita vengono inviati ad altri impianti, limitatamente ad attività da R1 a R11.</p> <p>A servizio di tale attività è presente un impianto di aspirazione generale, con abbattimento su filtro a maniche e relativa emissione (camino 1).</p> | |
|--|--|--|

| | | | |
|---|--|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Messa in riserva (attività R13) | <ul style="list-style-type: none"> • All'interno del fabbricato aziendale | <p>In alternativa all'attività R12 i rifiuti in ingresso possono essere stoccati.</p> <p>In tal caso l'attività consiste nella sola messa in riserva R13 per il successivo avvio ad altri impianti di recupero (attività da R1 a R12).</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Recupero di sostanze organiche (attività R3) | <ul style="list-style-type: none"> • | <p>La carta prodotta dalla cernita viene compattata e alienata come MPS.</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Attività di smaltimento | <ul style="list-style-type: none"> • | | <p>L'attività di progetto consiste principalmente nel ricondizionamento preliminare (D14) al fine di recuperare i materiali presenti nei rifiuti che possono essere recuperati, quali imballi (plastiche, cartone).</p> <p>Tale attività viene proposta soprattutto per rifiuti non recuperabili quali tessuti sintetici. Successivamente si propone di ottimizzare la fase di trasporto mediante accorpamento (D13) con eventuale riduzione volumetrica (triturazione e/o pressatura).</p> <p>Il progetto prevede, pertanto, che i rifiuti in ingresso (limitatamente a rifiuti non recuperabili della tipologia del tessuto, plastica, pelle, carta abrasiva e rifiuto con codice CER 19 12 12) possano in alternativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere direttamente stoccati (D15) su area coperta dedicata, posta all'interno del capannone, per poi essere inviati ad altri impianti per lo smaltimento finale (attività da D1 a D14). - subire operazioni che consentono di recuperare più spazio possibile (D14) per il successivo smaltimento (operazioni da D1 a D13), previa eventuali operazione di adeguamento volumetrico (pressatura o triturazione). Il materiale recuperato sarà inviato al recupero (rifiuti 19 12 xx, attività da R1 a R13); - essere accorpati (D13), per poi essere inviati allo smaltimento finale. Si tratta di essenzialmente di separare i rifiuti simili e raggrupparli in apposita area coperta all'interno del fabbricato, per poi inviarli ad altri impianti per lo smaltimento finale (attività da D1 a D12), eventualmente con operazioni preliminari di riduzione volumetrica (pressatura o triturazione). |
| <ul style="list-style-type: none"> • Triturazione e pressatura | <ul style="list-style-type: none"> • | | <p>Si propone, per alcune tipologie di rifiuti, la riduzione volumetrica tramite pressa (plastica, carta, legno e tessuti) o triturazione (plastica, tessuti, legno e rifiuti in uscita - CER 19 12 12) ai fini della riduzione volumetrica e dell'ottimizzazione del trasporto presso impianti di recupero finale.</p> <p>Il trituratore sarà collegato dall'aspirazione generale, che serve anche l'attività di cernita (R12).</p> <p>Non si prevede alcuna modifica alla portata aspirata, né al tipo di trattamento (filtri a maniche). Rimane pertanto invariata l'attuale emissione.</p> |

4.4.3 QUANTITATIVI DI PROGETTO

Il progetto prevede la possibilità di svolgere anche operazioni di smaltimento (attività D13, D14 e D15). Rimangono, ad ogni buon conto, invariati i quantitativi autorizzati.

4.4.4 CODICI CER DI PROGETTO

Le modifiche proposte prevedono di poter trattare anche i seguenti codici in aggiunta a quanto già autorizzato:

- Operazioni R12 e D13/D14 su rifiuti con codice **CER 20.03.01** (urbani non differenziati);
- Operazioni R12 e D13/D14 su rifiuti con codice **CER 19.12.12** (altri rifiuti - compresi materiali misti-prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*);
- Operazioni R13 su rifiuti con codice **CER 17.06.03*** (rifiuto speciale pericoloso, lana di roccia e guaina);
- Operazioni R13 su rifiuti con codice **CER 13.08.02*** (altre emulsioni).

I quantitativi sono riportati nell'Allegato 1 di progetto.

4.4.5 IMPIANTISTICA AZIENDALE DI PROGETTO

Le operazioni specifiche di recupero non prevedono l'utilizzo di macchinari particolari, essendo la selezione e la separazione effettuate a mano.

Il progetto in esame prevede l'introduzione di:

- una pressa;
- un trituratore.

Trattasi di apparecchiature per la riduzione volumetrica dei rifiuti.

La pressa sarà utilizzata per la schiacciatura dei rifiuti quali plastica, carta, legno e tessuti.

Il trituratore ridurrà i rifiuti in pezzi di piccola pezzatura (ordine di qualche cm) e sarà utilizzato per la plastica, tessuti, legno e rifiuti in uscita (CER 19 12 12).

4.4.6 AREE DI STOCCAGGIO E DI RECUPERO

Il progetto prevede la riorganizzazione degli spazi relativi all'attività di stoccaggio al fine di migliorare l'attuale organizzazione degli spazi. La planimetria aggiornata delle aree di stoccaggio è riportata nell'allegato progettuale "Allegato Grafico 2". Attualmente la ditta è autorizzata per uno stoccaggio pari a 250 ton (di cui 20 ton di rifiuti pericolosi).

Il progetto prevede un aumento dello stoccaggio rifiuti totale pari a 457,9 ton, di cui 20,9 di rifiuti pericolosi.

Si richiedono inoltre i seguenti nuovi stoccaggi:

- CER 20 03 01 (urbani non differenziati): 20.000 kg;
- CER 19 12 12 (altri rifiuti -compresi materiali misti- prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*): 80.000 kg;
- CER 17 06 03*: 2000 kg per lana di roccia e 10.000 kg per guaina, entrambe in cassone chiuso posizionato su piazzale esterno; all'occorrenza l'area dedicata a questi cassoni potrà essere utilizzata alternativamente anche per altri tipi di rifiuto (vedi planimetria in All. Grafico 2).
- CER 13 08 02* (altre emulsioni): 2.000 kg.

4.4.7 SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Il progetto non prevede variazioni rispetto a quanto già autorizzato relativamente al sistema di gestione e di raccolta delle acque.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA ed è ubicata nella zona produttiva del comune di Montecchio Maggiore, su un lotto di circa 4.400 mq, di cui 2.400 mq coperti e circa 2.000 mq scoperti.

I rifiuti in ingresso vengono stoccati al coperto (guaina e lana di roccia sono all'esterno su cassone chiuso). All'interno del capannone vi è una zona originariamente dedicata al conferimento, selezione e stoccaggio pneumatici fuori uso, delimitata da una canaletta di raccolta colaticci; l'area non è più dedicata a tale attività, ma la raccolta colaticci rimane. Gli eventuali spanti sono conferiti ad una vasca di raccolta, e quindi allo smaltimento come rifiuto.

Piazzali di transito

I mezzi in arrivo ed uscita transitano su un piazzale di circa 750 mq, idraulicamente separato dal resto delle aree scoperte. In quest'area non viene stoccato alcun tipo di materiale. Trattandosi quindi di una zona dedicata al solo transito dei mezzi conferenti, le acque di dilavamento vengono raccolte e conferite direttamente in fognatura bianca comunale.

Piazzali stoccaggio rifiuti

I due piazzali (lato est ed ovest), di superficie totale pari a 1.250 mq risultano idraulicamente separati dal resto delle aree scoperte per mezzo di canalette e pendenze. Questi sono utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti in cassoni chiusi. Nel piazzale lato est vi è anche la presenza di una cisterna per il rifornimento dei mezzi (diesel tank).

Non potendo escludere il rischio di dilavamento di sostanze potenzialmente pregiudizievoli per l'ambiente, le acque di dilavamento sono raccolte ed inviate ad un sistema di trattamento. Ciascuno dei due piazzali è dotato di un proprio sistema di trattamento acque. E' previsto il trattamento in continuo di tutte le acque di pioggia in due vasche (sedimentazione e disoleazione). Il conferimento finale, previo passaggio presso pozzetto di campionamento fiscale, avviene in fognatura comunale nera di Via Della Gualda, mediante due punti di allacciamento (uno per ciascuno dei due sistemi di trattamento).

Coperture

Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.

Sulle coperture insiste un camino regolarmente autorizzato ove sono previste analisi periodiche (camino n.1). Tale camino è a servizio all'attività di cernita rifiuti e al trituratore (modifica di progetto) per la bonifica dell'ambiente di lavoro. L'emissione è dotata di abbattitore mediante filtro a maniche; si ritiene, pertanto, che le sostanze eventualmente presenti nell'emissione possano sostanzialmente essere in forma di solidi polverulenti.

Non essendo possibile escludere a priori la totale assenza di possibili inquinanti dalle acque di dilavamento delle coperture, il progetto prevede una campagna analitica delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali) della parte est, ove insiste il camino n.1, con 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, il progetto prevede che le acque continuino ad essere conferite alla fognatura bianca comunale, come avviene allo stato attuale.

Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva, si provvederà al conferimento assieme alle acque di dilavamento dei piazzali, subendo i medesimi trattamenti.

Acque civili

Le acque civili sono inviate alla fognatura pubblica nera.

4.4.8 EMISSIONI IN ATMOSFERA DI PROGETTO

Sul nuovo trituratore si prevede un'aspirazione localizzata (stimata in 1.000 mc/h) , che sarà collegata all'attuale sistema di aspirazione e trattamento (camino 1) da 40.000 mc/h. L'attuale sistema di aspirazione sarà quindi utilizzato anche per il nuovo trituratore.

I parametri da rispettare per le emissioni sono contenuti nell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto n. 10 del 21/01/2014 del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza. La tabella che segue ne riporta i valori.

TABELLA 2. PARAMETRI E LIMITI EMISSIONI IN ATMOSFERA.

| CAMINO | PARAMETRO | LIMITI | |
|--------|----------------|--------|----------------|
| | | CARICO | CONCENTRAZIONE |
| 1 | Polveri totali | // | 20 mg/Nmc |

4.4.9 ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO DI PROGETTO

L'azienda svolge l'attività nell'orario diurno, dalle ore 07.00 alle ore 20.00 circa.

4.4.10 ACCESSO VIARIO E TRAFFICO INDOTTO

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale si trova nella Zona Industriale di Montecchio Maggiore, direttamente collegata alla Strada Provinciale 246 dalla stessa viabilità della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti determina la generazione di traffico indotto per:

- mezzi commerciali pesanti per il conferimento dei rifiuti da trattare e stoccare;
- mezzi commerciali pesanti per il trasporto in uscita delle MPS e dei rifiuti stoccati.

Non si preventivano modifiche rispetto allo stato autorizzato in merito ai flussi veicolari indotti dall'attività aziendale.

Per la determinazione dei transiti si è fatto riferimento al quantitativo massimo di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 24.000 ton.

La ditta utilizza automezzi commerciali pesanti sia per il conferimento dei rifiuti da trattare (portata media 4 ton), sia per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati (portata media 20 ton).

Ciò premesso, tenuto conto che la ditta opera mediamente per 220 giorni lavorativi all'anno, si stimano i seguenti flussi nell'ipotesi di assetto attuale autorizzato :

- n. 27 veicoli commerciali pesanti al giorno per il conferimento dei rifiuti, pari a 54 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;
- n. 5 veicoli commerciali pesanti al giorno per l'alienazione delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati, pari a 10 passaggi giorno in entrata ed uscita dall'impianto;

I flussi di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto aziendale si attestano sui **64 passaggi di veicoli commerciali pesanti al giorno.**

4.4.11 EMISSIONI DI RUMORE DI PROGETTO

A corredo della presente istanza di modifica dell'impianto, la ditta ha prodotto uno specifico elaborato di "Previsione di impatto acustico", finalizzato a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla normativa in materia di rumore.

Nel seguito si riportano, in forma sintetica, i contenuti della richiamata relazione alla quale si rimanda per ogni precisazione ed approfondimento.

Fonti di emissione rumorosa aziendali di progetto

Le modifiche progettuali che comportano possibili aumenti della rumorosità sono le seguenti:

- **Inserimento di n. 2 nuovi macchinari: una pressa e un trituratore.**

Ai fini della presente analisi, si precisa quanto segue:

- Tutte le attività lavorative sono svolte all'interno dello stabile, mentre l'area aziendale scoperta è adibita a parcheggio e ad area di carico scarico;
- a servizio dell'attività è presente, sul lato ovest, un impianto di aspirazione per la bonifica degli ambienti interni; l'impianto di macinazione di progetto sarà collegato all'attuale camino n. 1, senza modificarne i valori di portata.
- nella previsione di impatto acustico i portoni di ingresso sono stati cautelativamente considerati aperti.

Zonizzazione acustica

Da un punto di vista acustico, si è fatto riferimento alla zonizzazione acustica del territorio del Comune di Montecchio Maggiore, secondo quanto disposto dall'art. 6 della Legge Quadro 447 del 26 Ottobre 1995 e relativo D.P.C.M. del 14 Novembre 1997.

La classe di appartenenza dell'area aziendale risulta riconducibile alla "**Classe V – Aree prevalentemente industriali**".

L'area di "Classe V – Aree prevalentemente industriali" prevede per il periodo diurno, un valore limite assoluto di immissione di $L_{eq}(A)$ pari a 70 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $L_{eq}(A)$ pari a 65 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 5 dB(A) e per il periodo notturno, un valore limite di immissione di $L_{eq}(A)$ pari a 60 dB(A), un valore limite assoluto di emissione di $L_{eq}(A)$ pari a 55 dB(A), un limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A)

Ricettori sensibili

I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più prossime al sito aziendale, direttamente esposte al rumore aziendale:

- Casa 1 c: posta ad una distanza dai confini dell'area aziendale di circa 80 m sul lato Nord; il ricettore ricade in un'area di Classe V.

Ad Ovest rispetto all'area aziendale sono presenti altre abitazioni non direttamente influenzate dalle emissioni acustiche prodotte dalla Ditta New Ecology S.r.l. Queste risultano, infatti, trascurabili rispetto alle altre sorgenti di rumore (altre attività produttive) che caratterizzano il clima acustico locale.

Stima dei livelli sonori

Per caratterizzare la zona da un punto di vista acustico sono state effettuate, in data 25 giugno 2018, nei pressi del ricettore sensibile maggiormente esposto, delle misurazioni al fine di valutare il rumore emesso dall'attività aziendale ed il rumore residuo.

E' stata inoltre effettuata una misura per la caratterizzazione dell'impianto di aspirazione, nei pressi del ventilatore dell'impianto stesso.

Dai risultati riportati nella relazione di previsione di impatto acustico, si osserva che le modifiche di progetto (installazione di una pressa e un tritatore) determineranno un livello di rumore da considerarsi trascurabile nei confronti dei ricettori ubicati ad Ovest. Pertanto è stato considerato il solo ricettore denominato Casa1, vale a dire l'unico ricettore direttamente interessato dalle nuove modifiche.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati (valori di rumorosità previsti) desunti dalla previsione di impatto acustico.

TABELLA 3. VALORI DI RUMOROSITÀ PREVISTI PRESSO I RICETTORI SENSIBILI.

| Ricettore | Livello di immissione con le modifiche al lay-out dB(A) | Valore limite di emissione dB(A) (diurno) | Valore limite di emissione dB(A) (notturno) | Rispetto del Valore limite di emissione /immissione | differenziale dB(A) | Valore limite di differenziale dB(A) | Rispetto del Valore limite di differenziale |
|-----------|---|---|---|---|---------------------|--------------------------------------|---|
| Casa 1 | 57,7 | 70 | 60 | SI | 4,1 | 5 | SI |

Considerando la tipologia e le modalità delle lavorazioni svolte, il posizionamento delle sorgenti di rumore, i confini di proprietà e delle zona, natura e dimensioni degli ostacoli sui percorsi di propagazione del rumore verso i ricettori, distanze con gli altri insediamenti ed il tipo di zona in cui è individuata la Ditta, si prevede che, a seguito delle modifiche del lay-out aziendale, saranno rispettati i limiti di immissione ed emissione previsti nel periodo diurno per tali aree dalla zonizzazione acustica prevista dal Comune di Montecchio Maggiore.

4.4.12 PIANO DI SICUREZZA

Le modifiche all'impianto non prevedono variazioni rispetto a quanto già indicato nel piano di sicurezza aziendale vigente. In particolare, con riferimento al CPI, quest'ultimo indica un quantitativo massimo di materiale combustibile in deposito (plastica, legno, carta, tessuti) pari a 210 ton a cui corrisponde, dal calcolo e considerando le possibili composizioni/tipologia di rifiuto, un carico di incendio di circa 120 Kg/mq e quindi una resistenza al fuoco REI 120.

I quantitativi massimi, di cui alla presente richiesta di ampliamento, superano il valore di massimo di carico di incendio (360 ton di materiale combustibile), ma è da considerare che presso il sito aziendale non sono sempre presenti tutti i quantitativi di rifiuti al massimo dello stoccaggio, in quanto alcuni box risulteranno pieni, mentre altri vuoti.

Inoltre, alcuni rifiuti (materiali in cernita) prima saranno stoccati in un box e, dopo cernita, in altri box, senza quindi modificare complessivamente il quantitativo presente.

La situazione aziendale, relativamente agli stoccaggi, risulterà quindi dinamica e sarà compito della ditta gestire gli stoccaggi e le movimentazioni al fine di contenere il quantitativo massimo combustibile (con esclusione dei metalli) al di sotto della soglia massima di 200 ton.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 NORMATIVA REGIONALE

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

5.1.1 LEGGE REGIONALE 21 GENNAIO 2000, N. 3 SS.MM.II.

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V “Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti”, Art. 21 “Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti”, al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell’ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici

L’impianto della ditta New Ecology srl, oggetto di modifica, finalizzato allo stoccaggio e al recupero di rifiuti speciali, è correttamente ubicato all’interno di un ambito produttivo, dotato di specifici presidi ambientali (struttura coperta, pavimentazioni impermeabili sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia), in zona territoriale omogenea produttiva “Z.T.O. D1”.

5.1.2 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.C.R. n. 30 del 29/04/2015 (Bur. n. 55 del 01/06/2015) il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell’articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L’opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all’articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l’individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell’art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell’articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Articolo 16 – Disposizioni generali in materia di impianti di recupero e smaltimento di rifiuti

Secondo quanto indicato dal punto 2. dell'art. 16 di Piano, in sede di rinnovo dell'autorizzazione gli impianti esistenti devono adeguarsi agli standard ambientali previsti per i nuovi impianti nel frattempo autorizzati e devono tenere conto delle misure di mitigazione e compensazione previste nel rapporto ambientale di Piano per le diverse tipologie impiantistiche.

Al punto 6.3 del Rapporto Ambientale sono indicate le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del Piano, ivi inclusi gli impianti non previsti dalle azioni di Piano individuate dallo scenario evolutivo ma presenti nello scenario inerziale in quanto definito dallo stato di fatto.

In particolare il Rapporto Ambientale individua le seguenti "misure generali" valide per tutte le tipologie degli impianti considerati:

Le seguenti misure operative, tecniche e gestionali sono correntemente contemplate nelle misure regolamentari relative alle tipologie impiantistiche di riferimento; il piano ne ribadisce, tuttavia, la rilevanza e la coerenza.

- Utilizzo delle migliori tecniche e tecnologie disponibili.
- Presenza di un sistema di gestione dell'impianto.
- Presenza di sistemi di monitoraggio e controllo dei parametri operativi dell'impianto e delle emissioni.
- Presenza di personale competente e adeguatamente addestrato.
- Impiego, già nella fase di progettazione dell'impianto e nella sua conduzione, di sostanze e materiali selezionati secondo i criteri della minore pericolosità e del minor consumo.
- Presenza di sistemi che consentano, in caso di incidenti o mancanza di alimentazione, alle apparecchiature di portarsi autonomamente in condizioni di massima sicurezza.

Il punto 3. dell'Art. 16 impone il divieto di modifiche sostanziali che comportino un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua e l'aumento dei quantitativi di rifiuti pericolosi trattati **per gli impianto che ricadono in aree di esclusione assoluta**.

A tal proposito, il progetto di modifica dell'impianto della ditta New Ecology srl, come evidenziato successivamente:

- non prevede un aumento della potenzialità complessiva di trattamento annua (R3);
- prevede la messa in riserva di rifiuti pericolosi;
- non ricade in aree di esclusione assoluta, di cui all'art. 13 di Piano e individuate nella tabella di pag. 390 dell'Allegato A alla DCR n. 30 del 29.04.2015.

Come evidenziato nel seguito del presente studio e anche con riferimento agli elaborati prodotti per la presente istanza, è possibile rilevare come la domanda di modifica dell'impianto autorizzato allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali **non rappresenta una modifica sostanziale** e, ad ogni buon conto, rispetta le disposizioni generali in materia di impianti di recupero di rifiuti indicate nell'art. 16 di Piano.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta NEW ECOLOGY srl risulta correttamente inserito rispetto a quanto indicato dalla LR 3/2000, essendo ubicato in zona territoriale omogenea produttiva ZTO "D1" così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Montecchio Maggiore.

Aree sottoposte a vincolo assoluto

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguente prospetto si evidenzia come l'ambito di progetto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

TABELLA 4: AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO ASSOLUTO E NON IDONEE A PRIORI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

| Tipo di vincolo | Aree non idonee | Relazione con l'impianto di progetto |
|------------------------|---|--|
| PAESAGGISTICO | i ghiacciai e circhi glaciali | L'impianto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali |
| | i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40) | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati |
| IDROGEOLOGICO | le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7. | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a rischio idrogeologico |
| | i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52. D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione | |
| STORICO E ARCHEOLOGICO | Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali. | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati a valenza storica ed archeologica |
| | Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC) | |
| VINCOLI AMBIENTALI | Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA) | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali |
| | le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448 | |
| | rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE) | |
| | aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA), | |
| ALTRI VINCOLI | le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti individuati |

Con riferimento al prospetto sotto riportato (aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento), **il sito aziendale della ditta NEW ECOLOGY Srl ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi**. Ad ogni buon conto le caratteristiche edilizie del lotto aziendale (capannone coperto e sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali) dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero dei rifiuti stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

TABELLA 5. AREE PER LE QUALI LE PROVINCE POSSONO STABILIRE SPECIFICHE PRESCRIZIONI PER LA LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO.

| Tipo di vincolo | Aree specifiche prescrizioni | Relazione con l'impianto di progetto |
|------------------------|---|---|
| IDROGEOLOGICO | art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili" | L'impianto ricade all'esterno dei "aree instabili" |
| | il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi | L'impianto ricade all'interno rispetto alla fascia di ricarica degli acquiferi. Le caratteristiche edilizie del centro di recupero, dove si svolgono le attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso e di recupero degli stessi, consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. L'impianto di recupero non dà origine a scarichi idrici di processo. |
| | l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale | L'impianto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC |
| STORICO E ARCHEOLOGICO | Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC) | L'impianto ricade all'esterno di ambiti a valenza storica ed archeologica. |
| | Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA), | |
| | Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA) | |
| | Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 Nta del PTRC). | |
| ALTRI VINCOLI | la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003 | L'impianto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3 |

Individuazione da parte delle provincie delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Nei prospetti che seguono si riporta il rapporto di coerenza tra i criteri di esclusione, individuati dal piano, e l'impianto di recupero veicoli fuori uso in parola.

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|--|---|--|
| PAESAGGISTICO | siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO | L'impianto ricade all'esterno di aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs 42/2004. |
| | le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 | |
| | i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40 | |
| | ghiacciai ed i circhi glaciali | |
| | le aree tutelate ai sensi degli artt. 10, 11 e 134 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) | |
| zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica | | |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|-----------------------------|--|--|
| PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA | Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. | L'impianto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione. |
| | Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione | |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|---------------------------------|--|---|
| VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO | siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004); | L'impianto ricade all'esterno di ambiti gravati da vincoli di natura storica ed archeologica. |
| | centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente) | |
| | ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete | |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|--------------------|--|--|
| VINCOLO AMBIENTALE | Zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar. | L'impianto ricade all'esterno di ambiti sottoposti a vincoli di natura ambientale. |
| | rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Dir 79/409/CEE e 92/43/CEE) | |
| | aree naturali protette istituite ai sensi della L. n. 394/91 | |
| | corridoi ecologici e cavità naturali a particolare valenza ecologica | |
| | geositi (L 394/1991 e D.Lgs 42/2004) | |

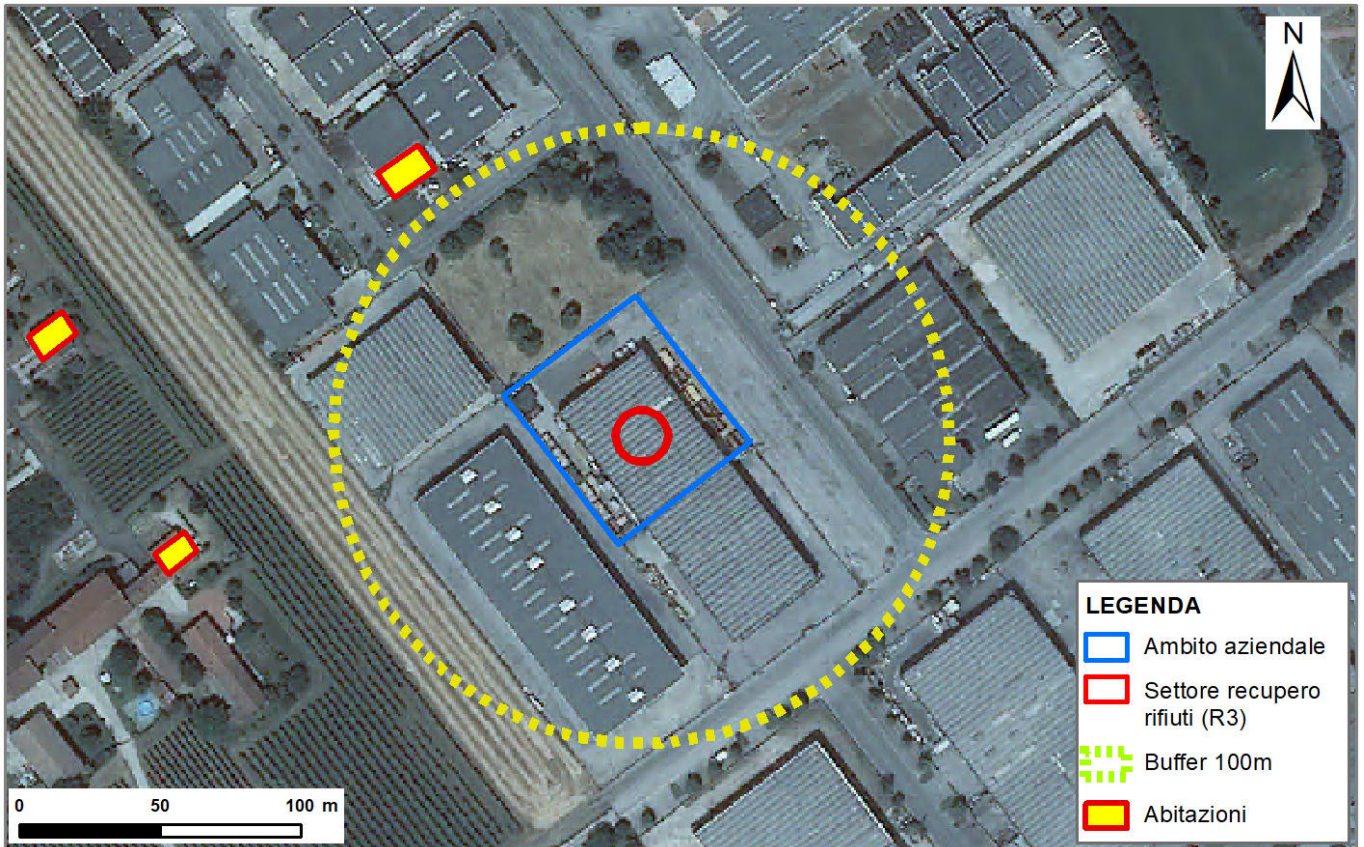
| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|----------------------------------|--|---|
| PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE | Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano | Come evidenziato nell'elaborato 03.1 del Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore, l'impianto aziendale ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In particolare, <u>il sito aziendale si pone a 70 m rispetto alle fasce di rispetto dei pozzi acquedottistici</u> (ml 200 di raggio dal pozzo), all'interno delle quali si applicano le norme previste dall'art. 94 del D. Lgs n. 152 del 03.04.2006 "Norme in materia ambientale", fino all'emanazione di direttive da parte degli Enti competenti. |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|--|---|---|
| TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA' | Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche. | L'impianto aziendale ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato (zona industriale ZTO "D1"), non interessando, quindi, gli ambiti di produzione agricolo-alimentari di qualità. |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|--|---|--|
| LEGGE REGIONALE 61/1985 LEGGE REGIONALE 11/2004 | Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee, e in tali aree è escluso l'insediamento di impianti di recupero e smaltimento rifiuti. | L'impianto aziendale si colloca all'interno di un'area omogenea di tipo "D1 - produttiva", coerentemente con quanto indicato dall'art. 196 comma 3 del D.lgs 152/2006. |

| Tipo di vincolo | Criteri di esclusione | Relazione con l'impianto di progetto |
|--|--|---|
| DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI | Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate: - impianti di selezione e recupero : 100 m. | Come riportato nella planimetria che segue, <u>l'area aziendale, ove vengono effettivamente svolte le operazioni di recupero (R3), si colloca ad una distanza superiore ai 100 m rispetto ad abitazioni stabilmente occupate.</u> |

FIGURA 5. AREA BUFFER DI 100 M RISPETTO AL SETTORE AZIENDALE DOVE SI SVOLGE L'ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI R3, IN RAPPORTO ALL'UBICAZIONE DELLE ABITAZIONI STABILMENTE OCCUPATE.



Individuazione delle aree con raccomandazioni

Rientrano in tale categoria le aree che, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Nel seguito si riporta la verifica della coerenza tra le aree con raccomandazioni, individuate dal Piano, e l'ubicazione dell'impianto di recupero.

| Tipo di vincolo | Raccomandazioni | Relazione con l'impianto di progetto |
|-------------------------|--|---|
| ACCESSIBILITA' ALL'AREA | È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza). | L'impianto risulta ubicato all'interno di un'area produttiva dotata delle infrastrutture necessarie per garantire un'adeguata accessibilità all'impianto. In particolare l'impianto è dotato di un accesso diretto lungo la viabilità interna della zona produttiva, a sua volta direttamente servita dalla SP 246. |

| Tipo di vincolo | Raccomandazioni | Relazione con l'impianto di progetto |
|---|--|---|
| AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE | generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe | L'impianto non comporta generazione di vincolo nei confronti delle limitrofe attività produttive. |
| | aumento del traffico sulla rete stradale interessata | La zona industriale di appartenenza risulta servita dalla SP 246; le modifiche proposte dal progetto non determineranno variazioni strutturali o aggravati nei confronti della viabilità della zona industriale e provinciale, in quanto non si prevede un aumento dei rifiuti in ingresso e conseguentemente non ne deriva un possibile incremento dei regimi veicolari indotti dall'attività di recupero rifiuti. |
| | contaminazione di risorse idriche sotterranee | I rifiuti sono stoccati all'interno del fabbricato aziendale o all'esterno (in cassoni chiusi) su superfici impermeabili e separati per tipologia, al fine di evitare possibili interferenze e contaminazioni con le componenti ambientali acqua, suolo e sottosuolo. La stessa attività di recupero si svolge esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale, su pavimentazioni impermeabili dotate di sistemi di contenimento e raccolta di versamenti accidentali di liquidi. Sulla base di tali soluzioni, si esclude la possibilità di modificare i livelli qualitativi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale. |
| | contaminazione di risorse idriche superficiali | L'attività aziendale non dà luogo a scarichi idrici di processo. Le acque di dilavamento dei piazzali esterni, interessati da attività di stoccaggio dei rifiuti, sono raccolte e inviate alla rete consortile di smaltimento delle acque nere, previo trattamento in continuo. Non si preventivano possibili interferenze negative significative nei confronti della qualità del sistema rete idrica superficiale. |
| | aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico | Il documento previsionale di impatto acustico, allegato al fascicolo progettuale, ha verificato il rispetto dei limiti di legge sia nei confronti dei ricettori sensibili, sia in relazione alla zonizzazione acustica del Comune di Montecchio Maggiore. |
| | danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni | L'impianto di recupero rifiuti in parola non comporta la produzione di livelli significativi di vibrazione in grado di determinare possibili danni a strutture, disagi alla popolazione o all'ambiente. |
| | Disturbo dovuto alla diffusione di odori | La tipologia di attività non comporta la produzione significativa di sostanze odorogene. |
| | Incremento dell'inquinamento atmosferico | Le modifiche progettuali comportano un aumento delle emissioni in atmosfera giudicate di tipo non significativo, in quanto non si prevede una modifica significativa degli attuali livelli di qualità dell'aria. |
| | Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare | Il ciclo e le procedure di gestione dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto consente di escludere possibili interferenze nei confronti della catena alimentare. |
| | Dispersione di materiali leggeri intorno al sito | L'attività di recupero dei rifiuti non comporta la generazione di materiali leggeri in grado di disperdersi nell'ambiente circostante, in quanto i rifiuti stoccati, trattati e le MPS ottenute sono di tipo "non polverulento". |
| | Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali | Le operazioni previste dall'impianto di stoccaggio, messa in riserva, selezione preliminare e trattamento di rifiuti speciali non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente. Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti. La ditta ha predisposto uno specifico Piano di Sicurezza (Procedure da adottarsi in caso di incidente grave che si estenda oltre il perimetro esterno dello stabilimento- Ex art. 22 comma 2, lettera d - L.R. n.3/2000). |

| | | |
|--|---|--|
| | Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto | Non è prevista la concentrazione di animali nell'area dell'impianto. |
| | Alterazione del paesaggio (visibilità) | Il progetto in esame non prevede la modifica dello stato esterno dei luoghi. |
| | Eliminazione o alterazione di ecosistemi | L'impianto aziendale è ubicato all'interno di un lotto produttivo urbanizzato. Trattasi di aree ubicate all'interno della zona produttiva (ZTO D1) i cui ambienti risultano fortemente antropizzati, inseriti in un contesto urbanizzato di tipo produttivo, privi di elementi vegetazionali ed ecorelazionali degni di nota. Non sussiste pertanto la possibilità di interferenza con ecosistemi, naturali posti all'esterno dell'ambito industriale. |

| Tipo di vincolo | Raccomandazioni | Relazione con l'impianto di progetto |
|---------------------------|---|---|
| SITI SOGGETTI AD EROSIONE | Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione. | L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine all'erosione dei terreni. |

| Tipo di vincolo | Raccomandazioni | Relazione con l'impianto di progetto |
|---|---|--|
| SITI SOGGETTI A RISCHIO DI INCENDI BOSCHIVI | Possono essere identificate e delimitate le zone particolarmente esposte al rischio di incendi boschivi. Le Province possono altresì definire misure per la minimizzazione dei rischi come la individuazione di distanze minime. | L'impianto in analisi utilizzerà strutture e manufatti esistenti, ubicati all'interno in ambito produttivo (ZTO D1) ove non insistono criticità in ordine agli incendi boschivi. |

Rapporto di coerenza con il Piano di gestione dei rifiuti

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- si tratta di un'attività esistente per la quale si prevedono modifiche di tipo non sostanziale (invarianza dei quantitativi annui destinati ad operazioni di recupero R3) nel rispetto di quanto stabilito al punto 3 dell'art. 16 di Piano;
- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà l'ottenimento di MPS;
- l'impianto è ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D1);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto.

5.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Montecchio Maggiore;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.2.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO VIGENTE

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le caratteristiche edilizie del fabbricato (superficie coperta e impermeabilizzata) e le soluzioni tecniche progettuali individuate (griglia di raccolta delle acque interne e sistema di raccolta e trattamento delle acque del piazzale esterno destinato allo stoccaggio di MPS e dei) consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali esclusivamente all'interno del fabbricato; nei piazzali esterni si svolgeranno operazioni di deposito MPS, deposito rifiuti e transito veicoli conferenti. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per la modifica dell'impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1).
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'interno di un corridoio plurimodale; per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'esercizio di un impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento di rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato (ZTO D1);
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell' "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa", per la quale il Piano non detta norme specifiche di intervento o direttive, ma rimanda agli strumenti di pianificazione subordinati il recepimento della ricognizione e della caratterizzazione degli stessi;
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno dell'ambito "Principali aste fluviali". Per tali ambiti il Piano fornisce esclusivamente le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto aziendale ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

In definitiva il P.T.R.C. vigente non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti della richiesta di modifica dell'autorizzazione dell'impianto in parola.

5.2.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.) DELLA REGIONE VENETO ADOTTATO

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito territoriale produttivo consolidato (ZTO D1).

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 fornisce direttive da osservare in di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica. In particolare "L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico."

Come nel seguito esposto, l'impianto di stoccaggio, messa in riserva e recupero rifiuti in analisi ha recepito ed ha sviluppato idonee soluzioni al fine di rispettare le misure di tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale del Piano di Tutela delle Acque (PTA).

Si precisa che l'impianto aziendale autorizzato è stato sviluppato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare si esclude la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto le acque di dilavamento dei piazzali esterni, ove si svolge l'attività di stoccaggio MPS e dei rifiuti, sono raccolte, trattate (in continuo) e inviate presso la rete delle acque nere consortile. L'attività di recupero rifiuti si svolge su superfici coperte (all'interno del capannone aziendale) al fine di scongiurare qualsiasi forma e possibilità di dilavamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come versamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'area aziendale ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³". All'interno dell'ambito territoriale di appartenenza (bassa valle dell'Agno) sono presenti discariche attive per rifiuti non pericolosi.
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto aziendale non ricade all'interno di ambiti afferenti il sistema mobilità individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade all'esterno di ambiti tematici attinenti con l'esercizio di un impianto di stoccaggio, messa in riserva e trattamento rifiuti speciali. In merito ai tematismi individuati dalla tavola di Piano, quest'ultimo fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.
- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: l'impianto aziendale ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli o prescrizioni individuati dalla cartografica tematica di Piano.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito occidentale di rango metropolitano.
In merito all' "Ambito metropolitano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato. Trattandosi di interventi di modifica gestionale non sostanziale e del layout aziendale approvato, non si ravvisa la possibilità di introdurre elementi in grado di interferire con azioni di riequilibrio territoriale eventualmente promosse da strumenti sovraordinati.
- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: Il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano, ricadendo all'interno di un tessuto urbanizzato consolidato (zona industriale).

Valutazione complessiva

In sintesi sia il P.T.R.C. vigente che adottato non contengono alcuna preclusione di sorte nei confronti della proposta progettuale in esame. In particolare le iniziative di progetto interesseranno lo stesso sito aziendale già destinato alla medesima attività, insistendo quindi all'interno di un ambito a destinazione produttiva consolidata. Le strutture così individuate sono dotate di specifici presidi ambientali e di sicurezza atti a scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente con particolare riferimento alle acque di falda.

5.2.3 VARIANTE PARZIALE AL PTRC CON ATTRIBUZIONE DELLA VALENZA PAESAGGISTICA

La variante del PTRC ha lo scopo di integrare quanto espresso dal PTRC adottato nel 2009 con le attività e le indicazioni emerse nell'ambito dei lavori del Comitato tecnico per il paesaggio (CTP).

Ptrc e Piano Paesaggistico, inteso quale attribuzione della valenza paesaggistica al PTRC stesso, costituiscono dunque un atto unico, nella consapevolezza che l'integrazione della pianificazione paesaggistica nel più ampio processo conoscitivo e decisionale proprio del piano territoriale permette una definizione unitaria delle politiche, sia di tutela che di sviluppo, per il governo del territorio, a garanzia dell'effettiva possibilità di attivare processi coerenti di programmazione e pianificazione rispettosi dell'intero panorama delle istanze sociali ed economiche espresse dal territorio.

Inoltre, date le mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha ad oggetto anche un aggiornamento dei suoi contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

L'attivazione del Comitato Tecnico per il Paesaggio, in attuazione del Protocollo di Intesa Stato-Regione, ha consentito di avviare la procedura di ricognizione e delimitazione dei beni paesaggistici con i requisiti di coordinamento e di sistematizzazione necessari per condurre con efficienza ed efficacia il complesso lavoro analitico, interpretativo e restitutivo richiesto.

Il territorio regionale è stato articolato in quattordici Ambiti di Paesaggio. La loro definizione è avvenuta in considerazione degli aspetti geomorfologici, dei caratteri paesaggistici, dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali e delle dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito, oltre che delle loro specificità peculiari.

Per ciascun Ambito di Paesaggio è prevista la redazione di uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA), così come indicato all'art. 71 ter delle Norme Tecniche del PTRC.

I PPRA si configurano come un momento sostanziale della pianificazione paesaggistica regionale: la circoscrizione alla scala di Ambito infatti consente la declinazione delle politiche paesaggistiche regionali in relazione ai contesti specifici di ciascun Ambito, e permette l'attivazione di un adeguato confronto con le realtà territoriali locali.

Le ricognizioni di cui all'Atlante - in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità - hanno permesso di giungere alla formulazione dei primi **obiettivi di qualità paesaggistica**.

Questi quaranta obiettivi generali devono considerarsi preliminari alla identificazione degli obiettivi di qualità relativi a ciascun ambito di paesaggio prescritti dal Codice, che avrà luogo nel corso della stesura dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Agli obiettivi preliminari, sono associati **indirizzi di qualità paesaggistica**, identificati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

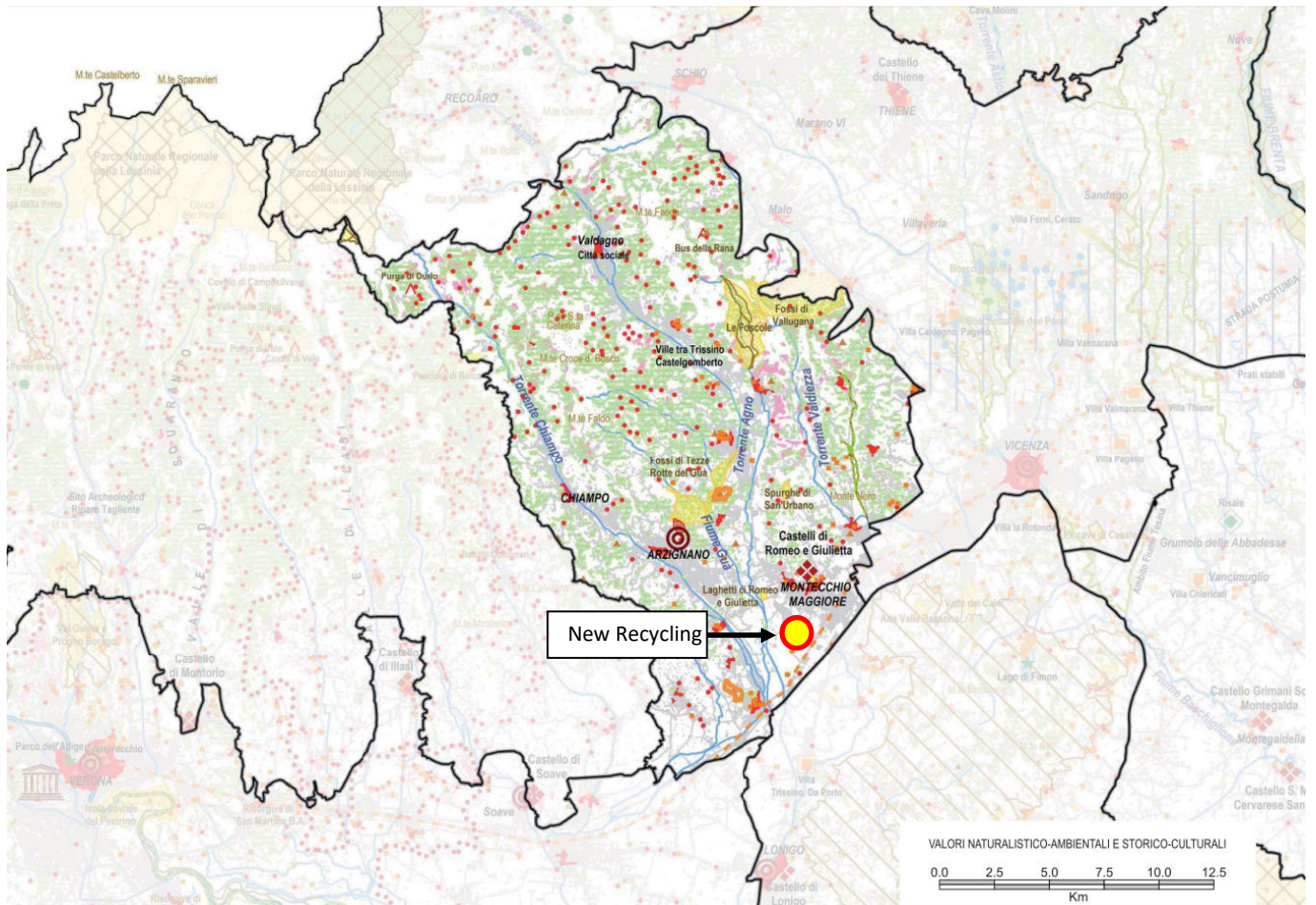
Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed infine alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi "immateriali", nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Analisi degli ambiti di paesaggio (Atlante ricognitivo)

Secondo l'Atlante dei Paesaggi del Veneto, l'area aziendale ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine".

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura. È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano. Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

FIGURA 6. ATLANTE DEI PAESAGGI DEL VENETO: AMBITO DI PAESAGGIO N. 14.



Tra gli elementi di valore naturalistico-ambientale e storico-culturale si segnalano in particolare:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

Verifica degli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio il PTRC individua, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico. Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari. Nella prima colonna sono riportati gli obiettivi di qualità paesaggistica, mentre nella seconda gli indirizzi prioritari; in terza colonna si restituisce la verifica di coerenza tra gli indirizzi e le azioni/interventi previsti dal progetto in esame.

| OBIETTIVI | INDIRIZZI | VERIFICA DI COERENZA CON IL PROGETTO | MOTIVAZIONE |
|--|--|--------------------------------------|--|
| 1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico | 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico. |
| 3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali | 3b. Incoraggiare la vivicazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi fluviali. |
| | 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde. | | |
| 8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario | 8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazione delle colture, in particolare per i vigneti nell'area intorno a Breganze. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari. |
| | 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate). | | |
| | 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (siepi, fasce a prato, ecc.). | | |
| | 8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio). | | |
| | 8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di todepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB). | | |
| 8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio. | | | |
| 9. Diversità del paesaggio agrario | 9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare per le zone collinari e la fascia pedemontana. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli spazi agrari. |
| | 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali). | | |
| 10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa | 10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto colturale tradizionale. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dalle aree agricole a naturalità diffusa. |
| | 10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo. | | |
| | 10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario. | | |

| | | | |
|---|--|----------------------|---|
| 11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi | 11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi prativi. |
| | 11d. Individuare e incoraggiare speci che attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito. | | |
| 12. Valore ambientale della copertura forestale | 12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi forestali. |
| | 12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale. | | |
| | 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile. | | |
| | 12d. Individuare speci che aree di riquilibratura, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari. | | |
| 16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici | 16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai paesaggi terrazzati storici. |
| | 16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura. | | |
| 18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale | 18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dai sistemi e dagli elementi dell'edilizia rurale tradizionale. |
| | 18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale. | | |
| 21. Qualità del processo di urbanizzazione | 21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane. | NESSUNA CORRELAZIONE | Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati in ZTO D1. |
| | 21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione. | | |
| | 21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto. | | |
| | 21d. Promuovere la riquilibratura dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione. | | |
| | 21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto. | | |

| | | | |
|---|--|----------------------|---|
| 22. Qualità urbana degli insediamenti | 22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale. | NESSUNA CORRELAZIONE | Le azioni di progetto non prevedono l'attivazione di processi di urbanizzazione in quanto si sfrutterà la struttura aziendale esistente e i relativi piazzali esterni, ubicati in ZTO D1. |
| | 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato. | | |
| | 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate. | | |
| 24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici | 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade. | NESSUNA CORRELAZIONE | Il sito aziendale si pone all'esterno e comunque ad una certa distanza dagli insediamenti e dai manufatti storici. |
| 26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle | 26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato. | NESSUN EFFETTO | Il sito aziendale ricade nell'ambito degli insediamenti produttivi dei fondovalle; tuttavia, il progetto non prevede interventi edilizi o comunque modifiche dello stato attuale dei luoghi, in quanto si utilizzeranno le strutture aziendali esistenti. |
| | 26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori. | | |
| | 26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione. | | |
| | 26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale. | | |
| | 26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro. | | |
| | 26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica. | | |
| | 26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse. | | |

In conclusione, il progetto proposto non comporta azioni in contrasto con gli obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica, adottati con variante parziale al PTRC con attribuzione della valenza paesaggistica e relativi all'ambito n. 14 "Prealpi vicentine". In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno dei fabbricati aziendali e nei piazzali esterni di pertinenza, ubicati nella zona produttiva (ZTO D) di Montecchio Maggiore, senza modifica dello stato attuale dei luoghi.

5.2.4 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Con successiva DGR 360 del 22/03/2017 "Modifica del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto" (art. 121 D.Lgs. 152/2006), la Regione Veneto ha approvato l'aggiunta di un comma all'art. 11 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, regolamentando alcuni rilevanti aspetti relativi agli effetti ambientali degli scarichi di sostanze pericolose, caratterizzate da possibili risvolti sanitari.

In particolare il Piano:

- definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- regola gli usi in atto e futuri, che devono avvenire secondo i principi di conservazione, risparmio e riutilizzo dell'acqua per non compromettere l'entità del patrimonio idrico e consentirne l'uso, con priorità per l'utilizzo potabile, nel rispetto del minimo deflusso vitale in alveo;
- adotta le misure volte ad assicurare l'equilibrio del bilancio idrico come definito dall'autorità di bacino territorialmente competente, ai sensi del D.lgs. n. 152/2006, e tenendo conto dei fabbisogni, delle disponibilità, del deflusso minimo vitale, della capacità di ravvenamento della falda e delle destinazioni d'uso della risorsa compatibili con le relative caratteristiche qualitative e quantitative.

Per quanto riguarda l'azienda in esame gli scarichi idrici provenienti dall'impianto sono costituiti da:

- acque nere civili (servigi igienici);
- acque meteoriche piazzali ad uso stoccaggio MPS e rifiuti;
- acque meteoriche di dilavamento delle coperture;
- acque meteoriche di dilavamento della viabilità e delle zone di passaggio.

L'impianto non produce acque di processo.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/02 - Brenta: Agno – Guà – Fratta - Gorzone;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità Elevato/Alto – valori sintacs 50-80;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione "zona della ricarica";
- TAV. 3.19 Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 104 presso Montebello Vicentino (circa 4 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 4 (insufficiente).

Il Comune di Montecchio Maggiore non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano "Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza" ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto (r=200m) intercetti l'area interessata dall'impianto di messa in riserva e trattamento rifiuti speciali in esame.

Si precisa che l'attività di trattamento rifiuti speciali si svolge su superfici coperte, impermeabili, pavimentate e dotate di sistema di contenimento e raccolta delle acque interne. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

La ditta rientra nell'attività 6 "Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti" dell'allegato F del PTA e risulta ubicata all'interno della zona produttiva (ZTO D 1) del comune di Montecchio Maggiore. I piazzali esterni aziendali hanno un'estensione di circa 2.000 mq.

L'attività aziendale risulta ricadere all'interno del comma 3, Art. 39 del Piano di Tutela delle Acque (PTA) in quanto ricompresa nell'Allegato F (punto 6. Impianti di smaltimento e/o di recupero di rifiuti).

Nella tabella che segue viene riportato, in modo schematico, il sistema di gestione aziendale delle acque.

TABELLA 6. SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE AZIENDALE.

| LOCALIZZAZIONE | FUNZIONE | GESTIONE SCARICO |
|---|--|--|
| Piazzali esterni Est ed Ovest pavimentati | <ul style="list-style-type: none"> • Passaggio mezzi; • Stoccaggio MPS; • Stoccaggio rifiuti in cassoni chiusi. | <p>Trattasi di piazzali pavimentati, destinati al passaggio dei mezzi, stoccaggio di MPS e rifiuti (in cassoni chiusi).</p> <p>I piazzali sono dotati di sistema di raccolta delle acque con successivo trattamento in continuo e convogliamento in fognatura delle acque nere consortile, secondo le modalità contenute nell'attuale autorizzazione allo scarico.</p> |
| Piazzale a servizio dell'accesso al capannone aziendale | <ul style="list-style-type: none"> • Passaggio mezzi per il trasporto di rifiuti e MPS in uscita. | <p>Il piazzale è idraulicamente separato dal resto delle aree scoperte. In quest'area non viene stoccato alcun tipo di materiale. Trattandosi quindi di una zona dedicata alla sola viabilità, le acque di dilavamento vengono collettate in caditoie dedicate e conferite in fognatura bianca.</p> |
| Coperture del fabbricato produttivo | <ul style="list-style-type: none"> • Coperture | <p>Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.</p> <p>Sulle coperture insiste un camino regolarmente autorizzato ove sono previste analisi periodiche (camino n.1). Tale camino è a servizio all'attività di cernita rifiuti e al tritatore (modifica di progetto) per la bonifica dell'ambiente di lavoro.</p> <p>Non essendo possibile escludere a priori la totale assenza di possibili inquinanti dalle acque di dilavamento delle coperture, il progetto prevede una campagna analitica delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali) della parte est, ove insiste il camino n.1, con 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità e SST.</p> <p>Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, il progetto prevede che le acque continuino ad essere conferite alla fognatura bianca comunale, come avviene allo stato attuale.</p> <p>Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva, si provvederà al conferimento assieme alle acque di dilavamento dei piazzali, subendo i medesimi trattamenti.</p> |
| Palazzina uffici | <ul style="list-style-type: none"> • Ufficio aziendale | <p>Le acque nere civili sono convogliate presso la fognatura delle acque nere (fognatura pubblica).</p> |

Le soluzioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

5.2.5 IL PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

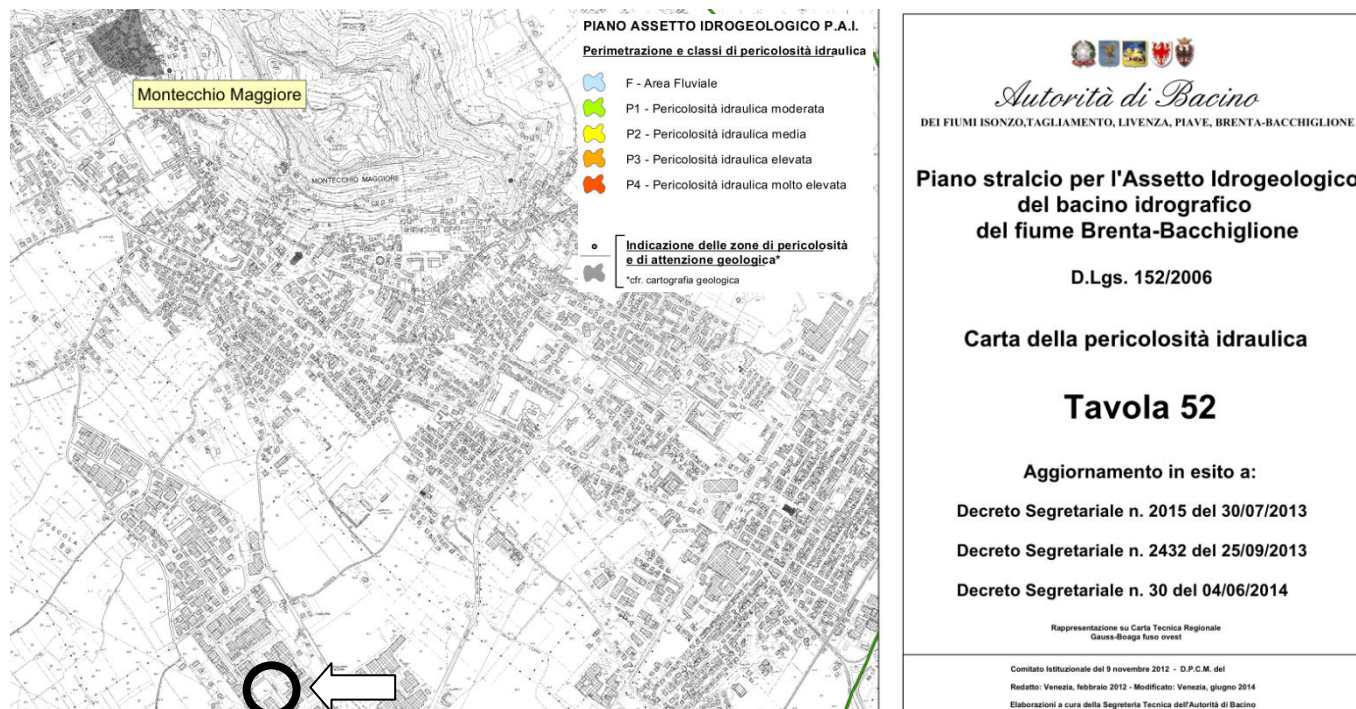
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico elaborato cartografico di Piano "Carta della pericolosità idraulica – Tavola 52 – aggiornata con Decreto Segretariale n. 30 del 04.06.2014" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

FIGURA 7. PIANO DI STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO, "CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA – TAVOLA 52 – AGGIORNATA CON DECRETO SEGRETARIALE N. 30 DEL 04.06.2014".



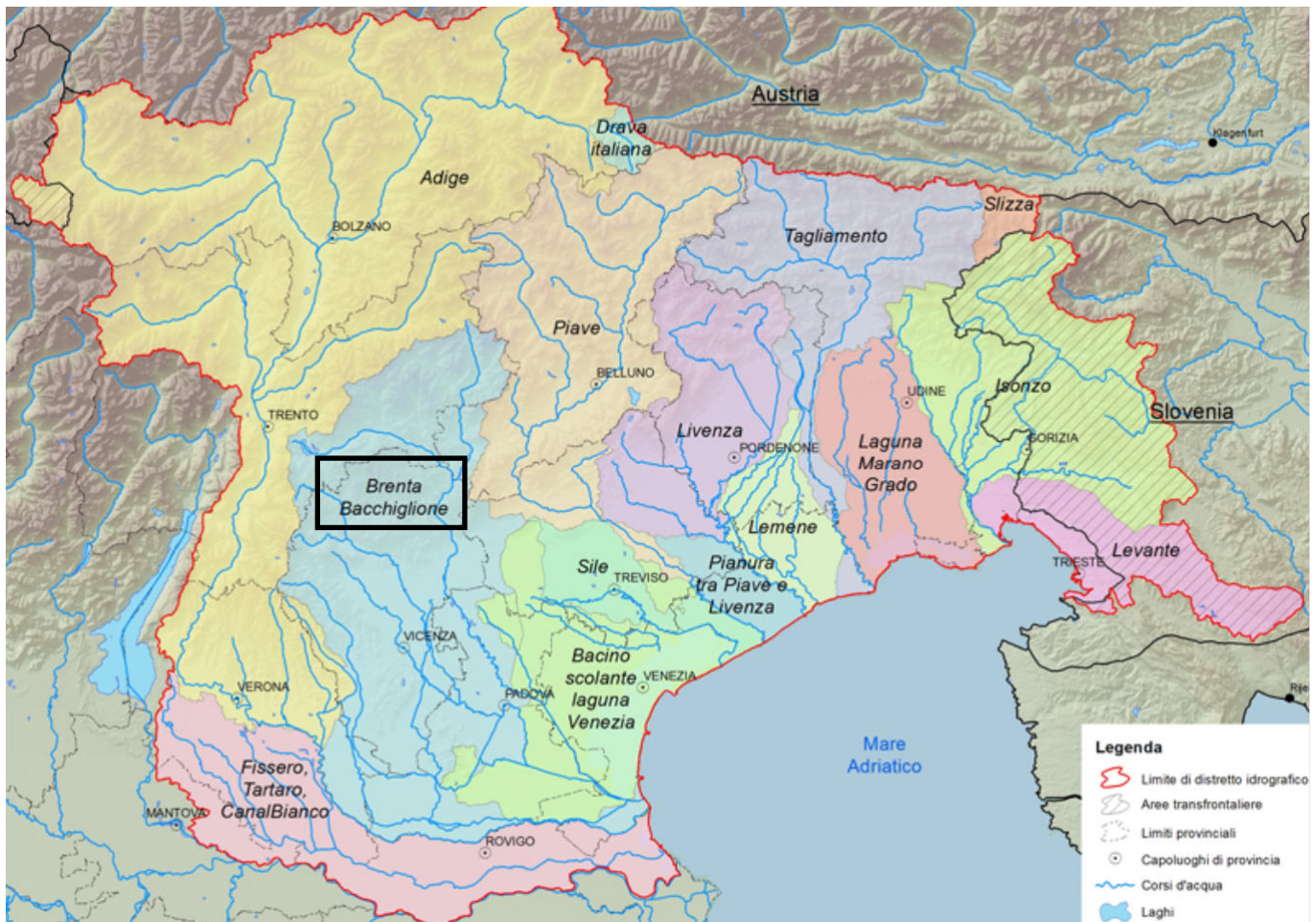
5.2.6 IL PIANO DI GESTIONE DEI RISCHI ALLUVIONALI

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE "Direttiva Alluvioni"), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

FIGURA 8: PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI. DISTRETTO DELLE ALPI ORIENTALI.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio O05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito aziendale, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Padano".

5.2.7 IL PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR n. 44 del 10 maggio 2016 è stata pubblicata la deliberazione n. 90 del 19 aprile 2016 con la quale Il Consiglio regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente (DC n. 90 del 19.04.2016)

La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla figura che segue; il Comune di Montecchio Maggiore ricade nella zona IT0511 "Agglomerato Vicenza".

L'intento del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è quello di identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, di concerto con le linee guida nazionali e le misure concordate a livello di bacino padano, al fine di rispettare quanto prima gli standard di qualità imposti dalla vigente legislazione.

Nel seguito si elencano le aree di intervento individuate a livello nazionale e riportate nel Piano:

- Utilizzazione delle Biomasse in impianti industriali;
- Utilizzazione delle Biomasse in piccoli impianti civili e combustioni incontrollate;
- Risollevamento ed emissioni non motoristiche da traffico;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriali e da impianti di produzione energetica;
- Interventi di riconversione del patrimonio edilizio in funzione del risparmio energetico;
- Interventi sul trasporto passeggeri;
- Interventi sul trasporto merci e multi modalità;
- Interventi su agricoltura ed ammoniaca;
- Emissioni da cantieri di costruzione civili e di grandi infrastrutture;
- Misure a carattere scientifico, conoscitivo, informativo, educativo

Le azioni di Piano nel settore delle attività produttive

Il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i. disciplina alla parte V il regime autorizzatorio per la limitazione delle emissioni in atmosfera da parte di impianti e attività produttive. La ratio di tale norma suddivide gli impianti e le attività in tre categorie principali:

1. impianti che emettono in atmosfera già disciplinati da altri articoli della medesima norma e dal D.Lgs. 46/2014. Tra di essi si ricordano impianti di incenerimento e coincenerimento e gli altri impianti di trattamento termico dei rifiuti (disciplinati dall'art 208) e impianti sottoposti ad autorizzazione integrata ambientale (per cui l'autorizzazione alle emissioni è inclusa nell'autorizzazione integrata).
2. Impianti e attività in deroga (art.272). Una prima categoria di impianti in deroga è costituita da impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico (elencati nella parte I dell'Allegato IV alla parte quinta). Sono inoltre considerate in deroga le attività a ridotto inquinamento atmosferico,

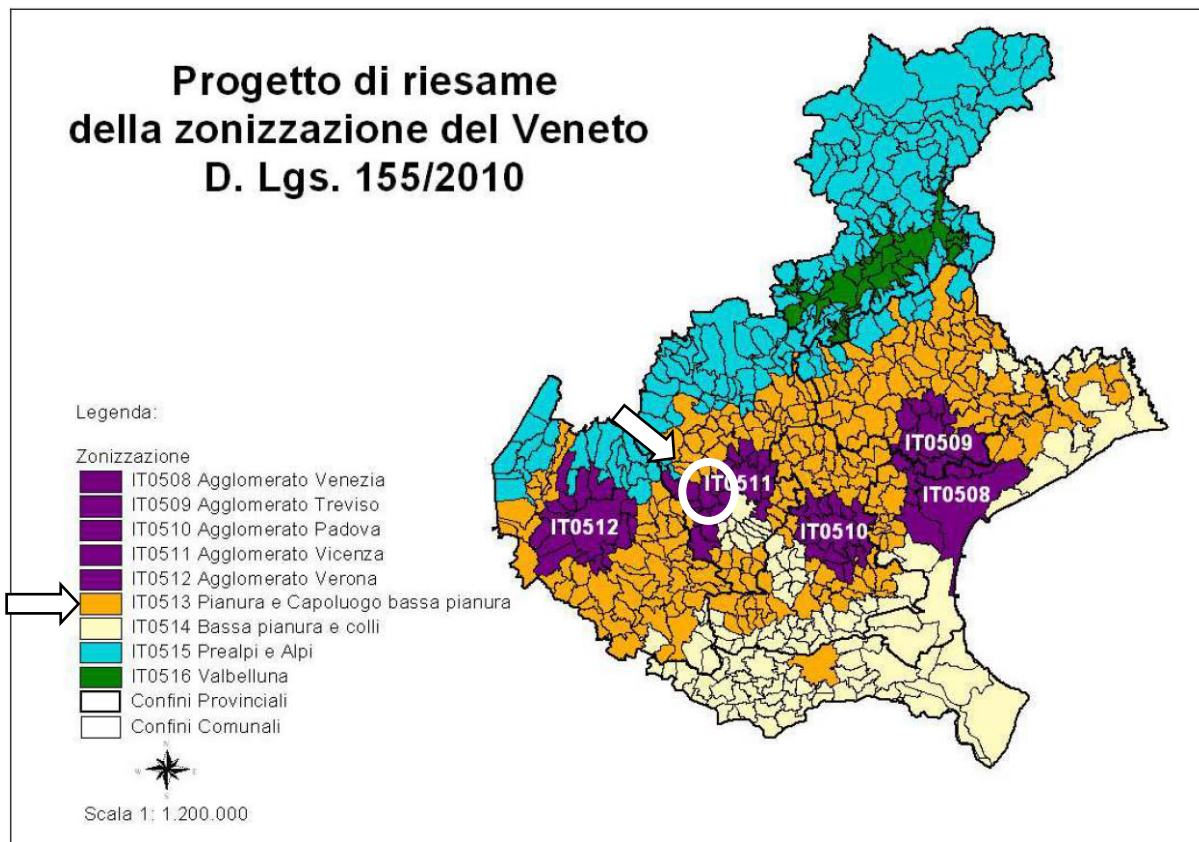
puntualmente elencate nella parte II dell'allegato IV e caratterizzate da un consumo di materie prime al inferiore ai quantitativi inclusi nello stesso allegato. Per questi ultimi tipi di impianti a ridotto inquinamento atmosferico è prevista un'autorizzazione generale della durata di 10 anni, con un iter autorizzatorio e una modulistica semplificata;

3. Impianti non ricadenti nelle due categorie di cui sopra, soggetti ad autorizzazione alle emissioni della durata di anni 15.

La ditta New Ecology srl risulta autorizzata alle emissioni in atmosfera con Decreto del Dirigente del Settore Ambiente della Provincia di Vicenza n. 10 del 21.01.2014.

E' pertanto possibile affermare che l'iter autorizzativo della ditta New Ecology srl, prevedendo per l'appunto la modifica delle emissioni in atmosfera, risulta coerente con quanto indicato dalle azioni di Piano.

FIGURA 9. ZONIZZAZIONE INTEGRATA AI SENSI DEL D.LGS. 155/2010.



5.2.8 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Il Piano classifica l'ambito dell'alta pianura in cui ricade l'intervento in analisi come una zona costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il **sottostante acquifero freatico indifferenziato**. Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc. e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalदे in pressione posto a valle.

Trattasi di un ambito compreso nelle zone con permeabilità elevata, media e bassa con funzione di ricarica della falda, per posizione geografica o per rapporto stratigrafico. Il Piano tutela tali ambiti contro l'inquinamento e la progressiva perdita di capacità drenante, con criteri particolarmente cautelativi rimandando la disciplina di attuazione agli Strumenti Urbanistici Generali.

Al fine di pianificare interventi che proteggano la vitale funzione drenante della zona di ricarica e sia protetta da fenomeni di inquinamento **il Piano indica i seguenti indirizzi:**

- a. contenimento dell'urbanizzazione e mantenimento dell'attuale estensione delle aree di ricarica;
- b. mantenimento dei sistemi irrigui a scorrimento, oppure in caso di riconversione a sistemi pluvio-irrigui, garanzia di una adeguata portata di infiltrazione;
- c. favorire la dispersione naturale dei corsi d'acqua penalizzando gli interventi di escavazione, derivazione e rettificazione;
- d. incentivare progetti per la laminazione e invaso delle piene anche mediante la realizzazione di bacini artificiali o l'utilizzo di cave dimesse;
- e. evitare tutte situazioni di potenziale inquinamento rendendo obbligatori il collettamento e depurazione delle acque domestiche, urbane e industriali, il pretrattamento delle acque di sfioro e meteoriche di piazzali e aree industriali;
- f. le nuove direttrici viarie devono essere dotate di sistemi per neutralizzazione potenziali sversamenti inquinanti come ad esempio una rete drenante delle acque pluviali e vasche con trattamenti per prima pioggia che in caso di incidenti possano fungere da bacini di contenimento.

Nel sottosuolo della media pianura veneta esiste una serie di falde sovrapposte, di cui la prima è sostanzialmente libera mentre quelle più profonde, localizzate negli strati permeabili ghiaiosi e/o sabbiosi, intercalati a lenti argillose con bassissima permeabilità, sono in pressione.

La protezione di questi acquiferi è quindi strettamente connessa alla prevenzione di inquinamenti provenienti dall'area di ricarica posta immediatamente a monte.

E' da sottolineare l'elevata vulnerabilità della fascia di ricarica degli acquiferi, ove insistono importanti zone industriali ed una intensa attività agro-zootecnica, e la presenza di pozzi profondi a valle della linea superiore delle risorgive, che può determinare interconnessione fra le falde.

Il PTCP ritiene necessario attivare, una serie di azioni che sono:

- utilizzo delle cave di ghiaia dell'alta pianura per invasare le portate di morbida e di piena del torrente Astico
- utilizzo dei terreni agricoli nelle aree di alta pianura per infiltrare acqua

- utilizzo della rete irrigua di derivazione e distribuzione a canali non rivestiti per aumentare le dispersioni già in atto;
- realizzazione di bacini artificiali per la ricarica mediante immissione nel sottosuolo di importanti quantità d'acqua utilizzando, dove possibile, le cave esistenti nell'alta pianura;
- realizzazione di pozzi "bevitori" al fine di immettere acqua di buona qualità in zone di ricarica;
- ripristino delle naturali vie di deflusso delle acque meteoriche, rendendo obbligatoria, nelle aree di ricarica, la separazione delle reti fognarie (acque bianche – acque nere);
- avvio di politiche volte al risparmio idrico per i grandi utilizzi industriali, penalizzando gli usi impropri delle acque sotterranee
- contenimento dell'inquinamento mediante l'implementazione della rete fognaria separata e la depurazione;
- realizzazione di interventi per ridurre o eliminare il drenaggio indotto artificialmente con l'escavazione all'interno dell'alveo, soprattutto nel bacino del Brenta;
- disincentivazione dell'utilizzo di pozzi privati ove ci sia una rete acquedottistica.

L'art. 29 delle NTA (Risorsa acqua) contiene le direttive per le zone di ricarica della falda; in particolare in tali zone vige il divieto di localizzare siti di discarica o di ampliare gli esistenti, sia per rifiuti pericolosi che per rifiuti non pericolosi, mentre è consentita la realizzazione di discariche di rifiuti inerti di cui alla tabella 1 dell'art. 5 del D.M. 27.09.2010. Deve essere evitata la localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante ai sensi degli artt. 6 e/o 8 DLGS 334/99 e s.m.i.) per la presenza di sostanze pericolose per l'ambiente. Si precisa che l'impianto in esame della ditta New Ecology Srl non risulta classificabile come industria a rischio di incidente rilevante.

Nell'articolo si menziona inoltre il rispetto di quanto previsto dal Decreto Ministeriale 184/2007; a tal proposito si richiamano le considerazioni esposte nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità della valutazione di incidenza (DGR n. 2299/2014), ove si dimostra come i potenziali effetti prodotti dell'attività di recupero rifiuti plastici non pericolosi non risulta tale da interferire o alterare lo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000 più prossimi. In particolare gli effetti previsti si esauriranno all'esterno della rete Natura 2000 e gli usi del suolo (area urbanizzata) non varieranno rispetto allo stato attuale.

Infine, l'art. 29 indica come i sistemi di collettamento dei reflui fognari dovranno essere adeguati funzionalmente, potenziati se necessario, e mantenuti nel miglior stato di efficienza.

Preso atto che il Piano pone particolare riguardo alla tutela degli acquiferi, anche con l'individuazione di specifici indirizzi, si richiama come l'impianto non genera acque di processo. L'invio di acque presso la rete fognaria consortile, per il successivo trattamento, è relativo alle sole acque di dilavamento del piazzale esterno destinato allo stoccaggio delle MPS e dei rifiuti (all'interno di cassoni chiusi). Ciò consente di escludere possibili effetti nei confronti della qualità delle acque ipogee. Si precisa inoltre, che i rifiuti in ingresso saranno trattati e esclusivamente su superfici impermeabili, all'interno del fabbricato.

In tal modo si garantirà da un lato la corretta gestione delle acque potenzialmente inquinate, dall'altro si scongiurerà possibili interferenze con il sistema idrico ipogeo.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

In prossimità dell'area di progetto non sono presenti risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.B Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

Il sito aziendale ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto. Si richiama come l'intervento in esame non comporti la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'adeguamento delle attuali strutture, ma modifiche non sostanziale di un impianto produttivo esistente.

- TAV. 1.2.B Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.B. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito "Acquiferi inquinati" (art. 10 N.T.A. art. 29 N.T.A.).

Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica e della qualità delle acque superficiali ed ipogee. In particolare il trattamento dei rifiuti si svolgerà all'interno del fabbricato aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei presidi ambientali. All'esterno del fabbricato, su piazzale pavimentato, si effettueranno operazioni di stoccaggio rifiuti, MPS.

L'art. 10 fornisce direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

L'art. 29 vieta la realizzazione o l'ampliamento di discariche all'interno di tali ambiti non pregiudicando, ad ogni modo, la realizzazione dell'impianto in progetto.

- TAV. 2.2 Carta Geolitologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive". Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi";
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: il sito aziendale ricade all'esterno e ad una certa distanza da ambiti classificati a pericolosità e rischio idraulico.
- TAV. 3.1.B Sistema Ambientale - scala 1:50.000: il sito di progetto ricade all'interno di "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.). Ad una distanza di circa 1 km direzione Ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà).

L'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.B Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D1". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.B Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali del paesaggio n. 14 – Prealpi vicentine" e "Aree di agricoltura Periurbana" (art. 23 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 14, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli

elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via Sommer, ove già si svolge l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti speciali.

Per quanto riguarda "Aree di agricoltura Periurbana" l'art. 23 rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno le strutture e le aree aziendali esistenti. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi del paesaggio esistente.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione di sorta nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'attività di messa in riserva, stoccaggio e recupero rifiuti continuerà ad essere svolta all'interno del sito produttivo aziendale esistente; in tal modo l'attività di progetto sarà condotta esclusivamente all'interno della zona produttiva consolidata "ZTO D1", dove, sulla base dell'analisi del Piano, non insistono vincoli o preclusioni di sorta.

5.2.9 IL RAPPORTO AMBIENTALE DEL P.T.C.P. DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area aziendale ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto di recupero rifiuti è stato sviluppato e realizzato con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di generare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto l'impianto non produce acque di processo; i piazzali esterni (impermeabilizzati e dotati di sistema di raccolta e trattamento delle acque) saranno utilizzati per il transito dei mezzi conferenti, e per lo stoccaggio dei rifiuti (all'interno di cassoni chiusi) e delle MPS; l'attività di trattamento dei rifiuti si svolgerà esclusivamente all'interno del fabbricato aziendale su superfici impermeabili, munito di presidi e sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali e delle acque di spegnimento.

FIGURA 10: RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. FIGURA SUO-6. FASCIA DI RICARICA DELLE RISORGIVE



Vulnerabilità dell'acquifero

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 “Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili” allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità elevata. A circa 100 m in direzione Sud-Est, verso valle, rispetto al sito di progetto, è presente un pozzo con attribuzione classe di rischio R1.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

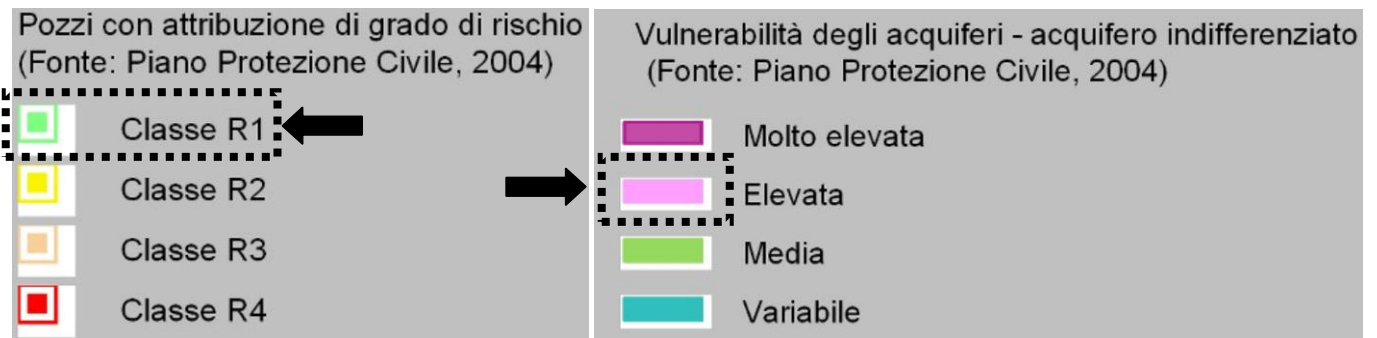
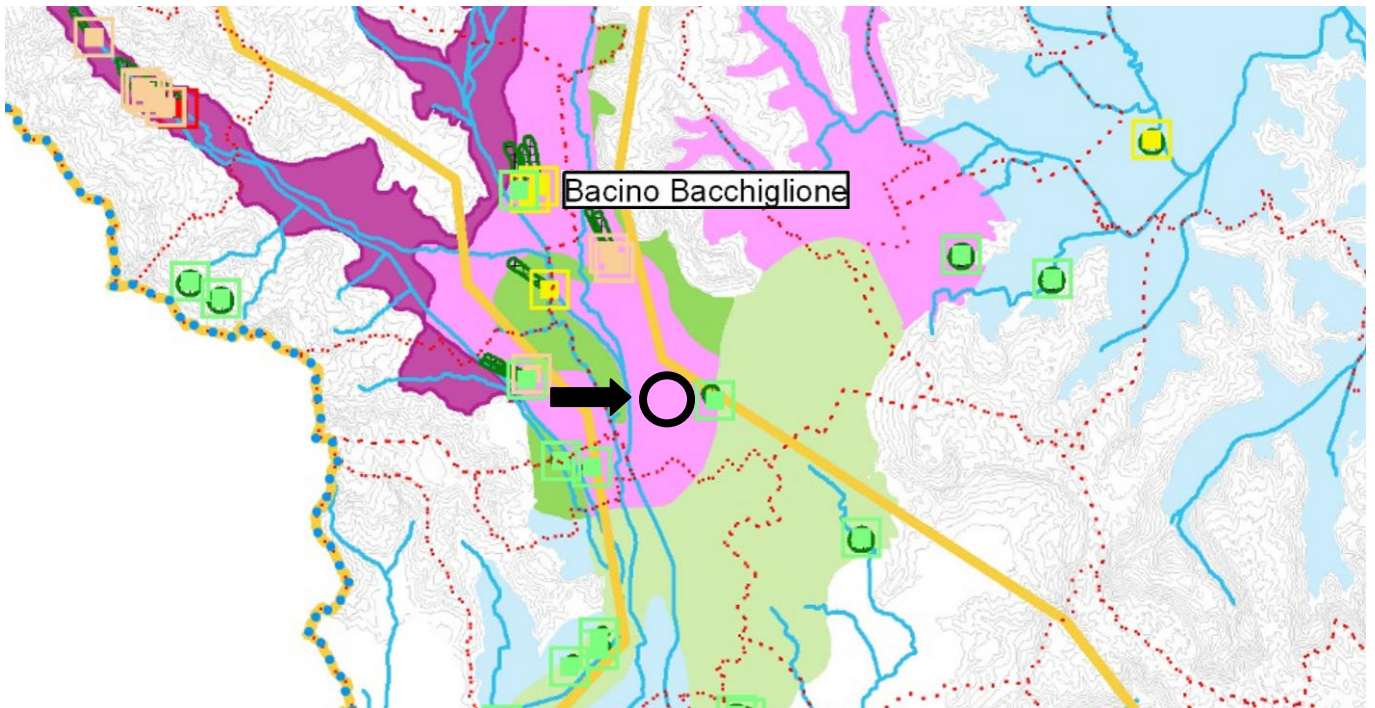
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

| |
|--|
| <p>Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.</p> |
|--|

FIGURA 11. PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 7 "VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO E RISCHIO RISORSE IDROPOTABILI".



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Vicenza il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

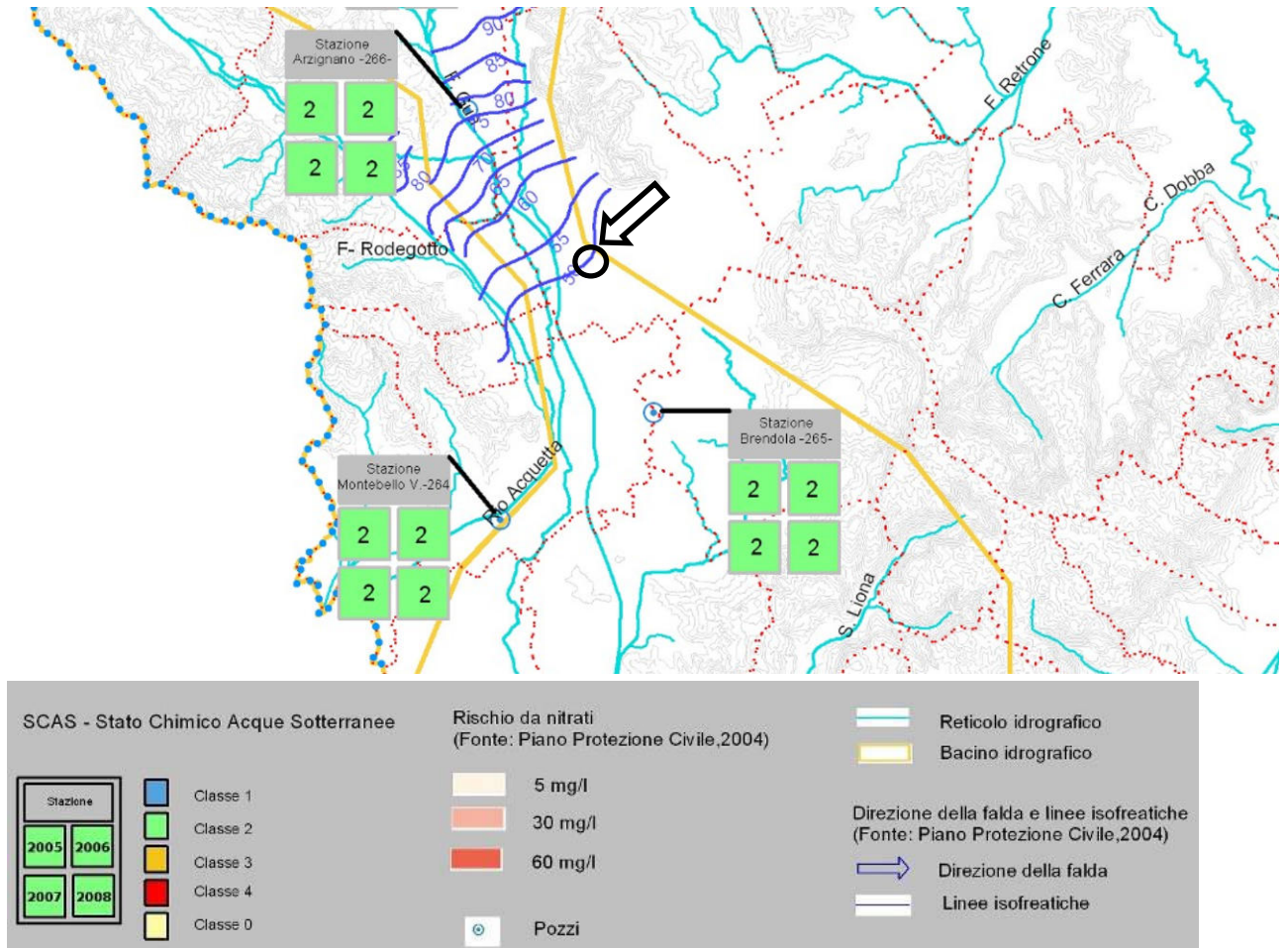
I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 12): Brendola (P 265) posto a monte e Montebello (P364) posto a valle. Ambedue le stazioni presentano un valore 2 costante corrispondente "impatto antropico ridotto e sostenibile".

TABELLA 7 RAPPORTO AMBIENTALE DEL PTCP. TABELLA ACQ-1. STATO CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE DEL D.LGS. 152/99. SONO EVIDENZIATI LE CLASSI 4 E 3 DELLO STATO CHIMICO.

| Staz. | Comune | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| 265 | Brendola | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| 264 | Monte bello | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |

FIGURA 12: PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA. RAPPORTO AMBIENTALE. TAVOLA 8 "QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE".



5.2.10 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore è stato ratificato con deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 100 del 28 maggio 2014.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area aziendale:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno di ambiti individuati dalla cartografia di piano.
- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: il sito aziendale non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: il sito aziendale ricade all'interno di "Compatibilità geologica ai fini edificatori: area idonea a condizione – condizione "A" area della piana alluvionale (art. 35 N.T.A.).

L'art. 35 detta prescrizioni e direttive in merito ad interventi di nuova edificazione, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'intervento in esame. In particolare, il progetto in parola prevede l'utilizzo del fabbricato aziendale, non attivando alcun tipo di iniziativa edilizia.

- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).

Il progetto prevede modifiche non sostanziale dell'impianto di messa in riserva, stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali autorizzato presso il sito aziendale di via Sommer, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D1), senza modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 246, adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravii nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale .

Il progetto proposto ricade in un ambito in cui non insistono vincoli di Piano; l'analisi delle norme tecniche non ha evidenziato prescrizioni normative in contrasto con le iniziative progettuali. Si ritiene pertanto che il progetto in esame risulti non in contrasto con il PAT comunale.

FIGURA 13. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE"

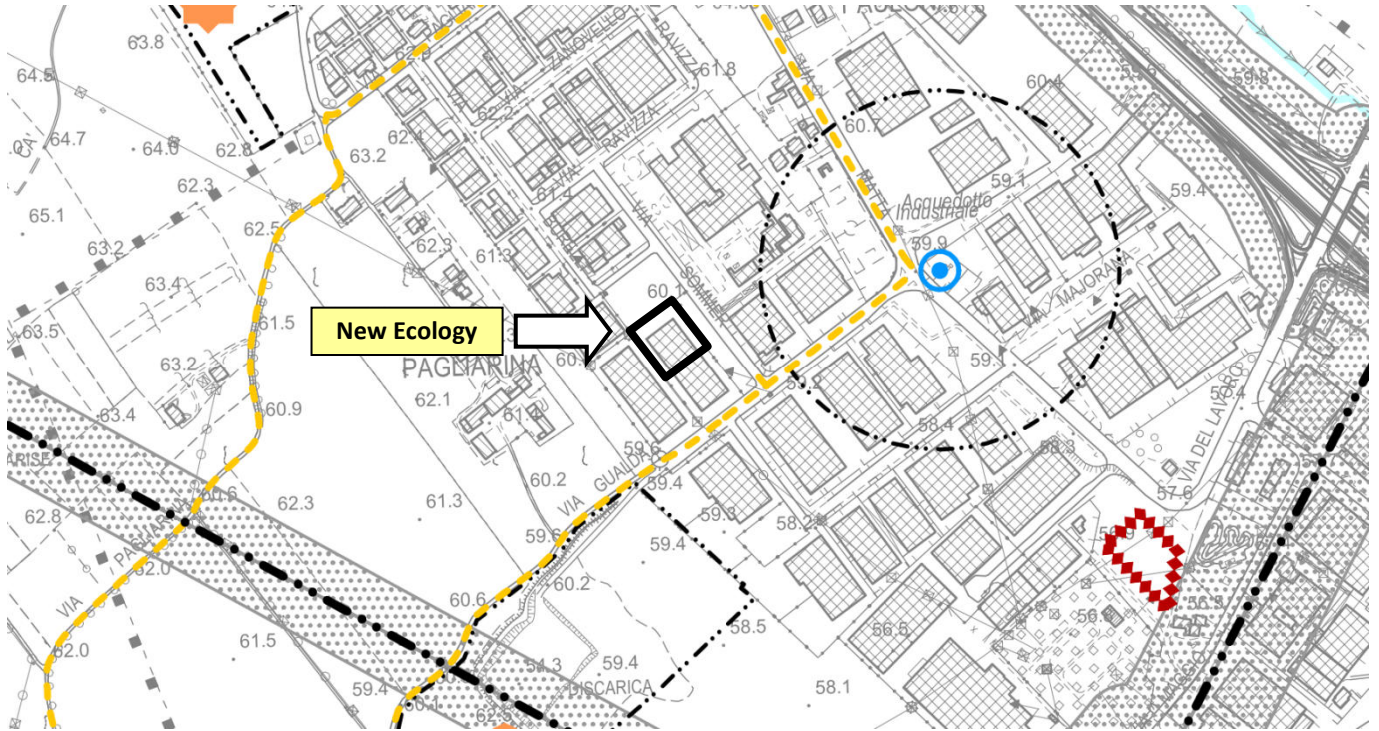


FIGURA 14. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 2 "CARTA DELLE INVARIANTI"

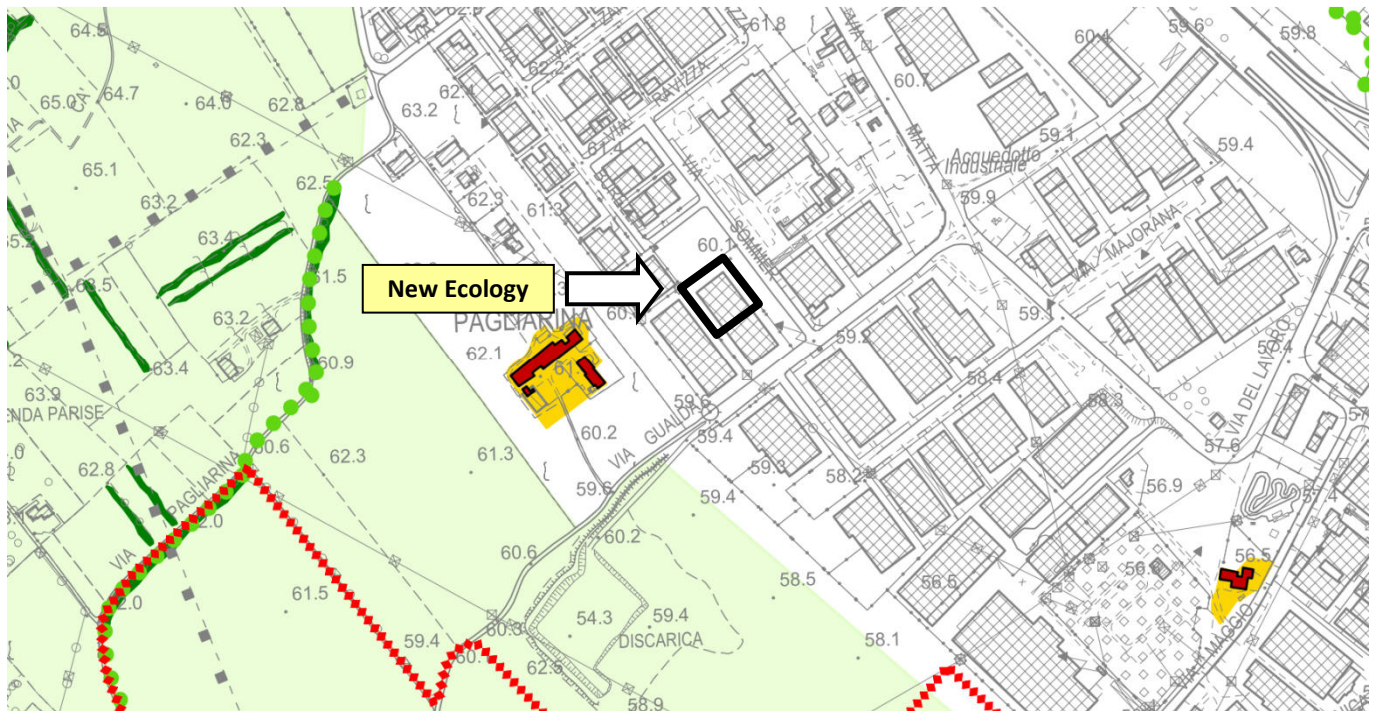


FIGURA 15. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE TAV. 3 "CARTA DELLE FRAGILITÀ"

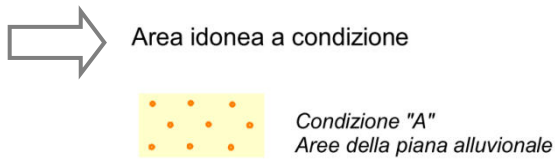
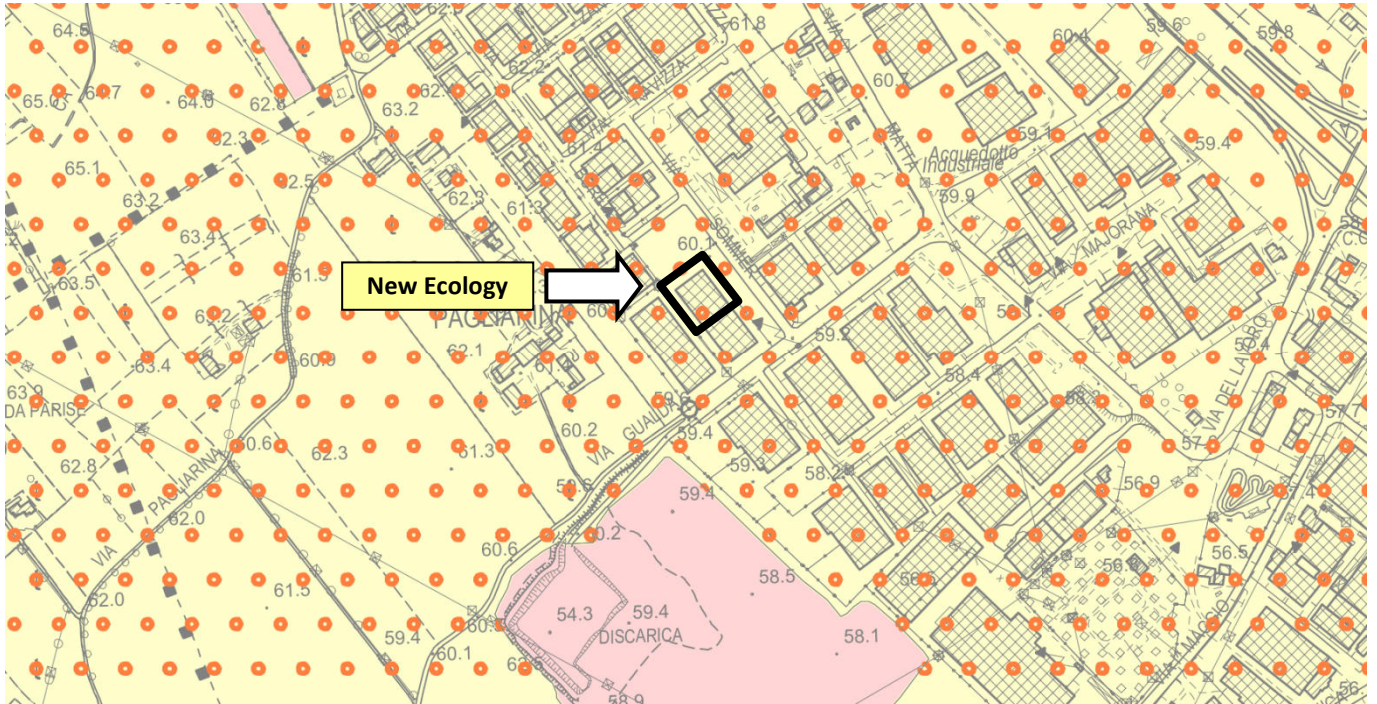
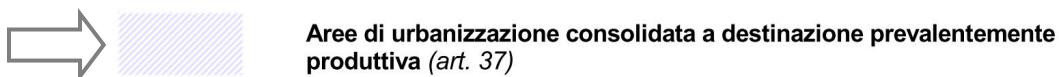
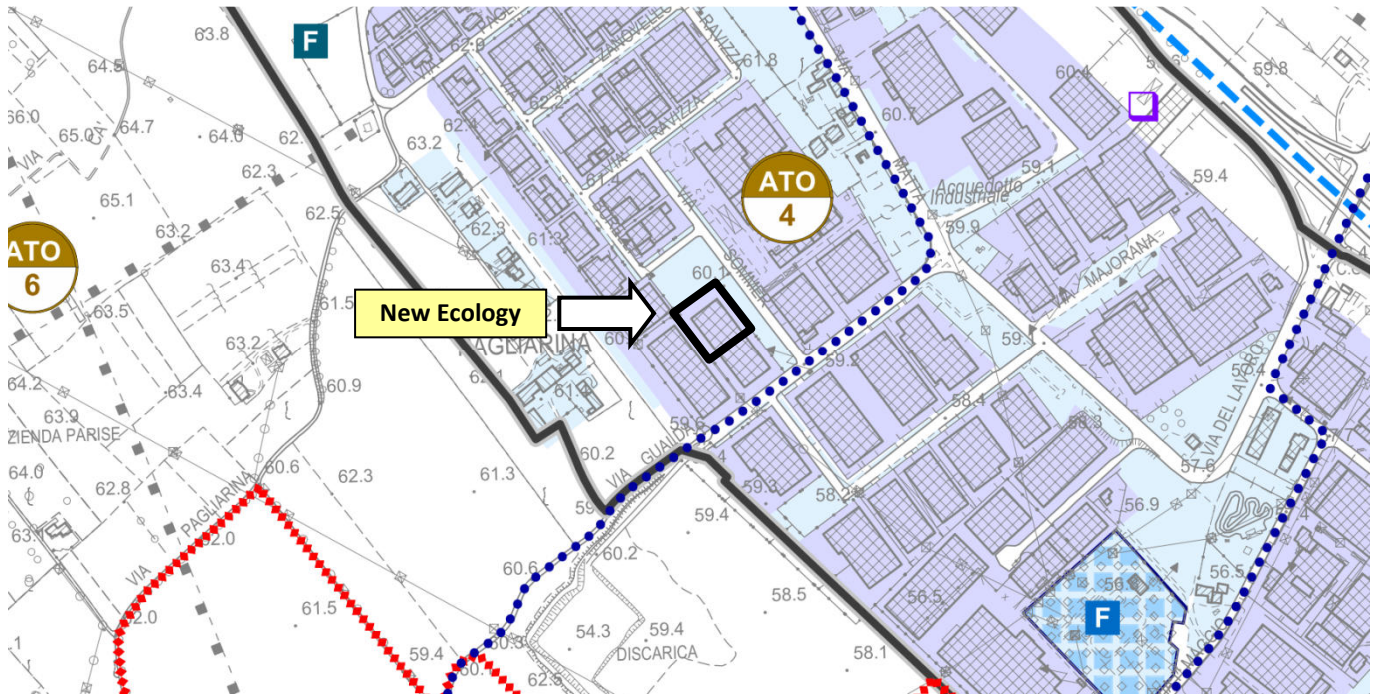


FIGURA 16. PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE, TAV. 4A "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ"



5.2.11 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE

Il P.R.G. – P.I. vigente del Comune di Montecchio Maggiore è stato approvato con le delibere di G.R.V. n. 2121 e di G.R.V. n. 815 del 2008.

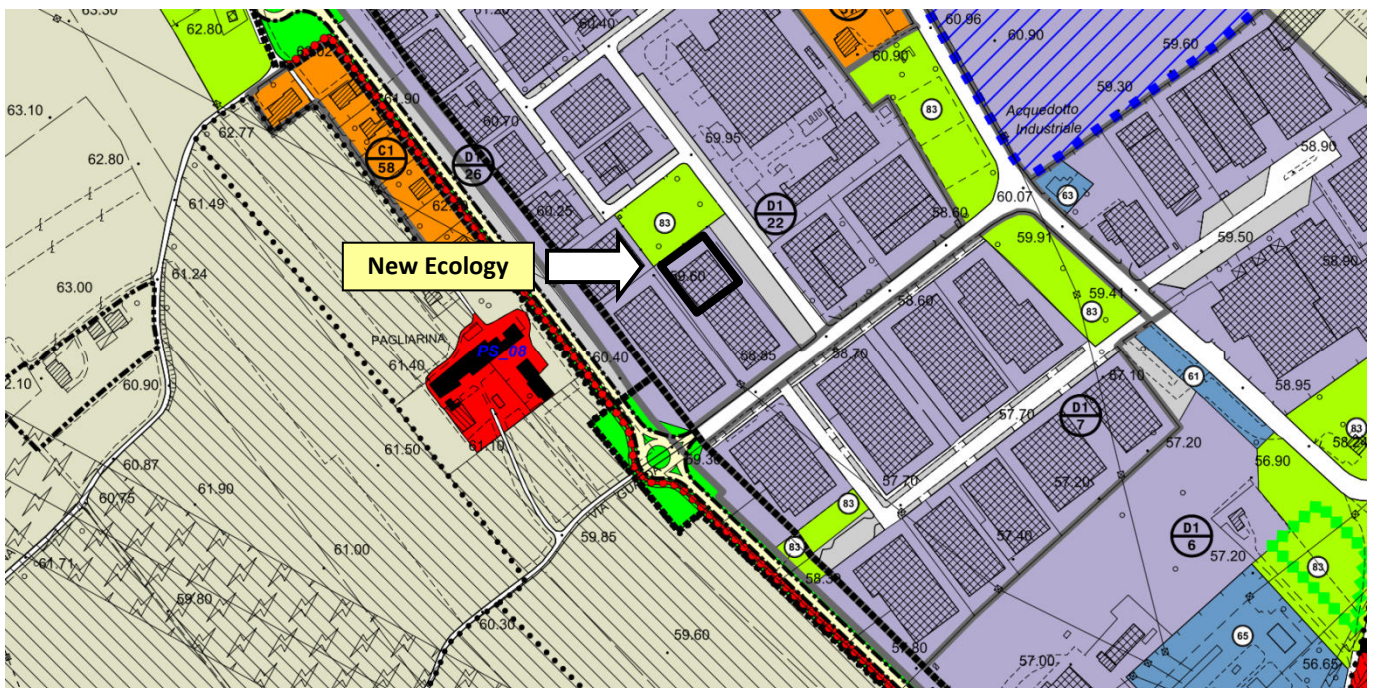
Secondo quanto riportato nella Tavola 13.1.5 “PRG Intero territorio comunale” l’area di progetto ricade all’interno dei seguenti ambiti:

- Zonizzazione: **ZTO D1/22 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);**

L’impianto in parola risulta coerentemente inserito all’interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi per le modifiche non sostanziali previste per l’esercizio dell’impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali, atteso che quest’ultimo non comporta iniziative edilizie di ristrutturazione e ampliamento. In particolare l’art. 23 bis, all’interno della ZTO D1, vieta le attività che effettuano le lavorazioni classificate con D.M. 5.9.1994 insalubri di prima e/o di seconda classe, centrali termoelettriche, attività conciarie sia significative che non significative come definite dalle linee guida approvate il 22.4.2005 dall’Amministrazione Provinciale-Dipartimento Ambiente-Ufficio Distrettuale- Agenzia Giada, impianti nucleari per il trattamento dei combustibili nucleari, impianti per la preparazione, la fabbricazione di materie fissili e combustibili nucleari, laboratori ad alto livello di attività, laboratori a medio e basso livello di attività, inceneritori, petrolio (raffinerie fonderie di seconda fusione), galvanotecnica, galvanoplastica, galvanostesia.

Il progetto proposto ricade in un ambito compatibile con le norme tecniche, le prescrizioni e i vincoli del PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore.

FIGURA 17: PIANO REGOLATORE/PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE. TAVOLA 13.1.5. FUORISCALA. IN EVIDENZA L’AREA DI INTERVENTO.



5.3 RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL'AREA DI LOCALIZZAZIONE

Da un punto di vista urbanistico, la modifica dell'impianto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una continuazione dell'attuale attività di recupero rifiuti senza modifiche sostanziali rispetto allo stato approvato.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque di falda (zona di ricarica degli acquiferi);

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

| | | |
|--|--|--|
| PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE | P.T.R.C. Vigente | <i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i> |
| | P.T.R.C. Adottato | <i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i> |
| | Piano Regionale di Tutela delle Acque | <i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica" Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: bassa</i> |
| | Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico | <i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i> |
| PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE | Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali | <i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i> |
| | P.T.P. della Provincia di Vicenza | <i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Limite superiore della fascia delle risorgive (Art. 29, 10 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.)</i> |
| PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE | P.A.T. del Comune Montecchio Maggiore | <i>Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione prevalentemente produttiva (art. 37) e "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 4 ambito della produzione (art. 50 N.T.A.).</i> |
| | PRG-PI del Comune di Montecchio Maggiore | <i>ZTO D1/22 Aree per insediamenti produttivi di nuova espansione o di completamento (Artt. 23 bis e 24 N.T.O.);</i> |

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 ASPETTI CLIMATICI

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune Montecchio Maggiore;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Trissino (fonte dati: Banca dati Regione del veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

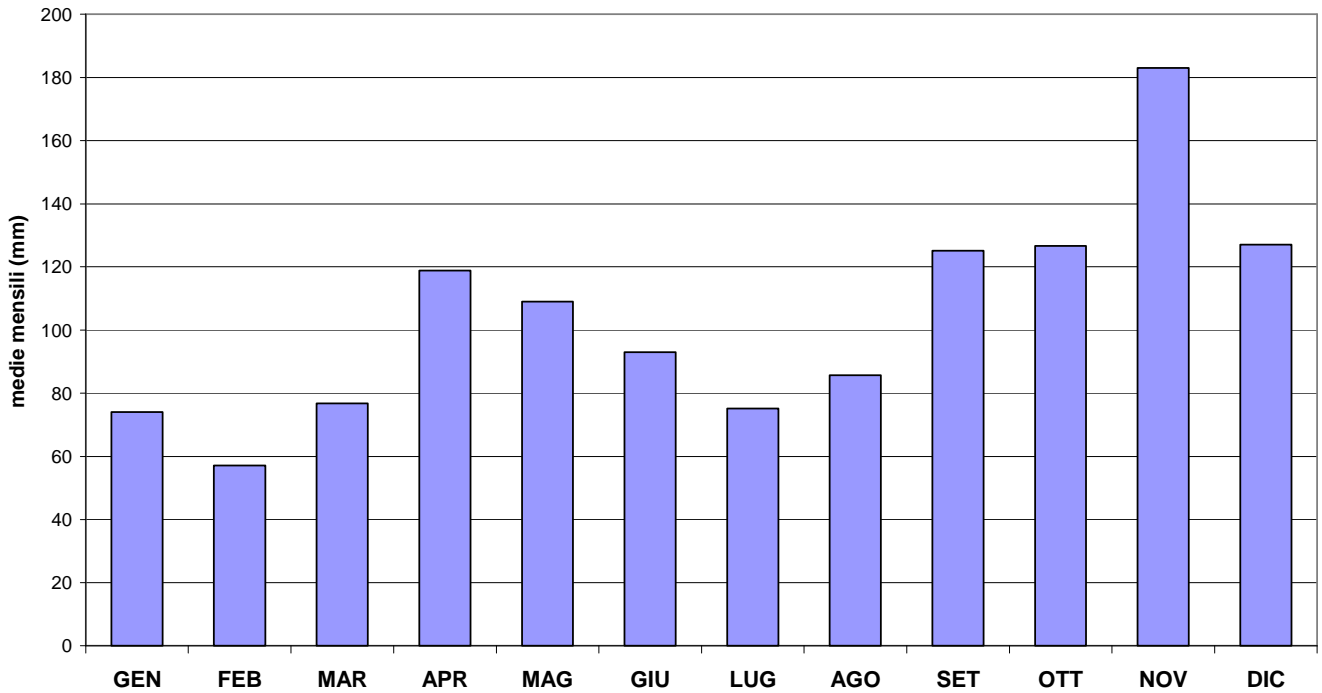
Precipitazioni annuali

Sul territorio di Montecchio Maggiore la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

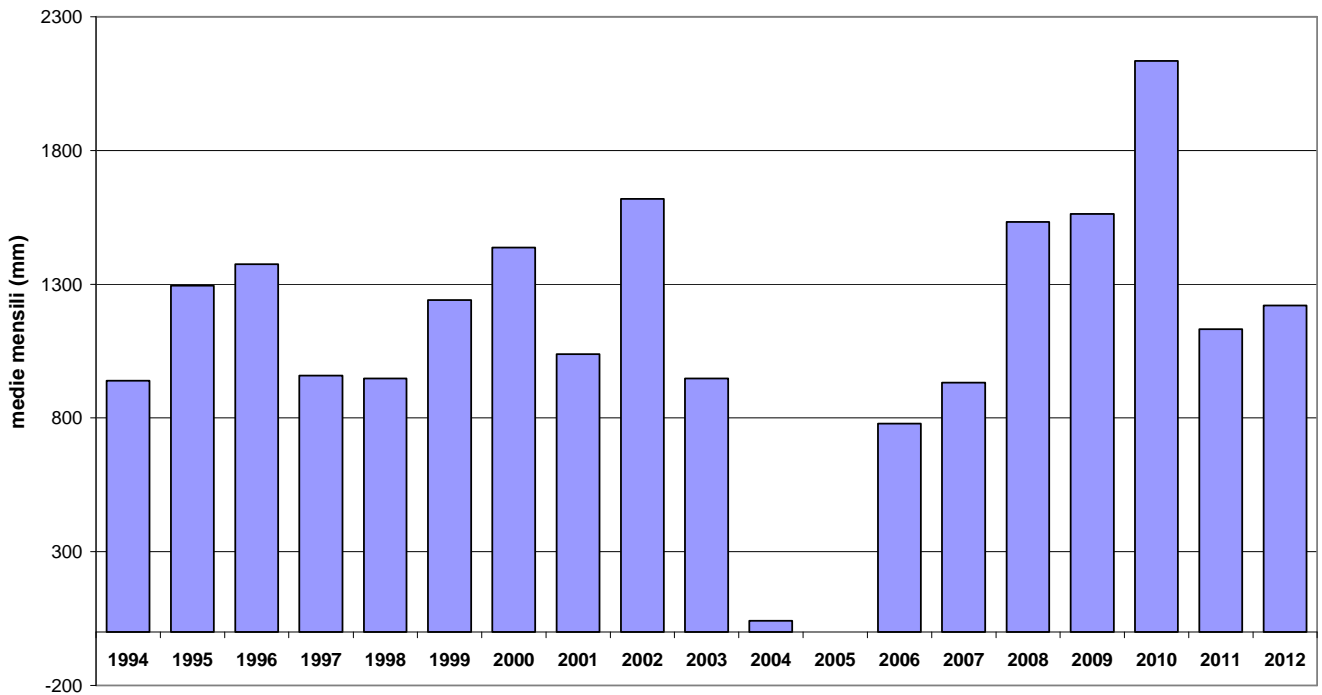
TABELLA 8: STAZIONE DI TRISSINO, PARAMETRO PRECIPITAZIONI (MM). VALORI DAL 1 GENNAIO 1994 AL 31 DICEMBRE 2012.

| Anno | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | Somma annuale |
|----------------------|-----------|-------------|-------------|--------------|------------|-----------|-------------|-------------|--------------|--------------|------------|------------|------------------|
| 1994 | 84,8 | 31,4 | 11,4 | 121,4 | 81,8 | 46 | 79,6 | 34,8 | 199 | 76,8 | 131,6 | 41 | 939,6 |
| 1995 | 64,2 | 105,4 | 37,4 | 135,6 | 216,6 | 160 | 19 | 102,4 | 156 | 9,6 | 62,6 | 225,8 | 1294,6 |
| 1996 | 91,4 | 69,2 | 17,2 | 110,2 | 127,2 | 77 | 82,4 | 148 | 65 | 242,6 | 193,8 | 150,8 | 1374,8 |
| 1997 | 124,8 | 4,2 | 6 | 88,2 | 38,4 | 135 | 120 | 65,8 | 7,4 | 14,4 | 153 | 201,2 | 958,4 |
| 1998 | 59 | 35,2 | 11,6 | 224,6 | 80,2 | 90,4 | 60,4 | 1,6 | 185,6 | 157,8 | 23 | 18,4 | 947,8 |
| 1999 | 69,8 | 5,2 | 103,8 | 116,4 | 117,8 | 67,6 | 69 | 85 | 156,6 | 203 | 174,6 | 72,8 | 1241,6 |
| 2000 | 0,2 | 6,6 | 129,4 | 82 | 82,8 | 98,2 | 62,2 | 137 | 104,8 | 229,6 | 416,8 | 87,4 | 1437 |
| 2001 | 166,2 | 13,6 | 275,2 | 103,4 | 81 | 13,8 | 81,4 | 67,6 | 131,4 | 51 | 54,6 | 0,2 | 1039,4 |
| 2002 | 34 | 158,4 | 29,4 | 189,2 | 296,8 | 99,2 | 123,8 | 195,2 | 94 | 112,8 | 195,8 | 91 | 1619,6 |
| 2003 | 53,8 | 1,4 | 4,6 | 97,8 | 28,8 | 66,2 | 66 | 12,6 | 28,6 | 132,4 | 251,8 | 203,4 | 947,4 |
| 2004 | 41,8 | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | 41,8 |
| 2005 | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> | >> |
| 2006 | >> | >> | >> | 85 | 135,2 | 36 | 25,4 | 194,6 | 166,4 | 17,8 | 30,2 | 88,6 | 779,2 |
| 2007 | 54,4 | 54 | 110 | 13,4 | 102,4 | 117,2 | 74 | 103,4 | 94,2 | 88,6 | 110,2 | 10,8 | 932,6 |
| 2008 | 111,4 | 42,8 | 61,2 | 154,2 | 111 | 129,4 | 102,4 | 53,8 | 113,6 | 96,2 | 219,8 | 337,8 | 1533,6 |
| 2009 | 150 | 121,4 | 173,2 | 233,8 | 4,8 | 162 | 84,2 | 58,2 | 136,2 | 62,2 | 173,2 | 203 | 1562,2 |
| 2010 | 68,8 | 147,6 | 88,6 | 52,8 | 152,8 | 121,6 | 102,8 | 120,8 | 259,8 | 286,2 | 432,8 | 300 | 2134,6 |
| 2011 | 62,6 | 91 | 164,6 | 25,8 | 59,4 | 145,2 | 97,4 | 22,2 | 65 | 192 | 163,8 | 43,4 | 1132,4 |
| 2012 | 20,2 | 25,8 | 4 | 186,2 | 136,2 | 16,8 | 28,2 | 53,8 | 163,6 | 178,8 | 323,4 | 83,2 | 1220,2 |
| Medio mensile | 74 | 57,1 | 76,7 | 118,8 | 109 | 93 | 75,2 | 85,7 | 125,1 | 126,6 | 183 | 127 | 1174,3 |

Andamento della piovosità mensile
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità annuale
(stazione di Trissono, media mensile del periodo 1994-2012)



La temperatura

Si riportano di seguito i dati relativi alle temperature medie minime e massime per le tre stazioni ARPAV (Brendola, Trissino, Vicenza) dal 2001 al 2005.

FIGURA 18: DISTRIBUZIONI DEI VALORI TEMPERATURE MEDIE MINIME E MASSIME CALCOLATI PER IL PERIODO DI RIFERIMENTO 2001-2005 (FONTE: VAS DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE).

| Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime | | | | | | | | | | | | | |
|---|---------------|-----|-----|-----|------|------|------|------|------|------|-----|-----|---------------|
| STAZIONE | Medio mensile | | | | | | | | | | | | Medio annuale |
| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | |
| Brendola | -0.8 | 0.2 | 5.0 | 7.6 | 12.6 | 16.0 | 17.2 | 17.6 | 12.4 | 10.1 | 5.2 | 0.7 | 8.7 |
| Trissino | 1.1 | 1.8 | 6.4 | 7.7 | 14.2 | 17.7 | 18.7 | 19.9 | 12.6 | 9.9 | 4.6 | 0.1 | 8.3 |
| Vicenza | -0.6 | 0.1 | 4.8 | 7.7 | 13.4 | 17.6 | 18.8 | 18.7 | 13.6 | 10.6 | 5.2 | 0.6 | 9.2 |

| Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime | | | | | | | | | | | | | |
|--|---------------|-----|------|------|------|------|------|------|------|------|------|-----|---------------|
| STAZIONE | Medio mensile | | | | | | | | | | | | Medio annuale |
| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | |
| Brendola | 6.9 | 9.2 | 14.9 | 17.6 | 25.0 | 29.9 | 31.3 | 31.3 | 24.8 | 19.1 | 12.5 | 8.2 | 19.2 |
| Trissino | 6.9 | 9.4 | 14.8 | 16.3 | 25.2 | 29.8 | 30.4 | 32.0 | 23.4 | 18.4 | 12.5 | 8.0 | 15.8 |
| Vicenza | 7.1 | 9.0 | 14.5 | 17.5 | 24.5 | 29.0 | 30.3 | 30.4 | 24.3 | 18.7 | 12.5 | 8.3 | 18.9 |

Anemometria

Si riportano di seguito i dati registrati per le tre stazioni ARPAV di riferimento nel periodo 2001 – 2005.

TABELLA 9: DATI ANEMOMETRICI REGISTRATI PER LE TRE STAZIONI ARPAV DI RIFERIMENTO NEL PERIODO 2001 – 2005.

| Direzione vento prevalente a 2m (SETTORE) – serie storica | | | | | | | | | | | | | |
|---|---------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|---------------|
| STAZIONE | Medio mensile | | | | | | | | | | | | Medio annuale |
| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | |
| Brendola | N | NE | NE | NE | N | N | N | N | N | N | N | NE | N |
| Trissino | NNO | NNO | NNO | NO | NNO | NNO | NNO | NNO | NNO | NNO | NNO | NNO | NNO |
| Vicenza | OSO | SO | E | ENE | E | E | E | E | E | SO | SO | OSO | SO |

| Direzione vento 2m media aritmetica (m/s) – media delle medie | | | | | | | | | | | | | |
|---|---------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|---------------|
| STAZIONE | Medio mensile | | | | | | | | | | | | Medio annuale |
| | GEN | FEB | MAR | APR | MAG | GIU | LUG | AGO | SET | OTT | NOV | DIC | |
| Brendola | 0.6 | 0.9 | 1 | 1.1 | 0.8 | 0.8 | 0.7 | 0.7 | 0.7 | 0.6 | 0.7 | 0.7 | 0.8 |
| Trissino | 0.5 | 0.7 | 0.7 | 0.9 | 0.7 | 0.7 | 0.7 | 0.7 | 0.7 | 0.4 | 0.5 | 0.5 | 0.6 |
| Vicenza | 0.4 | 0.6 | 0.7 | 0.9 | 0.9 | 0.9 | 0.9 | 0.8 | 0.6 | 0.5 | 0.5 | 0.4 | 0.7 |

I dati permettono di evidenziare il comportamento del vento diverso nelle tre stazioni dovuto proprio alla conformazione del territorio. La stazione di Brendola a sud di Montecchio Maggiore ha vento prevalentemente da nord in quanto riparato ad est dai Monti Berici; Trissino, a nord di Montecchio Maggiore, ha vento proveniente prevalentemente da nord-nord-ovest dalla vallata a monte; Vicenza infine ha venti con prevalente direzione sud-ovest tra ottobre e febbraio ed est tra marzo e settembre. Il vento risulta avere intensità media annuale tra 0.6 e 0.8 m/s con una distribuzione costante nell'anno. I valori più bassi si registrano nel periodo tra ottobre e gennaio nelle stazioni di Trissino e Vicenza con circa 0.4 - 0.5 m/s mentre risulta appena più sostenuto nella stazione di Brendola. Proprio in questa stazione infatti si registrano anche i valori più alti nell'anno tra febbraio e giugno raggiungendo un picco ad aprile con 1.1 m/s di media. Il periodo primaverile / estivo è comunque quello di maggiore intensità di vento anche nelle altre due stazioni che però non supera mai 1 m/s di velocità media.

6.2 ATMOSFERA

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Montecchio Maggiore tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri - INEMAR anno 2013".

TABELLA 10: SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DELLA REGIONE DEL VENETO: "EMISSIONI PER FONTE DI DIVERSI PARAMETRI", COMUNE ISOLA VICENTINA. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI FONTI EMISSIVE: I MACRODESCRITTORI.

| COD | Descrizione attivita | CH4 | CO | CO2 | COV | N2O | NH3 | NOx | PM10 | PM2.5 | PTS | SO2 |
|---------------|---|------------|--------------|--------------|--------------|------------|------------|--------------|-------------|-------------|-------------|------------|
| | | t/a | t/a | kt/a | t/a | t/a | t/a | t/a | t/a | t/a | t/a | t/a |
| 1 | Condotte | 21,2 | | | 0,7 | | | | | | | |
| 1 | Sgrassaggio metalli | | | | 74,9 | | | | | | | |
| 1 | Produzione / lavorazione di poliestere | | | | 0,3 | | | | | | | |
| 1 | Autostrade | 0,1 | 22,9 | 4,8 | 1,4 | 0,1 | 0,8 | 18,3 | 1,1 | 1 | 1,1 | 0,1 |
| 1 | Autostrade | 0 | 4,3 | 1,4 | 0,4 | 0 | 0 | 5,8 | 0,7 | 0,7 | 0,7 | 0 |
| 1 | Autostrade | 0,2 | 9 | 3,8 | 1,7 | 0,1 | 0 | 39,8 | 1,2 | 1,1 | 1,2 | 0,1 |
| 1 | Autostrade | 0 | 5,9 | 0 | 0,9 | 0 | 0 | 0,2 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 1 | Dolosi | 0,1 | 1,7 | | 0,2 | | 0 | 0,1 | 0,1 | 0 | 0,1 | 0 |
| 2 | Caldaie con potenza termica < 50 MW | 2,2 | 17,9 | 39,7 | 3,6 | 2,3 | | 27,5 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0,8 |
| 2 | Caldaie con potenza termica < 50 MW | 0 | 0 | 0,1 | 0 | 0 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0,1 |
| 2 | Verniciatura: riparazione di autoveicoli | | | | 10,3 | | | | | | | |
| 2 | Pulitura a secco | | | | 0 | | | | | | | |
| 2 | Strade extraurbane | 0,3 | 29 | 8,1 | 3,8 | 0,2 | 1,6 | 25,5 | 2,2 | 1,8 | 2,2 | 0,1 |
| 2 | Strade extraurbane | 0,1 | 8 | 3,4 | 1,5 | 0,1 | 0,1 | 15,3 | 1,6 | 1,4 | 1,6 | 0,1 |
| 2 | Strade extraurbane | 0,2 | 8,8 | 3,7 | 2,2 | 0,1 | 0 | 39 | 1,4 | 1,2 | 1,4 | 0,1 |
| 2 | Strade extraurbane | 0,2 | 13,3 | 0,1 | 12,7 | 0 | 0 | 0,1 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 0 |
| 2 | Strade extraurbane | 0,3 | 24,1 | 0,2 | 3,9 | 0 | 0 | 0,6 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0 |
| 2 | Incenerimento di rifiuti industriali (eccetto torce) | | 2,1 | 1,1 | 9,2 | 0,1 | | 57,2 | 0,2 | 0,1 | 0,4 | 0,1 |
| 2 | Trattamento acque reflue nel settore residenziale e commerciale | 21 | | | | 1,4 | | | | | | |
| 2 | Fuochi di artificificio | | | | | | | | 0,8 | 0,8 | 0,8 | |
| 3 | Caldaie con potenza termica < 50 MW | 0,3 | 2,8 | 6,1 | 0,6 | 0,3 | | 4,2 | 0 | 0 | 0 | 0,1 |
| 3 | Caldaie con potenza termica < 50 MW | 1,1 | 9 | 25,2 | 1,1 | 1,4 | | 28,4 | 0,1 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| 3 | Stazioni di servizio (incluso il rifornimento di veicoli) | | | | 19,4 | | | | | | | |
| 3 | Reti di distribuzione | 250,7 | | | 8 | | | | | | | |
| 3 | Strade urbane | 1,7 | 163,8 | 7,2 | 22,4 | 0,5 | 0,6 | 18,4 | 1,5 | 1,2 | 1,5 | 0,1 |
| 3 | Strade urbane | 0,1 | 10,7 | 1,7 | 1,5 | 0,1 | 0 | 7,2 | 0,8 | 0,7 | 0,8 | 0 |
| 3 | Strade urbane | 0,1 | 3,6 | 1,2 | 1 | 0 | 0 | 12,5 | 0,5 | 0,4 | 0,5 | 0 |
| 3 | Strade urbane | 0,6 | 39,6 | 0,3 | 37,9 | 0 | 0 | 0,3 | 0,6 | 0,6 | 0,6 | 0 |
| 3 | Strade urbane | 0,8 | 50,6 | 0,5 | 13 | 0 | 0 | 0,8 | 0,3 | 0,3 | 0,3 | 0 |
| 4 | Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7) | | | | 32,5 | | | | | | | |
| 4 | Altri lavaggi industriali | | | | 14,3 | | | | | | | |
| 4 | Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica | | | | 2,8 | | | | | | | |
| 4 | Discarica controllata di rifiuti - non attiva | 412,7 | | 1,1 | | | | | | | | |
| 5 | Produzione / lavorazione della gomma | | | | 0,8 | | | | | | | |
| 5 | Gruppi elettrogeni di discariche RSU | 2,7 | 1,8 | | 0,3 | 0,1 | | 1,6 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 6 | Camino aperto tradizionale | 2,4 | 41,3 | | 20,7 | 0,1 | 0,1 | 0,5 | 3,7 | 3,4 | 3,7 | 0,1 |
| 6 | Sintesi di prodotti farmaceutici | | | | 79,9 | | | | | | | |
| 6 | Torce in discariche RSU | 0 | 0 | | 0 | 0 | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 7 | Stufa tradizionale, camino chiuso o inserto | 17,7 | 309,3 | | 60,7 | 0,8 | 0,6 | 3,9 | 11 | 10,3 | 11 | 0,7 |
| 7 | Verniciatura: legno | | | | 60 | | | | | | | |
| 7 | Produzione di vernici | | | | 91,7 | | | | 0,1 | 0 | 0,1 | |
| 8 | Stufa o caldaia innovativa | 1,5 | 11,1 | | 2,6 | 0,1 | 0 | 0,3 | 0,7 | 0,7 | 0,7 | 0,1 |
| 8 | Altre applicazioni industriali di verniciatura | | | | 91,5 | | | | | | | |
| 8 | Produzione di inchiostri | | | | 20,4 | | | | 0,5 | 0,2 | 0,6 | |
| 8 | Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura) | | | | 47,6 | | | | | | | |
| 9 | Sistema BAT a legna o stufa pellet | 0,7 | 2,4 | | 0,2 | 0 | 0 | 0,2 | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0 |
| 9 | Altre applicazioni non industriali di verniciatura | | | | 1,4 | | | | | | | |
| 9 | Combustione all'aperto di rifiuti vari | | | | | | | | 0 | 0 | 0 | |
| 10 | Combustione di auto | | | | | | | | 0 | 0 | 0 | |
| 11 | Pavimentazione stradale con asfalto | | | | 0,1 | | | | 0 | 0 | 0 | |
| 13 | Vetro (decarbonatazione) | | | 0,9 | | | | | | | | |
| 13 | Conciatura di pelli | | | | 15 | | | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| 16 | Estrazione di materiali da cava | | | | | | | | 0,8 | 0,1 | 0,8 | |
| 17 | Altro vetro | 0 | 0,7 | 4,5 | 0,8 | 0,1 | | 2,7 | 2,5 | 1,8 | 3,4 | 0,7 |
| TOTALI | | 739 | 793,7 | 115,1 | 775,9 | 7,9 | 3,8 | 310,4 | 33,1 | 28,5 | 34,3 | 3,4 |

Dalla tabella riportata si evince come i settori maggiormente emissivi risultino gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH4), le reti di distribuzione del gas (CH4). E' interessante osservare come gli impianti residenziali e le automobili costituiscano una sorgente importante di emissioni per quasi tutti gli inquinanti considerati.

Qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore

Per la caratterizzazione della qualità dell'aria del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento al quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore (anno 2012).

Il monitoraggio della qualità dell'aria, nel territorio comunale, viene realizzato dall'ARPAV presso centralina appartenente alla rete di monitoraggio fissa, che misura le concentrazioni di NO₂, NO_x e O₃. Di seguito si riportano i risultati del monitoraggio effettuato nel 2011 presso la stazione presente in ambito comunale.

Biossido d'azoto NO₂

I limiti orari di 400 mg/m³ (soglia di allarme misurata su tre ore successive) e di 200 mg/m³ (valore limite orario) fissati dalla normativa vigente non sono stati mai raggiunti nella stazione considerata nel 2011. Per quanto riguarda il valore medio annuale si osserva che il limite di 40 mg/m³ è stato raggiunto ma non superato nella stazione in esame.

Ozono

I dati a disposizione mostrano il superamento in tutti gli anni a disposizione (dal 1996 al 2011) della soglia di informazione (180 µg/m³).

Materiale particolato - PM 10

La campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Idrogeno solforato (H₂S)

E' stato monitorato dai laboratori mobili dislocati nel territorio comunale nel periodo 2001-2003. Sulla base della scala di giudizio formulata dallo stesso Comune di Montecchio Maggiore, la maggior parte dei rilevamenti sono riconducibili a valori "buoni" e "accettabili" in relazione alla qualità dell'aria (soglia di percezione degli odori).

Benzene

Dagli studi sul benzene raccolti nel RA risulta che nel periodo preso in considerazione (anni 2000-2003) i valori più significativi si sono evidenziati in concomitanza del sito in Viale Europa ed in particolare nel periodo invernale. I valori orari più elevati si sono verificati dalle 9 alle 10 e alla sera dalle 19 alle 21, con valori comunque inferiori ai valori di riferimento del 2003 e futuri. Si evidenziano valori simili ad altre strade urbane a traffico intenso. I campionatori passivi confermano una situazione discreta con valori più elevati in Viale Europa e Piazza Carli. La campagna "ad personam" evidenzia tranne che in un caso, valori al di sotto del limite. Tuttavia questi ultimi valori possono essere alterati da sostanze contenenti benzene comunemente usati negli ambienti domestici quali vernici, materiali di costruzione e adesivi. Anche il fumo di sigaretta contiene quantitativi di benzene significativi.

Sintesi

L'analisi condotta in sede di redazione del PAT e contenuta nel RA ha permesso di rilevare, nell'ambito del territorio comunale, la presenza di inquinamento atmosferico, in particolare relativo alle concentrazioni di ozono, H₂S e al particolato sottile. Un'ulteriore criticità si rileva in merito alla presenza di pressioni: i settori maggiormente emissivi risultano gli impianti residenziali, i veicoli a motore (automobili, veicoli pesanti e leggeri); le attività di verniciatura (in particolare per i COV), di interrimento di rifiuti solidi (CH₄), le reti di distribuzione del gas (CH₄).

6.3 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Secondo quanto indicato dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto il Comune di Montecchio Maggiore è compreso all'interno del bacino del Fiume Brenta – Bacchiglione sottobacino N003/02 “Agno Guà Fratta Gorzone” e N003/03 “Bacchiglione”. Del sottobacino Agno-Guà-Fratta-Gorzone fa parte la pianura occidentale del Comune in cui si trovano il fiume Guà e il torrente Poscola. Mentre nel Sottobacino Bacchiglione rientrano le aree collinari e la pianura ad est del territorio.

Acque superficiali

Il territorio comunale è attraversato per la zona di pianura occidentale dai corsi d'acqua di maggiori dimensioni, ovvero, dal torrente Poscola e il fiume Guà. Il primo è il principale affluente del fiume Guà e nasce alle pendici del monte Faedo raccogliendo tutti i rivoli d'acqua che scendono dalle colline del versante sinistro della valle dell'Agno. Scorre parallelo al confine comunale e sfocia nel fiume Guà a sud ovest del centro abitato dopo aver ricevuto gli scarichi del depuratore consortile della Valle dell'Agno. Il fiume Guà invece si origina dalla confluenza di numerosi corsi d'acqua che scendono dai monti di Recoaro Terme. Passa a ovest del centro abitato e della zona industriale per poi proseguire verso Montebello Vicentino. I numerosi prelievi idrici e il substrato fortemente permeabile determinano fenomeni di magra prolungata. La pianura ad ovest, di matrice ghiaiosa, favorisce facilmente la dispersione delle acque nel sottosuolo, limitando quindi lo sviluppo dell'idrografia superficiale. La rete idrica minore è costituita da fossi poco profondi e di modesta sezione, di fatto scoline, che sembrano servire sia come linee di drenaggio sia per l'approvvigionamento irriguo come lo scolo Callesella e lo scolo Cavazza con sbocco nella roggia Signolo a sud del territorio comunale.

Il fabbricato aziendale della ditta proponente è collocato a circa 1 km in direzione Est rispetto al fiume Guà.

Stato qualitativo delle acque superficiali

I punti di monitoraggio della rete ARPAV per le acque superficiali presenti nel Comune di Montecchio sono localizzati sul Torrente Poscola con due stazioni: la n. 494 sul ponte della ex S.S. 246, a monte dello scarico dell'impianto di depurazione di Trissino e la n. 104 sulla strada che da Montecchio maggiore porta a Montorso Vicentino, a valle del punto n.494. La qualità delle acque del Fiume Agno-Guà viene invece valutata dalla stazione di monitoraggio n.99 localizzata a monte del Comune di Montecchio Maggiore, ad Arzignano. Il Rio Acquetta è monitorato nella stazione 104 interna al territorio comunale di Montecchio Maggiore.

Per la stazione n. 494 sul torrente Poscola la situazione si conferma uguale per tutti gli anni con un indice SACA pari a “Buono”. Per la stazione n. 99 sul Fiume Guà si evidenzia la già confermata problematica di disponibilità idrica del bacino che non ha permesso neanche negli anni successivi l'identificazione di alcuni parametri. La stazione n. 104 sul Rio Acquetta per il periodo 2000-2002 evidenzia invece uno stato ambientale “Scadente”. Nel 2003 per quest'ultima stazione si evidenzia un aumento del livello di inquinamento da macrodescrittori rispetto agli anni precedenti, ma la situazione monitorata negli anni successivi (dal 2006 al 2008) evidenzia un miglioramento della qualità delle acque che raggiungono un livello sufficiente dell'indice SACA.

I dati a disposizione forniti da ARPAV e contenuti nel RA permettono di riconoscere una situazione generalmente da buona a sufficiente per il Torrente Poscola e il Rio Acquetta, anche se occorre rilevare che il monitoraggio effettuato nel 2010 presso il Rio Acquetta ha permesso di riconoscere il superamento dello standard di qualità ambientale relativamente agli Idrocarburi Policiclici Aromatici. Per il Fiume Guà gli unici anni a disposizione risultano essere il 2000 e il 2001 quando lo stato ambientale del corso d'acqua è stato rilevato rispettivamente pessimo e scadente; negli anni successivi di monitoraggio la scarsa disponibilità idrica non ha permesso l'identificazione di alcuni dei parametri necessari per il calcolo degli indicatori qualitativi.

6.4 LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee sono tutte le acque che si trovano sotto la superficie del suolo nella zona di saturazione e a contatto diretto con il suolo o il sottosuolo (ai sensi del D.Lgs. 152/06 Art. 54).

Dal punto di vista idrogeologico, il territorio di Montecchio Maggiore risulta compreso all'interno del Bacino idrogeologico dell'Acquifero Differenziato della Bassa Pianura Veneta, che si sviluppa a sud della fascia delle risorgive, caratterizzato dalla presenza in profondità dell'alternanza di materiali ghiaiosi e sabbiosi, in cui si sviluppano le falde acquifere, e materiali più fini, quali limi e argille.

Le campagne di monitoraggio qualitativo delle acque sotterranee consistono nell'effettuare prelievi di campioni d'acqua e successiva analisi chimica in laboratorio. Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio. Le stazioni di riferimento più vicine sono elencate nella tabella seguente. I dati forniti dall'ARPAV evidenziano le caratteristiche dei pozzi localizzati a nord del territorio comunale ad Arzignano (pozzo 266) e Trissino (pozzo 267), e quelli a sud a Montebello Vicentino (pozzo 264) e Brendola (pozzo 265).

Si rileva il superamento per VOC nei pozzi di Montebello Vicentino e Brendola.

TABELLA 11: STATO CHIMICO PUNTUALE ANNO 2011 – FONTE: ARPAV.

| Prov. - Comune | Cod | SCP | NO ₃ | Pest | VOC | Me | Ino | Ar | CIB | Sostanze |
|--------------------|------|-----|-----------------|------|-----|----|-----|----|-----|----------|
| VI - Arzignano | s266 | B | ○ | ○ | ○ | ○ | ○ | ○ | ○ | |
| VI - Montebello V. | s464 | S | ○ | ○ | ● | ○ | ○ | ○ | ○ | PCE |
| VI - Brendola | s265 | S | ○ | ○ | ● | ○ | ○ | ○ | ○ | PCE |

Legenda: ○ = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ/VS); ● = superamento SQ/VS; SCP = stato chimico puntuale; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; CIB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

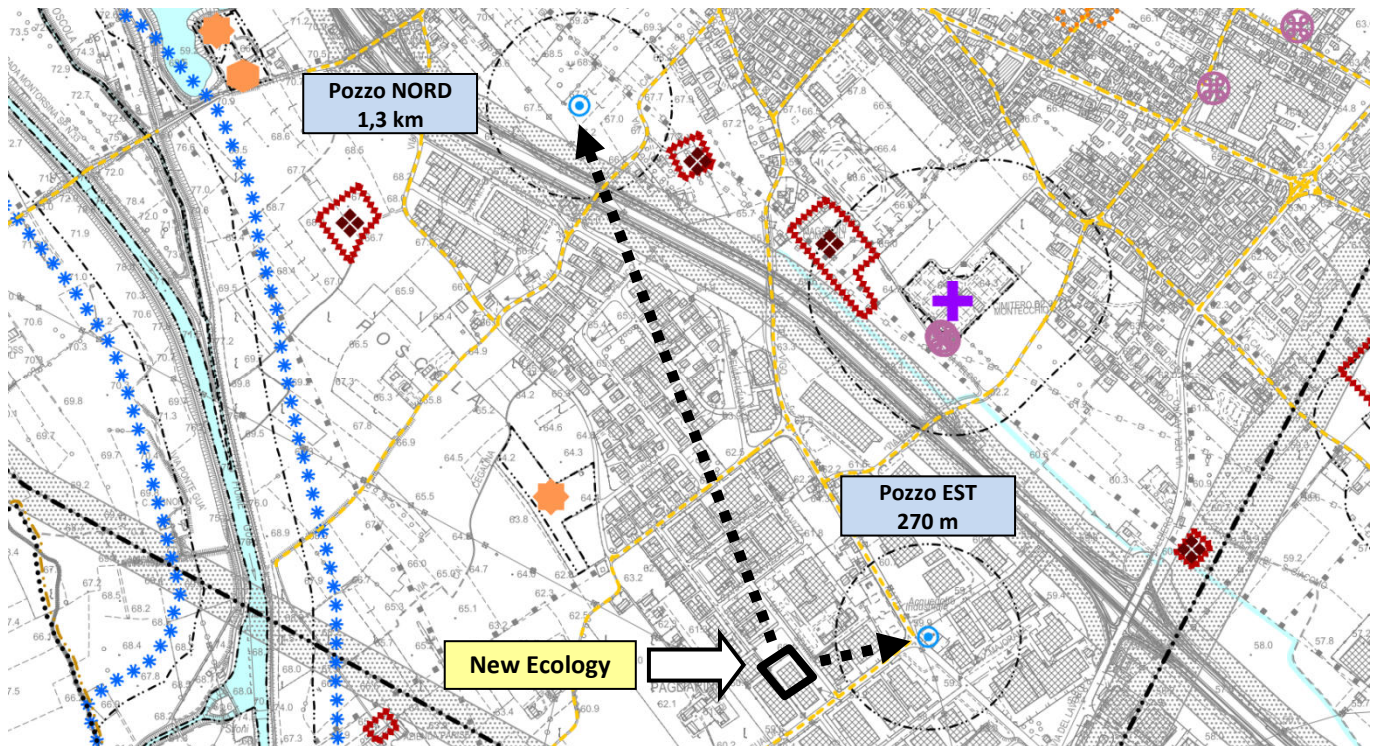
Dall'analisi dei monitoraggi effettuati da ARPAV, la qualità delle acque sotterranee, che presentano nel 2011 uno stato chimico puntuale scadente per la presenza di Composti Organici Volatili (VOC), misurati presso i punti di monitoraggio presenti nei limitrofi comuni di Montebello Vicentino e Brendola, risulta compromessa. Sono presenti sfioratori di troppo pieno della rete fognaria che in alcune occasioni (intense precipitazioni) si attivano e riversano le acque miste non depurate direttamente nelle acque superficiali. Sono anche presenti scarichi industriali autorizzati su corpi idrici superficiali che tuttavia determinano un impatto ambientale trascurabile (lo scarico consentito è solo quello delle acque di raffreddamento degli impianti di produzione).

6.5 POZZI E SORGENTI

Nell'ambito comunale sono presenti sorgenti, localizzate nella porzione collinare e settentrionale del territorio comunale, a monte rispetto all'area di progetto. Il territorio comunale risulta inoltre interessato dalla presenza di pozzi sfruttati ad uso acquedottistico.

I pozzi di attingimento idropotabile più prossimi all'area di aziendale della ditta New Recycling sono ubicati a 270 m in direzione Est e a 1,3 km in direzione Nord.

FIGURA 19: ESTRATTO TAV.1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PAT DEL COMUNE DI MONTECCHIO M. IN EVIDENZA I POZZI DI PRELIEVO PER USO IDROPOTABILE.



 Pozzi di prelievo per uso idropotabile/fasce di rispetto (art. 22)

6.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

6.6.1 CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Montecchio Maggiore si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Montecchio Maggiore.

La zona di pianura del territorio comunale è costituita in maggioranza da materiale grossolano deposto dal Fiume Agno-Guà e dal Torrente Chiampo qualificabile come originato da alluvioni di fondovalle.

Quest'area comprende depositi sciolti ghiaioso-ciottolosi di natura calcarea, mediamente arrotondati, a percentuale variabile di matrice sabbiosa e sabbioso-limosa con la presenza sporadica di sacche di materiale fine argilloso-limoso. I sedimenti più in superficie dipendono dall'azione di deposito del Fiume Guà mentre i litotipi in profondità furono lasciati dall'Adige il cui corso, prima della sua deviazione verso Noventa a causa di fenomeni tettonici, aveva sede in questa parte dei Berici settentrionali.

Lo spessore di tali depositi, stimato in 120÷140 m nella parte settentrionale ai 250÷300 m nel settore meridionale, è stato individuato tramite perforazioni per pozzi e dalle indagini geofisiche eseguite nella pianura alluvionale rilevando inoltre una graduale diminuzione della percentuale di frazione ghiaiosa, ed in generale della granulometria dei terreni, da nord verso sud.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

Secondo la "Carta Geolitologica" – Elaborato 16 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore, l'area aziendale ricade su:

- materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente argillosa (L-ALL-05).

Secondo la "Carta Idrogeologica" – Elaborato 17 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Montecchio Maggiore in prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta una quota relativa all'acquifero sotterraneo di poco inferiore ai 50 m s.l.m. (linea isofreatica con quota assoluta).

6.7 RETE ECOLOGICA

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

TABELLA 12: ANALISI DELLA RETE ECOLOGICA.

| Strumento di settore vigente in materia di biodiversità | Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto | Relazione con l'intervento di progetto |
|--|---|--|
| Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE | Nessuno | L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220037 "Colli Berici" – Distanza 3,2 km; - SIC IT3220038 "Torrente Valdiezza" – Distanza 6,0 km. |
| P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica | Nessuno | L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. |
| P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.A – Sistema ambientale | Nessuno | L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo e urbanizzato consolidato (zona industriale). Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale. Ad una distanza di circa 1 km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (fiume Guà). |
| V.A.S. del P.A.T. di Montecchio Maggiore Tav. 4 – Carta delle trasformabilità | Nessuno | L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di circa 1km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico principale" (fiume Guà). |

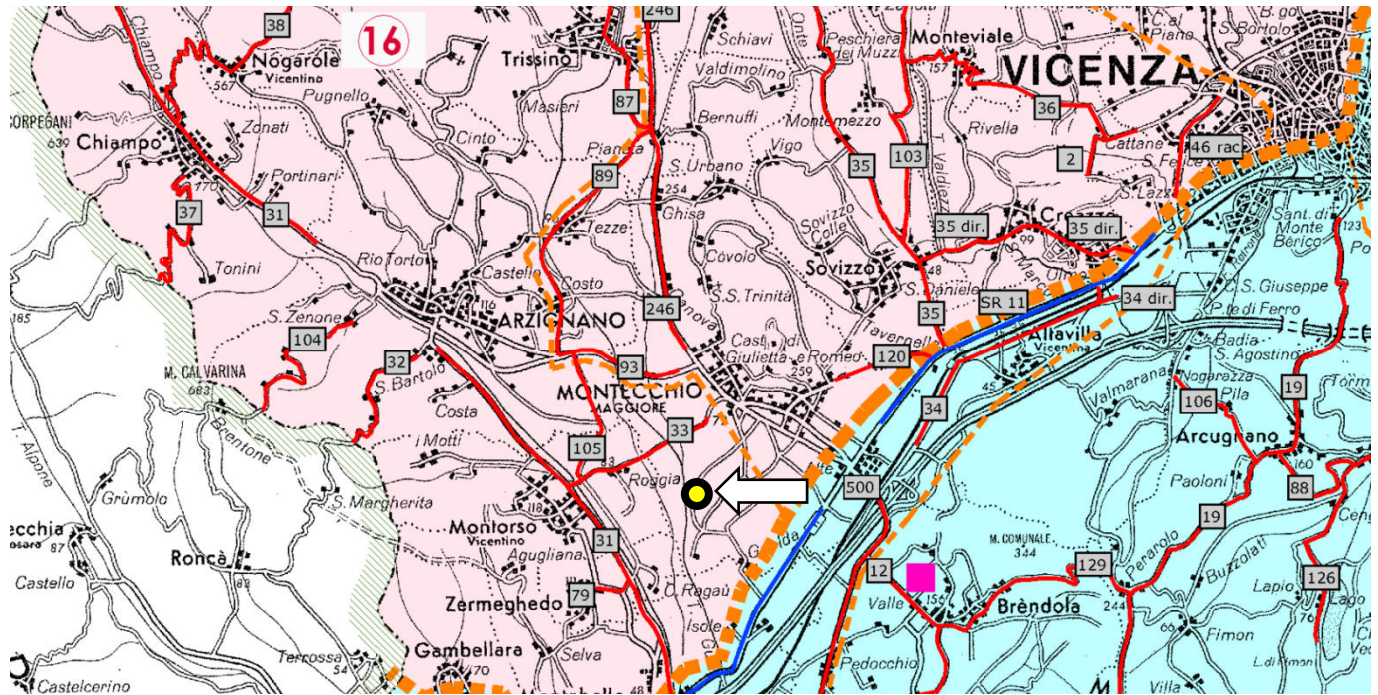
In sintesi, l'area aziendale della New Recycling si pone all'esterno e ad una certa distanza rispetto agli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

6.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito della ditta New Recycling è direttamente servito dalla SP 246. Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2006.

FIGURA 20 INDICAZIONE DELLE STRADE E DEI CENTRI DI MANUTENZIONE. PROVINCIA DI VICENZA.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali entrata ed uscita dall'impianto aziendale sono nell'ordine:

- la strada comunale via Otto Sommer (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Natta (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Del Lavoro (interna alla zona industriale);
- la S.P. 246 (variante).

La proposta progettuale in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale, direttamente connessa alla SP 246 "Pasubio", confermando gli attuali livelli di traffico indotto, relativi alla configurazione aziendale approvata.

I percorsi dei mezzi conferenti presso il sito aziendale risultano interessare esclusivamente elementi viari interni al conteso produttivo (zona industriale), adeguatamente dimensionati e realizzati per il transito di automezzi commerciali leggeri e pesanti.

Si precisa, inoltre, che gli elementi viari sopra individuati non interessano zone residenziali.

La Provincia di Vicenza, come buona parte del Nordest, si caratterizza per l'accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato, prodotto da stratificazioni di aree urbanizzate territorialmente disorganizzate, dove la viabilità principale e secondaria risulta mal pianificata e non adeguata alle esigenze di sviluppo della provincia.

Più in generale in sistema stradale veneto si configura come una rete policentrica distribuita sui seguenti nodi:

- i centri di Venezia-Mestre, Padova e Verona;
- le città di Treviso, Vicenza, Belluno e Rovigo;
- le cittadine presenti all'interno delle singole provincie;
- i capoluoghi comunali che gravitano per interessi socio economici su centri di livello superiore.

Il flusso pendolare, strettamente vincolato agli orari di lavoro, presenta picchi di concentrazione in precisi orari della giornata (8.00÷9.00 e 17.00÷18.00), determinando un sovraccarico improvviso della circolazione, e portando ad una rapida congestione dei flussi nei settori della rete che presentano una sezione stradale non adeguata e che sono caratterizzati da una criticità elevata.

L'area produttiva all'interno della quale si colloca il sito aziendale è direttamente servita dalla **SP 246**.

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento a:

- Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Monitoraggio del traffico anno 2006 della Provincia di Vicenza

La Provincia di Vicenza nell'anno 2006 ha rilasciato i risultati relativi alle misurazioni del traffico nelle principali arterie stradali del territorio provinciale.

La sezione di rilevamento più prossima all'area di progetto è la n. 56 "Canova" situata sulla SP 246 presso località Ghisa, a circa 7 km in direzione Nord rispetto al sito aziendale.

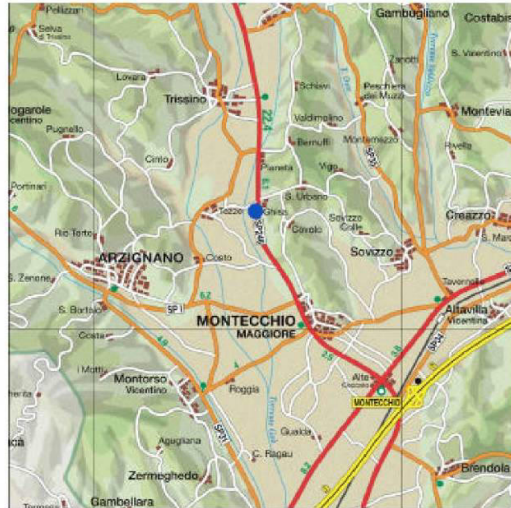
Sulla base dei dati desunti dalle scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2006 di circa 10.994 veicoli di cui il 10,33% (1.136) riferibili ad automezzi commerciali pesanti;
- la SP 246 si caratterizza per un "trend" tendenzialmente stabile nel periodo di tempo rilevato (2000-2006).
- Non sono ad oggi disponibili misurazioni più recenti rispetto a quelle eseguite dall'ente gestore della rete viaria (Vi.Abilità); gli stessi strumenti di pianificazione urbanistica recentemente approvati (PTCP - Allegato F – "Mobilità", PAT) fanno riferimento agli stessi dati presenti nella documentazione del "Progetto SIRSE- Monitoraggio del traffico anni 2000-2007" realizzato dall'Amministrazione Provinciale di Vicenza.
- Non è stato possibile pertanto reperire dati ufficiali sul traffico veicolare aggiornati successivamente agli anni 2007-2008.

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione n. 56 "Canova".

PROVINCIA DI VICENZA - MONITORAGGIO TRAFFICO 2006

SP 246 "Recoaro" a Canova (km 5+600)



| | |
|---------------------------------|---------------------------------------|
| Strada | SP 246 di Recoaro |
| Codice sezione | 0056 |
| Progressiva chilometrica | 5+600 |
| Località | Canova |
| Comune | Montebello Maggiore |
| Direzione A | verso Cornedo Vicentino – Valdagno |
| Direzione B | verso SR 11 – Montebello M. |
| Limite di velocità | 90 km/h |
| Larghezza carreggiata | 6,85 m |

| Parametri | | 2000 | 2001 | 2002 | Anno | | | |
|-----------------------------------|------------------------------|--------|--------|------|--------|--------|--------|--------|
| | | | | | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 |
| Traffico | TDM_{feriale} | 11.064 | 11.098 | - | 11.361 | 11.501 | 11.288 | 10.994 |
| | TDM_{sabato} | 9.247 | 9.275 | - | 9.494 | 9.612 | 9.434 | 9.168 |
| Diurno Medio | TDM_{festivo} | 7.580 | 7.583 | - | 7.762 | 7.858 | 7.713 | 7.512 |
| | TDM | 10.304 | 10.335 | - | 10.580 | 10.711 | 10.512 | 10.239 |
| Traffico Giornaliero Medio | TGM_{feriale} | 15.119 | 14.872 | - | 15.262 | 15.442 | 15.208 | 14.659 |
| | TGM_{sabato} | 14.360 | 14.125 | - | 14.496 | 14.667 | 14.445 | 13.923 |
| | TGM_{festivo} | 12.416 | 12.209 | - | 12.530 | 12.678 | 12.486 | 12.035 |
| | TGM | 14.624 | 14.385 | - | 14.763 | 14.936 | 14.710 | 14.179 |
| Flusso 30° Ora | Direzione A | 707 | 698 | - | 719 | 724 | 677 | 662 |
| | Direzione B | 847 | 821 | - | 731 | 705 | 678 | 682 |
| | Direzione A+B | 1.223 | 1.197 | - | 1.215 | 1.215 | 1.140 | 1.187 |
| Ora di Punta 7.00 – 9.00 | Direzione A | 787 | 804 | - | 812 | 844 | 868 | 771 |
| | Direzione B | 1.355 | 1.388 | - | 1.276 | 1.292 | 1.194 | 1.165 |
| | Direzione A+B | 2.142 | 2.192 | - | 2.088 | 2.136 | 2.062 | 1.936 |
| Ora di Punta 17.00 – 19.00 | Direzione A | 1.304 | 1.334 | - | 1.353 | 1.325 | 1.208 | 1.113 |
| | Direzione B | 849 | 911 | - | 923 | 957 | 898 | 850 |
| | Direzione A+B | 2.153 | 2.245 | - | 2.276 | 2.281 | 2.016 | 1.964 |
| Velocità | V10 (km/h) | 103 | 105 | - | 103 | 101 | 101 | 103 |
| | V50 (km/h) | 80 | 82 | - | 80 | 80 | 79 | 81 |
| Composizione veicolare | Autovetture | 79,13% | 79,72% | - | 78,51% | 80,08% | 80,14% | 78,50% |
| | Commerc. leggeri | 11,11% | 10,56% | - | 11,76% | 10,05% | 9,39% | 11,17% |
| | Commerc. pesanti | 9,76% | 9,72% | - | 9,73% | 9,87% | 10,47% | 10,33% |

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

Nota: la presente pagina aggiorna e sostituisce la corrispondente della pubblicazione di luglio 2004

Attualizzazione dei dati sul traffico

I dati reperibili sul regime veicolare delle principali arterie viarie di riferimento risultano aggiornati all'anno 2006; per poter verificare la sostenibilità dei volumi di traffico indotti dal progetto con gli attuali valori è stata eseguita una stima della variazione del traffico veicolare tra il 2007 ed il 2016, utilizzando i risultati della modellazione riportata nel documento "Allegato F- Mobilità" al PTCP della Provincia di Vicenza, approvato con DGR della Regione Veneto n° 708/12.

In particolare nell'Allegato F è stata eseguita, sempre tramite specifico software, un'analisi delle variazioni dei flussi di traffico sulla rete vicentina, stimata all'anno 2020, considerando le variazioni di traffico conseguenti l'incremento di domanda ipotizzata ed inoltre la realizzazione delle principali opere di modifica della rete viaria esistente previste dalla pianificazione Provinciale e Regionale. Secondo quanto riportato nell' "Allegato F- Mobilità" al PTCP 2012 in oggetto "L'incremento della domanda è stato desunto dai tassi di crescita stimati nel piano generale dei trasporti del 2000. In particolare, a scopo cautelativo, si è fatto riferimento allo scenario "tendenziale" con incrementi annui del 2% per i mezzi leggeri e del 3,1% per i mezzi pesanti."

A partire dai dati validati sul traffico veicolare leggero e pesante riportati nel Progetto SIRSE e riferiti all'ultimo anno disponibile (2006), tramite gli incrementi tendenziali di traffico di mezzi leggeri e pesanti riportati nell' Allegato F si sono stimati dei valori attuali del numero di mezzi leggeri e pesanti in transito nell'anno 2016 per le stazioni di rilevamento in oggetto della rete viaria principale afferente al sito di progetto.

Tale stima non considera le variabili difficilmente valutabili senza rilevazioni sperimentali specifiche, come ad esempio la congiuntura economica, il trasferimento di importanti attività, cantieri edili di una certa importanza, ecc.

Si consideri poi che con l'entrata in servizio della nuova Superstrada Pedemontana Veneta i livelli di traffico veicolare attesi sulla rete in analisi subiranno una significativa riduzione.

I livelli di Traffico veicolare Diurno Medio feriale (TDMfer) attualizzati all'anno 2018, e le relative frazioni costituite dai veicoli commerciali leggeri e pesanti, risultano pertanto cautelativi (sovrastimati) in termini di analisi del "carico" sulla rete viaria in oggetto. La seguente tabella riporta i risultati della simulazione.

TABELLA 13 ATTUALIZZAZIONE ALL'ANNO 2018 DEI VALORI DI TRAFFICO LUNGO LA SP 246 "RECOARO"

| TDMfr | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|
| SP 46 - San Tomio | 10.994 | 11.247 | 11.506 | 11.770 | 12.041 | 12.318 | 12.601 | 12.992 | 13.395 | 13.810 | 14.238 | 14.679 | 15.134 |

| Automezzi comm. leggeri | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| SP 46 - San Tomio | 1.228 | 1.256 | 1.285 | 1.315 | 1.345 | 1.376 | 1.408 | 1.440 | 1.473 | 1.507 | 1.542 | 1.577 | 1.613 |

| Automezzi pesanti | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|-------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| SP 46 - San Tomio | 1.136 | 1.171 | 1.207 | 1.245 | 1.283 | 1.323 | 1.364 | 1.406 | 1.450 | 1.495 | 1.541 | 1.589 | 1.638 |

Sulla base dei dati calcolati all'anno 2018 si registra quanto segue. I parametri più rappresentativi, per esprimere valutazioni sulla rete viaria, sono il traffico giornaliero medio feriale diurno (TDM feriale) e la percentuale di veicoli commerciali pesanti e leggeri (tipologia di vettore utilizzata per il trasporto delle materie prime, dei prodotti ottenuti e dei rifiuti in uscita).

Per le stazioni di rilevamento disponibili si osserva:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2018 di circa 15.100 veicoli di cui **1.638** riferibili ad automezzi commerciali pesanti e **1.613** a veicoli commerciali leggeri.

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 METODOLOGIA

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 ATMOSFERA

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

1. emissioni di gas combustibili prodotte dal traffico veicolare lungo le strade principali. Nei centri urbani si ha una caduta della qualità dell'aria determinata dal movimento veicolare (soste e ripartenze dei mezzi a motore) e dalle emissioni dei camini delle abitazioni soprattutto nei periodi invernali;
2. il Quadro Conoscitivo della Regione del Veneto (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) fornisce per il territorio comunale di Montecchio Maggiore il valore di 33,1 ton/anno di emissioni di PM10;
3. PM10: presso la stazione di rilevamento di Montecchio Maggiore la campagna di monitoraggio a disposizione (settembre 2002 – ottobre 2002) evidenzia i superamenti per tale periodo dei 65 µg/m³ in 9 occasioni a livello comunale.

Relativamente all'ambito locale (area di progetto ed immediato intorno) la qualità dell'aria, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito è influenzato dalle emissioni che si verificano lungo la viabilità interna della zona industriale dal passaggio di autoveicoli commerciali leggeri e mezzi pesanti;
- all'interno dell'ambito industriale possono essere presenti complessi produttivi in grado di generare emissioni particolari o significative;
- La qualità dell'aria del sito può risentire dalla presenza della vicina SP 246 "Recoaro" per il passaggio di veicoli e mezzi di ogni dimensione che generano emissioni gassose e rumorose;

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità dell'aria, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 14: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

| GRADO DI SENSIBILITA' | PUNTEGGIO |
|-----------------------|-----------|
| BASSA | 1 ÷ 8 |
| MEDIA | 9 ÷ 16 |
| ALTA | 17 ÷ 25 |

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 15: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

| QUALITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|-------------|-----------|---|
| MOLTO BASSA | 1 | Aree con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate |
| BASSA | 2 | Aree residenziali e/o agricole con presenza di insediamenti produttivi e/o reti viarie trafficate |
| MEDIA | 3 | Aree con insediamenti residenziali con limitate zone naturali ed agricole e assenza di insediamenti produttivi e reti viarie trafficate |
| ALTA | 4 | Aree naturali o agricole con presenza di insediamenti umani di tipo esclusivamente residenziale |
| MOLTO ALTA | 5 | Aree naturali o agricole con assenza di insediamenti umani |

TABELLA 16: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

| VULNERABILITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|----------------|-----------|---|
| MOLTO BASSA | 1 | La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi puntuali e di tipo diffuso (areale e lineare) |
| BASSA | 2 | La qualità dell'aria è modificabile attraverso interventi di tipo diffuso (areali e lineare) |
| MEDIA | 3 | La qualità dell'aria è modificabile attraverso numerosi interventi puntuali |
| ALTA | 4 | La qualità dell'aria è modificabile attraverso diversi interventi puntuali |
| MOLTO ALTA | 5 | La qualità dell'aria è modificabile attraverso pochi interventi puntuali |

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ed il suo immediato intorno sono ubicati all'interno di un ambito produttivo del Comune di Montecchio Maggiore, ove si segnala la presenza di altre attività produttive in grado di concorrere all'emissione in atmosfera e al passaggio di mezzi commerciali.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Molto Alta = 5.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 5$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, l'ambito si caratterizza per la presenza di insediamenti produttivi collocati all'interno di un contesto prevalentemente urbano.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le principali fonti di emissioni in atmosfera sono le seguenti:

- emissioni in atmosfera convogliate dal camino 1 a servizio dell'attività di recupero rifiuti (impianto di aspirazione generale e nuovo trituratore).

| | azioni di progetto | potenziale effetto negativo | alterazioni sul sistema ATMOSFERA |
|-------------------|------------------------------|--|---|
| fase di ESERCIZIO | Attività di recupero rifiuti | Contributi all'inquinamento atmosferico locale di sostanze inquinanti emessi da sorgenti convogliate | L'attività di trattamento rifiuti comporta la produzione di emissioni gassose convogliate in atmosfera, potenzialmente in grado di modificare la qualità dell'aria. |

Per quanto riguarda la produzione di **sostanze odorogene**, si precisa che le attività condotte nell'ambito aziendale non determinano la produzione di livelli significativi di odori sgradevoli in grado di determinare forme di impatto nei confronti delle aree contermini e circostanti.

Emissioni gassose in atmosfera da sorgenti convogliate

L'impiantistica aziendale prevede l'utilizzo dei seguenti camini:

- **Camino n. 1:** relativo alle emissioni di polveri generate dal nuovo impianto di triturazione e dall'impianto di aspirazione generale.

Il progetto prevede, in sintesi, l'introduzione di un nuovo trituratore caratterizzato da un'aspirazione localizzata, stimata in 1.000 mc/h. Tale aspirazione sarà collegata all'attuale sistema di aspirazione e trattamento (Camino 1) da 40.000 mc/h. L'attuale sistema di aspirazione sarà quindi utilizzato anche per il nuovo trituratore, senza variazioni sui quantitativi emessi in atmosfera (polveri).

Le iniziative di progetto, non comporteranno, pertanto un aumento, rispetto allo stato autorizzato, delle emissioni in atmosfera relativamente ai quantitativi di polveri (PTS). In particolare i limiti di concentrazione delle emissioni stabili dall'autorizzazione n. 10 del 21/01/2014.

TABELLA 17. PARAMETRI E LIMITI EMISSIONI IN ATMOSFERA FISSATI DALL'AUTORIZZAZIONE N. 10 DEL 21/01/2014.

| CAMINO | PARAMETRO | LIMITI | |
|--------|----------------|--------|----------------|
| | | CARICO | CONCENTRAZIONE |
| 1 | Polveri totali | // | 20 mg/Nmc |

Sulla base di quanto indicato nella documentazione tecnica di progetto le azioni previste relative alla modifica dell'impianto aziendale comporteranno:

- il rispetto dei limiti imposti dall'autorizzazione n. 10 del 21/01/2014;
- il rispetto dei limiti imposti dal D.lgs 152/2006 (Allegato 1 alla Parte V);
- una sostanziale invarianza delle emissioni rispetto allo stato attuale.

Relativamente ai contributi all'inquinamento atmosferico locale da inquinanti emessi da sorgenti puntuali (camini), si può concludere che l'impianto aziendale non rappresenta una potenziale premessa per l'emissione di sostanze pericolose la cui concentrazione può comportare una modifica significativa della componente ambientale "Qualità dell'aria".

7.3 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SUPERFICIALI

L'attività aziendale continuerà a svolgersi all'interno del lotto produttivo in essere, costituito dai fabbricati e dalle pertinenze esterne a piazzale. Trattasi di superfici edificate, ubicate nella zona industriale di Montecchio Maggiore, poste ad una certa distanza rispetto ai corsi d'acqua e più in generale da corpi idrici superficiali. Non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. Il torrente Guà è posto a circa 1 km in direzione Ovest rispetto al sito della New Ecology.

L'impianto aziendale non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici superficiali. Le acque meteoriche sono costituite dalle acque provenienti dalla copertura e dai piazzali pavimentati antistante il capannone.

Le acque di dilavamento dei piazzali dove si svolgono le attività stoccaggio MPS e rifiuti sono inviate presso la fognatura AVS, previo trattamento in continuo; le acque di dilavamento dei piazzali adibiti al solo transito dei mezzi conferenti sono convogliate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione industriale.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico dell'area in esame, non modificando, per l'appunto, il reticolo di drenaggio esistente nel territorio in esame.

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte, si esclude che l'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti speciali possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale.

L'impatto complessivo sulla componente risulta pertanto nullo.

7.4 AMBIENTE IDRICO: ACQUE SOTTOSUPERFICIALI

Sulla base di quanto indicato nel quadro di riferimento ambientale l'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti le acque sotterranee, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- l'ambito territoriale appartiene alla pianura alluvionale vicentina, a cavallo della fascia delle risorgive;
- il territorio di Montecchi Maggiore presenta un sistema idrogeologico multifalदे in pressione. Il deflusso generale delle falde in pressione è da Ovest verso Est.
- Il Comune di Montecchio Maggiore non presenta nel proprio territorio nessun punto di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee;
- il PTCP della Provincia di Vicenza indica nell'ambito territoriale in analisi la presenza di acquiferi inquinati;
- il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza riporta un valore pari a 2 "impatto antropico e sostenibile" relativamente ai pozzi di prelievo di Arzignano e Brendola;
- l'ambito territoriale è caratterizzato dalla presenza di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile ed idraulicamente indifferenziato, ospitante una ricca falda freatica;

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno) l'ambiente idrico sottosuperficiale è condizionato in linea generale dai seguenti fattori:

- l'area è caratterizzata dalla presenza di un potente alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica;
- Il quadro conoscitivo del PAT del Comune di Montecchio Maggiore evidenzia che la quota della falda freatica, in periodi normali, risulta di poco inferiore ai 50 m s.l.m., corrispondente ad una soggiacenza media generale rispetto al piano campagna attuale dell'area di progetto di circa -9 ÷ -10 m;
- la vulnerabilità degli acquiferi secondo il Rapporto Ambientale del PTCP della Provincia di Vicenza risulta Media per l'ambito territoriale di appartenenza.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della qualità delle acque sotterranee, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 18: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

| GRADO DI SENSIBILITA' | PUNTEGGIO |
|-----------------------|-----------|
| BASSA | 1 ÷ 8 |
| MEDIA | 9 ÷ 16 |
| ALTA | 17 ÷ 25 |

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 19: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

| QUALITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|-------------|-----------|--|
| MOLTO BASSA | 1 | Acquifero molto inquinato. Rilascio di sostanze inquinanti ben definite. |
| BASSA | 2 | Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani e attività produttive |
| MEDIA | 3 | Acquifero inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani |
| ALTA | 4 | Acquifero poco inquinato. Rilascio generalizzato di sostanze a seguito di pratiche agronomiche e/o insediamenti umani |
| MOLTO ALTA | 5 | Acquifero non inquinato |

TABELLA 20: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

| VULNERABILITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|----------------|-----------|--|
| MOLTO BASSA | 1 | Acquifero non ben definito, protetto da strati impermeabili |
| BASSA | 2 | Acquifero ben definito, protetto da strati impermeabili |
| MEDIA | 3 | Acquifero non ben definito (discontinuo), non protetto da strati impermeabili |
| ALTA | 4 | Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili |
| MOLTO ALTA | 5 | Acquifero ben definito, non protetto da strati impermeabili, posto in zona di ricarica della falda (a monte delle risorgive) |

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un potente materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: l'area vasta insiste all'interno di un ambito produttivo, ubicato al di sopra di un materasso alluvionale in cui è presente un acquifero permeabile, ospitante una ricca falda freatica. Il dati contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP indicano la presenza di acquiferi inquinati.

Qualità Bassa = 2; Vulnerabilità Alta = 4.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 8$ **Sensibilità Bassa**

Durante la fase di esercizio dell'impianto le azioni in grado di produrre possibili interferenze nei confronti delle acque sotterranee sono le seguenti:

- movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio dei rifiuti nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- stoccaggio delle MPS prodotte nei piazzali esterni soggetti a dilavamento meteorico;
- presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico.

| | azioni di progetto | potenziale effetto negativo | alterazioni sul sistema ACQUE SOTTOSUPERFICIALI |
|--------------------------|--|--|--|
| fase di ESERCIZIO | Stoccaggio rifiuti, movimentazione dei rifiuti in ingresso e stoccaggio delle MPS sui piazzali esterni | Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al deposito di rifiuti | La gestione non corretta degli stoccaggi dei rifiuti e delle MPS nei piazzali esterni comporta la produzione di acque meteoriche di dilavamento, potenzialmente in grado di modificare la qualità delle acque sotterranee. |
| | Presenza di emissioni convogliate in corrispondenza delle coperture dei fabbricati soggette a dilavamento meteorico. | Inquinamento delle acque di falda da percolazione di sostanze pericolose conseguente al dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente | Sulle coperture del fabbricato aziendale sono presenti i camini a servizio dell'impiantistica. Tali camini possono rappresentare una fonte di possibile dilavamento di sostanze pregiudizievoli per l'ambiente. |

Rischio di rilascio di inquinanti sui piazzali esterni

Per quanto riguarda l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti e più in generale le operazioni svolte all'interno dello stabilimento produttivo, nessuna di queste determina interazione diretta o indiretta con l'ambiente idrico sotterraneo.

In particolare si precisa quanto segue:

- i rifiuti in ingresso sono stoccati all'interno dello stabilimento o su piazzali (all'interno di cassoni chiusi), in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento in continuo delle acque di dilavamento;
- l'attività di recupero sarà condotta esclusivamente all'interno del fabbricato, su superfici impermeabili, dotate di griglia di raccolta di spanti o colaticci accidentali;
- le MPS sono stoccate su piazzali, in aree identificate, pavimentate e dotate di sistema di raccolta e trattamento in continuo delle acque di dilavamento;

Sulla base di quanto sopra esposto, la possibilità di dilavamento di sostanze chimiche dai rifiuti e conseguente potenziale rischio di inquinamento di acque superficiali, sotterranee e suolo è praticamente nulla.

Per quanto riguarda i piazzali esterni, destinati allo stoccaggio dei rifiuti e delle MPS prodotte, le acque di dilavamento dei piazzali esterni sono raccolte, trattate e successivamente convogliate alla fognatura nera. Le acque di dilavamento del piazzale destinato al solo transito dei mezzi conferenti sono recapitate presso la fognatura bianca della lottizzazione produttiva, nel rispetto dei limiti previsti dalla Tab. 1 – All. B delle N.T.A. del P.T.A. (scarico in corso d'acqua superficiale).

La ditta esegue un'attività periodica di controllo analitico delle acque di scarico, della quantità del materiale decantato e del contenuto di olio nel vano di separazione del disoleatore.

Prescrizioni operative/gestionali

Dovranno essere previsti tutti gli accorgimenti tecnici e le procedure gestionali atti a minimizzarne l'eventuale dispersione di sostanze inquinanti sui piazzali esterni. In particolare si indicano le seguenti raccomandazioni:

- nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di rifiuti, gli operatori dovranno essere istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza e di bonifica.

Rischio di rilascio di inquinanti sulle coperture

Le acque di dilavamento dei tetti (pluviali) vengono convogliate alla fognatura comunale bianca.

Sulle coperture insiste un camino regolarmente autorizzato ove sono previste analisi periodiche (camino n.1). Tale camino è a servizio all'attività di cernita rifiuti e al trituratore (modifica di progetto) per la bonifica dell'ambiente di lavoro. L'emissione è dotata di abbattitore mediante filtro a maniche; si ritiene, pertanto, che le sostanze eventualmente presenti nell'emissione possano sostanzialmente essere in forma di solidi polverulenti.

Non essendo possibile escludere a priori la totale assenza di possibili inquinanti dalle acque di dilavamento delle coperture, il progetto prevede una campagna analitica delle acque di dilavamento dei tetti (pluviali) della parte est, ove insiste il camino n.1, con 3 campionamenti quadrimestrali. I parametri analitici proposti sono: pH, conducibilità e SST.

Nel caso in cui la campagna analitica risulti negativa, il progetto prevede che le acque continuino ad essere conferite alla fognatura bianca comunale, come avviene allo stato attuale.

Al contrario, nel caso in cui la campagna analitica risulti positiva, si provvederà al conferimento assieme alle acque di dilavamento dei piazzali, subendo i medesimi trattamenti.

A seguito delle considerazioni sopra esposte l'impatto nei confronti della componente risulta di tipo trascurabile.

7.5 TRAFFICO E VIABILITÀ

Il territorio amministrativo comunale di Montecchio Maggiore si caratterizza per i seguenti fattori:

- accentuato policentrismo in prossimità delle aree insediative e produttive, riprodotto da un fitto reticolato;
- sulla base dell'aggiornamento dei dati del rapporto SIRSE per il periodo 2000-2006 i flussi di traffico totale lungo la SP 246 "Recoaro" si attesta su valori di circa 15.100 veicoli giorno (traffico medio giornaliero), mentre il traffico commerciale pesante, lungo il medesimo tratto viario, risulta di circa 1.600 veicoli giorno (traffico medio giornaliero);

Per quanto riguarda l'area di progetto:

- l'impianto aziendale risulta ubicato all'interno di una zona produttiva (ZTO D), già dotata da idonea viabilità per il transito di traffico veicolare commerciale e direttamente servita dalla SP 246 "Pasubio".

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della viabilità, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 21: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

| GRADO DI SENSIBILITA' | PUNTEGGIO |
|-----------------------|-----------|
| BASSA | 1 ÷ 8 |
| MEDIA | 9 ÷ 16 |
| ALTA | 17 ÷ 25 |

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 22: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

| QUALITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|-------------|-----------|--|
| MOLTO BASSA | 1 | Struttura viaria ridotta: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali poco ramificate. |
| BASSA | 2 | Struttura viaria sufficiente: assenza di direttrici principali, strade comunali e vicinali ben ramificate. |
| MEDIA | 3 | Struttura viaria sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse intercomunale (strade provinciali). |
| ALTA | 4 | Struttura viaria ben sviluppata: presenza di direttrici principali di interesse interprovinciale (strade statali). |
| MOLTO ALTA | 5 | struttura viaria molto sviluppata: presenza di innesti su direttrici a interesse interregionale o di grande flusso (autostrade e tangenziali). |

TABELLA 23: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

| VULNERABILITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|----------------|-----------|---------------------------|
| MOLTO BASSA | 1 | Traffico molto sostenuto. |
| BASSA | 2 | Traffico sostenuto. |
| MEDIA | 3 | Traffico di entità media. |
| ALTA | 4 | Traffico ridotto. |
| MOLTO ALTA | 5 | Traffico molto ridotto. |

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo direttamente servito dalla SP 46.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di una rete viaria locale ben sviluppata e un elemento viario provinciale (SP46) caratterizzato da un livello di traffico sostenuto.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 6$ **Sensibilità Bassa**

Gli effetti del nuovo impianto sul sistema viabilistico locale si possono identificare in due diversi aspetti: modifiche dei flussi stradali, modifiche totali o di punta dei flussi.

| | azioni di progetto | potenziale effetto negativo | alterazioni sul sistema TRAFFICO VEICOLARE |
|-------------------|--|---|---|
| fase di ESERCIZIO | Traffico veicolare commerciale indotto dall'esercizio dello dell'impianto di stoccaggio e recupero rifiuti | Alterazioni nei livelli e nella distribuzione del traffico sul territorio interessato | L'esercizio dell'impianto potrà comportare indirettamente, attraverso il traffico indotto, un sovraccarico locale di traffico sulla viabilità locale e più in generale una diminuzione dei livelli di servizio. |

Le interazioni con il flusso stradale possono essere valutate sia dal punto di vista dei flussi complessivi, sia dal punto di vista degli accessi nei momenti di punta.

Le modifiche all'impianto aziendale previste dal progetto in esame non produrranno una nuova domanda di mobilità nel seguito valutata nel suo complesso, anche in relazione alle attività produttive in corso nel contesto territoriale (zona produttiva D). In particolare si precisa che i quantitativi di rifiuti in ingresso e trattati dall'impianto rimarranno invariati rispetto allo stato autorizzato.

Il traffico veicolare di esercizio rimarrà pertanto invariato rispetto allo stato autorizzato e sarà costituito da **mezzi commerciali pesanti**, adibiti al trasporto dei rifiuti da stoccare, recuperare, per il trasporto in uscita delle MPS prodotte e dei rifiuti stoccati; i valori di flusso sono stati calcolati come affluenze orarie in una giornata-tipo lavorativa, considerando i valori ottenuti sulla base del quantitativo massimo annuale autorizzato (24.000 ton).

Sulla base delle informazioni relative alla capacità produttiva dell'impianto si è quindi stimato un traffico veicolare in entrata ed uscita pari a 64 passaggi/giorno di mezzi commerciali pesanti (valore medio desunto dal quantitativo massimo annuale in trattamento).

Si precisa che i mezzi pesanti conferenti e in uscita dall'impianto aziendale interessano ed interesseranno la sola viabilità a servizio della zona produttiva immettendosi successivamente nella SP 246 "Recoaro", senza interferire in alcun modo con contesti residenziali di sorta.

Nella presente analisi si è tenuto conto dei flussi veicolari commerciali che attualmente insistono sulla viabilità provinciale (SP 246). In particolare si segnala quanto segue:

- la SP 246 presenta un traffico diurno medio feriale stimato nell'anno 2018 di 15.134 veicoli di cui **1.638** riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Analisi dell'impatto lungo la SP 246 "Recoaro"

L'esercizio dell'impianto attuale e di progetto comporta una generazione di traffico veicolare commerciale pesante lungo la SP 246 (sistema locale e di area vasta/viabilità sovraordinata). Una volta immessi nella SP 246 i flussi si dirameranno verso Nord (direzione Recoaro) e in parte verso Sud (direzione Vicenza - Autostrada A4).

Dall'analisi eseguita emerge come la proposta progettuale in esame non comporti un aumento del traffico veicolare pesante indotto, ma si confermano gli attuali livelli. In particolare il numero di automezzi commerciali pesanti è di 32 mezzi/giorno (pari a 64 passaggi/giorno in entrata ed uscita dall'impianto).

Complessivamente, il contributo giornaliero che si determina nei confronti del valore di 1.638 automezzi pesanti, stimato per la SP 246, è del 4 %.

Trattandosi di arterie relativamente sviluppate, caratterizzate da un flusso costante di mezzi commerciali, l'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto in analisi non risulterà distinguibile.

Le considerazioni sopra esposte permettono di esprimere un giudizio di non significatività dell'impatto nei confronti della suddetta componente viaria: impatto trascurabile.

7.6 RUMORE

L'area vasta in analisi, per quanto riguarda gli aspetti attinenti con la rumorosità, è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- le principali sorgenti sonore, rilevabili su area vasta, sono collegabili al traffico veicolare stradale relativo alle più importanti infrastrutture viarie presenti nel territorio con particolare riferimento alla Strada Provinciale 246. Questa manifesta un elevato passaggio di veicoli di ogni tipologia e dimensione.

Relativamente all'ambito locale (area aziendale ed immediato intorno), la rumorosità locale è condizionata in linea generale dai seguenti fattori:

- Secondo il Piano di Classificazione Acustica il valore limite assoluto di immissione per il periodo diurno è di 65 dB(A), mentre per il periodo notturno il limite di immissione è di 60 dB(A);
- le principali sorgenti sonore rilevabile nei pressi del sito aziendale sono dovute principalmente al traffico veicolare sulle strade limitrofe l'impianto aziendale, alle attività delle ditte presenti nella zona industriale (Z.T.O. D) e all'attività della stessa ditta NEW ECOLOGY Srl;
- I ricettori sensibili si possono identificare con le abitazioni civili più vicine all'area aziendale, poste ad una distanza di circa 80 m rispetto al lato Nord aziendale.

Definizione del grado di sensibilità

Al fine di addivenire ad un giudizio di impatto nei confronti della rumorosità ambientale, in prima analisi si è definito il grado di sensibilità della componente ambientale in analisi, riferendosi alla seguente classificazione.

TABELLA 24: VALORI DEL GRADO DI SENSIBILITÀ.

| GRADO DI SENSIBILITA' | PUNTEGGIO |
|-----------------------|-----------|
| BASSA | 1 ÷ 8 |
| MEDIA | 9 ÷ 16 |
| ALTA | 17 ÷ 25 |

Il grado di sensibilità (attitudine di una componente ambientale ad essere perturbata) è stato determinato in funzione della qualità e della vulnerabilità della componente in analisi secondo le classificazioni nel seguito esposte.

TABELLA 25: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA QUALITÀ.

| QUALITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|-------------|-----------|--|
| MOLTO BASSA | 1 | Ambiente con rumore di fondo avvertibile |
| BASSA | 2 | Ambiente con rumore di fondo generalmente avvertibile |
| MEDIA | 3 | Ambiente con rumore di fondo periodicamente avvertibile |
| ALTA | 4 | Ambiente con rumore di fondo poco avvertibile |
| MOLTO ALTA | 5 | Assenza di sorgenti di emissioni significative di rumore |

TABELLA 26: CRITERI DI DEFINIZIONE DELLA VULNERABILITÀ.

| VULNERABILITA' | PUNTEGGIO | DESCRIZIONE |
|----------------|-----------|--|
| MOLTO BASSA | 1 | La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali particolarmente impegnativi sul territorio |
| BASSA | 2 | La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi strutturali sul territorio |
| MEDIA | 3 | La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di numerose sorgenti. |
| ALTA | 4 | La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti al contenimento delle emissioni di diverse sorgenti. |
| MOLTO ALTA | 5 | La qualità dell'ambiente è modificabile attraverso interventi puntuali diretti |

Sistema locale (ambito di progetto ed immediato intorno): l'area di progetto ricade all'interno di un ambito produttivo ove sono presenti attività produttive.

Qualità Molto Bassa = 1; Vulnerabilità Bassa = 2.

Grado di sensibilità a livello locale = $Q \times V = 2$ **Sensibilità Bassa**

Sistema su area vasta: a livello di area vasta, si evidenzia la presenza di un ambito produttivo, un elemento viario provinciale (SP246) in grado di influire in modo significativo nei confronti dei livelli di rumorosità.

Qualità Media = 3; Vulnerabilità Media = 3.

Grado di sensibilità a livello di area vasta = $Q \times V = 9$ **Sensibilità Media**

Durante la fase di esercizio le fonti di rumorosità significative verso l'ambiente esterno sono riconducibili a:

- impiantistica e mezzi utilizzati per l'esercizio dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti

| | azioni di progetto | potenziale effetto negativo | alterazioni sul sistema RUMORE |
|--------------------------|---|--|--|
| fase di ESERCIZIO | Utilizzo di macchine, attrezzature ed impiantistica aziendale | Disturbo nei confronti di ricettori sensibili (abitazioni) | L'attività di stoccaggio e recupero rifiuti prevede l'utilizzo di attrezzature e macchinari in grado di modificare i livelli di rumorosità presso i ricettori sensibili più prossimi al sito aziendale (abitazioni). |

Il settore ambientale "Rumore" costituisce un comparto potenzialmente influenzato dal progetto. I potenziali effetti correlati all'attivazione dell'attività di stoccaggio e recupero rifiuti sono relativi alla:

- impatti diretti da rumore su ricettori sensibili in fase di esercizio da attrezzature, macchinari e impiantistica utilizzati durante le fasi lavorative.

I ricettori sensibili individuati per la stima degli impatti sono stati identificati con le abitazioni presenti all'interno dell'ambito territoriale di analisi. In particolare le suddette abitazioni si collocano ad una distanza di circa 80 m rispetto al lato Nord aziendale.

La misura fisica del rumore si esprime comunemente in decibel (dB) che sono il logaritmo in base 10 del rapporto tra il valore efficace della pressione sonora e la pressione di riferimento, relativo alla soglia di udibilità dell'orecchio (20 dP). Poiché l'orecchio umano percepisce in maniera differente le frequenze della banda sonora, il livello di pressione sonora viene normalmente misurato utilizzando un procedimento di pesatura che correla il livello alla reazione effettiva al rumore degli individui. In questo caso il livello viene espresso in decibel A (dBA), dal nome della curva A di ponderazione applicata.

Gli effetti del rumore vengono comunemente distinti in diretti, che determinano cioè lesioni a carico dell'apparato uditivo, e indiretti o aspecifici, comprendenti le sensazioni di fastidio più o meno accentuate e i danni ad altri organi e apparati in generale. In Tabella si riportano gli effetti di disturbo e danno da rumore secondo una scala di lesività proposta da alcuni autori (Gisotti e Bruschi, 1992).

TABELLA 27: EFFETTI DI DISTURBO E DANNO DA RUMORE SECONDO UNA SCALA DI LESIVITÀ (FONTE: GISOTTI E BRUSCHI, 1992)

| <i>Livello di intensità sonora dBA</i> | <i>Caratteristiche della fascia di livelli di intensità sonora</i> |
|--|--|
| 0-35 | Rumore che non arreca fastidio né danno |
| 36-65 | Rumore fastidioso e molesto, che può disturbare il sonno e il riposo |
| 66-85 | Rumore che disturba e affatica, capace di provocare danno psichico e neurovegetativo e in alcuni casi danno uditivo |
| 86-115 | Rumore che produce danno psichico e neurovegetativo, che determina effetti specifici a livello auricolare e che può indurre malattia psicosomatica |
| 116-130 | Rumore pericoloso: prevalgono gli effetti specifici su quelli psichici e neurovegetativi |
| 131-150 e oltre | Rumore molto pericoloso: impossibile da sopportare senza adeguata protezione; insorgenza immediata o comunque molto rapida del danno |

L'impianto di progetto si colloca all'interno della zona industriale di Montecchio Maggiore e prevede la conduzioni di operazioni stoccaggio e recupero rifiuti. Il contesto di zona presenta attualmente le seguenti significative sorgenti acustiche, riconoscibili presso il sito di intervento:

- il traffico veicolare presente sulla viabilità limitrofa al sito aziendale (via Sommer);
- le attività industriali presenti all'interno della stessa zona industriale;
- l'attività della stessa ditta NEW ECOLOGY Srl.

Occorrerà verificare che le nuove immissione sonore non compromettano la qualità dei ricettori sensibili circostanti (abitazioni).

Le operazioni recupero, caratterizzate da emissioni di rumore di tipo continuo, si svolgono all'interno del capannone aziendale. Le operazioni di carico/scarico e di stoccaggio, discontinue, si svolgono sia all'esterno (su piazzali), sia all'interno.

Le modifiche progettuali che comportano possibili aumenti della rumorosità sono le seguenti:

- **inserimento di una pressa;**
- **inserimento di un trituratore.**

L'azienda sarà attiva durante l'orario diurno (06.00-22.00).

I **ricettori sensibili individuati** si possono identificare con le abitazioni civili individuate all'interno dell'ambito territoriale, che si collocano:

- **R1 Casa 1**, abitazione, posta in zona produttiva, a circa 80 m in direzione Nord rispetto al sito aziendale;

Al fine di caratterizzare il clima acustico attuale dell'ambito territoriale interessato dal progetto (inteso come sito ed area vasta) e per addivenire ad una realistica previsione dei livelli di rumorosità indotti dall'impianto di recupero rifiuti, è stato eseguito un rilievo fonometrico, al fine di determinare il rumore residuo che attualmente caratterizza l'area. I risultati dell'indagine acustica e delle previsioni successivamente formulate sono contenuti nell'Elaborato "Previsione di impatto acustico", allegata alla documentazione predisposta per la procedura di modifica dell'impianto, a cui si rimanda per ogni specifico approfondimento. Di seguito si richiamano le parti essenziali e più significative ai fini del presente studio.

Le analisi condotte hanno permesso di stimare il clima acustico con particolare riferimento ai ricettori sensibili precedentemente individuati (abitazioni civili). Nello specifico si riportano i seguenti valori.

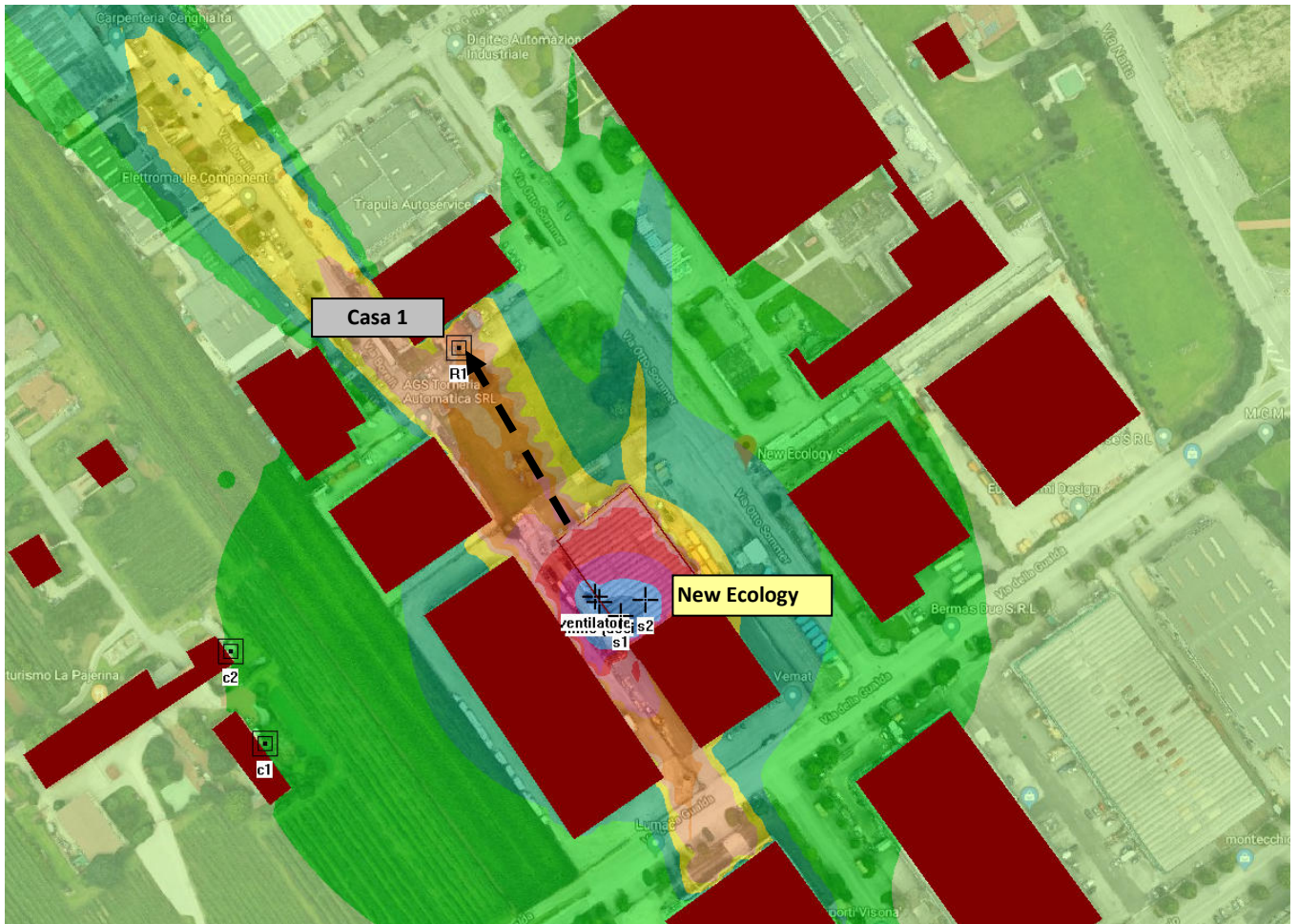
Attività aziendale: livelli sonori previsti presso i ricettori sensibili (abitazioni).

| Identificazione ricettore | Periodo | Residuo | Leq dB(A) ATTUALI | Leq dB(A) DI PROGETTO | Aumento di progetto (dB) |
|---------------------------|---------|---------|----------------------|--------------------------|-----------------------------|
| R1 Casa 1 | Diurno | 53,9 | 54,6 | 57,7 | + 3,1 |

Secondo la scala di riferimento "Gisotti e Bruschi" tali livelli previsionali, stimati in prossimità dei ricettori sensibili (abitazioni) rappresentano un "Rumore fastidioso e molesto". Trattandosi di un'abitazione posta all'interno di un contesto produttivo (ZTO D), già interessata da un rumore residuo di fondo di 53,9 dB (A) per il periodo diurno.

Atteso che, con le modifiche apportate in sede di progetto, si prevede un aumento di +3,1 dB rispetto allo stato attuale (inferiore al valore limite imposto dalla normativa in materia), si stima un impatto di tipo negativo basso, giudicato, ad ogni modo, sostenibile nei confronti della componente ambientale RUMORE.

FIGURA 21. MODELLO DI PROPAGAZIONE DELLE ISOFONE – STATO PREVISIONALE (VALORI IN DB).



7.7 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il funzionamento dell'impianto aziendale non comporta l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già l'attività di messa in riserva, selezione preliminare e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi presso il sito aziendale, localizzato all'interno di una zona industriale (ZTO D);
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni di rumorosità attuali e previste rispettano e rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il ciclo produttivo aziendale non genera acque di processo;
- le emissioni in atmosfera risultano rispondenti rispetto ai limiti di legge;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di in parola.

Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

| CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo | | | |
|---|---------------------------|-----------------------------|---|
| Indicatore di importanza | Impatto potenziale | Mitigazione proposta | Motivazione |
| Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione | NULLO | NON NECESSARIA | L'esercizio dell'impianto aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale. |
| Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo | NON SIGNIFICATIVO | NON NECESSARIA | Si esclude che le emissioni di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area. |

7.8 PAESAGGIO

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le aree aziendali in disponibilità alla ditta proponente e le relative pertinenze esterne.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni rispetto allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici relazionabili con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

7.9 USO TERRITORIALE E ZONIZZAZIONE

Il contesto in cui si inserisce il sito aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

Le modifiche di progetto non comportano la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 Produttiva industriale, artigianale e commerciale".

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente .

I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante.

TABELLA 28 PRINCIPALI BERSAGLI/RICETTORI POTENZIALMENTE ESPOSTI A RISCHIO.

| Bersaglio/Ricettore sensibile | Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto | Distanza dal sito aziendale di progetto |
|--|--|--|
| Abitazioni (interne alla zona industriale) | Media | 80 m dal limite di proprietà aziendale |
| Zone residenziali (all'esterno della zona industriale) | Media | 150 m |
| Scuole, asili | Elevata | Oltre 1 km |
| Ospedali/Case di cura | Elevata | Oltre 5 km |

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

La valutazione espressa nei precedenti paragrafi in merito alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali permette di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In sintesi, non si preventivano, pertanto, possibili modifiche significative relativamente all'uso territoriale o per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica nei confronti di elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate, posti, ad ogni modo, all'esterno rispetto al contesto urbanizzato consolidato ove ricade il sito aziendale.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'esercizio dell'impiantistica aziendale non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica è, infatti, ubicata all'interno di un'area produttiva esistente e le modifiche di progetto non prevedono sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali in quanto l'azienda continuerà la propria attività utilizzando le attuali strutture. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di gasolio, acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito aziendale non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il sito aziendale è ubicato all'interno di ambiti produttivi (ZTO D), ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad una marginale riduzione della biodiversità residua senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, comunque non presenti all'interno od in prossimità dell'area aziendale.

Le modifiche progettuali non determineranno sottrazione significativa o frammentazione di habitat faunistici, non saranno interessati direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale, in quanto si concentreranno all'interno di un ambito produttivo dove l'urbanizzazione risulta storicamente consolidata.

L'attività di recupero rifiuti speciali non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

Il proseguimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi, non prefigura pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali fortemente urbanizzati a destinazione produttiva.

| LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo | | | |
|---|---------------------------|-----------------------------|--|
| Indicatore di importanza | Impatto potenziale | Mitigazione proposta | Motivazione |
| Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione | Nulla | Non necessaria | L'impianto di recupero opera in un ambito produttivo consolidato (ZTO D); il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali. Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico e non prevede edificazione di nuove aree. |
| Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona | Non significativo | Non necessaria | Il progetto in esame non prevede l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie, in quanto la ditta continuerà a svolgere la propria attività servendosi delle attuali strutture aziendali; non si prevede, pertanto, l'occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). Il sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale consente, inoltre, di scongiurare possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali. |
| Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale | Non significativo | Non necessaria | L'impianto aziendale non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza. |

8 CONCLUSIONI

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati a possibili interferenze nei confronti del sistema acque, suolo-sottosuolo, delle emissioni di inquinanti in atmosfera e rumore. Per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di recupero dei rifiuti speciali (R3) sono condotte esclusivamente all'interno del capannone aziendale.

I piazzali esterni, dove si svolgono le operazioni di passaggio dei mezzi conferenti, lo stoccaggio di MPS e lo stoccaggio di rifiuti all'interno di cassoni chiusi, sono dotati di sistema di raccolta, trattamento in continuo e invio in fognatura delle acque meteoriche di dilavamento, mentre le acque dei piazzali di solo passaggio dei mezzi conferenti sono inviate presso la rete delle acque bianche della lottizzazione produttiva.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi. Infine, l'attività di progetto non comporta la produzione di scarichi idrici derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo alla richiesta di modifica per l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi senza aumento della capacità complessiva di trattamento, sulla base degli elementi esaminati, coerentemente con i contenuti dell'Allegato IV-bis della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., non determina possibili impatti significativi sull'ambiente.